

Francesco Bruni & Paolo Virzì

tutta la vita davanti

sabato, 23 giugno 2007

motorino amaranto srl

Via Ostiense 81a, Roma 00154

1. STRADE DI ROMA – AUTOBUS IN MOVIMENTO – GIORNO.

Un autobus avanza nel traffico mattutino di una fragorosa arteria romana.

A bordo: col viso appiccicato al vetro, ecco Marta, 24 anni, gli occhi fondi e intelligenti puntati sul casino della città. Sta ascoltando in cuffia...

...UNA CANZONE DEI BEACH BOYS ("I GET AROUND")

Affiora la voce calda e pacata di una...

...NARRATRICE

"Da un po' di tempo a Marta Fortuna capitava una cosa curiosa: si immaginava che le persone iniziassero la propria giornata di lavoro cantando e ballando in un'allegria coreografia collettiva..."

Il bailamme di Roma, nella sua sfacciata bellezza e bruttezza, è come trasfigurato dalla fantasticheria di Marta. Per esempio gli operatori della nettezza urbana, con le loro tute fluorescenti, che fino ad un istante prima trascinavano sgarbatamente i cassonetti per agganciarli ai bracci meccanici del camion...

...adesso sembrano improvvisare allegramente una sorta di graziosa coreografia, mentre intonano le parole di quella canzone...

...E anche un gruppetto di vigili e vigilesse, i cui gesti rituali per tenere a bada il traffico mattutino, si sincronizzano con quella specie di coreografia collettiva, e cantano.

Marta osserva con un sorriso incredulo. Alle sue spalle, invece, gli altri passeggeri sembrano assistere a quello spettacolo senza stupore, accompagnando la canzone con un dondolio della testa.

Perfino dalle auto blu davanti al Palazzo della Regione gli autisti, a passo di danza, spalancano le portiere a portaborse e assessori che scendono cantando. Mentre da altre auto balzano fuori anche gli agenti della scorta: piroettano con la mano all'auricolare.

NARRATRICE

"...e in quel sogno ad occhi aperti le sembrava che la felicità fosse a portata di mano, bastava capire la canzone, andare a tempo..."

...Ecco, sotto un porticato, anche un gruppetto di zozzissimi punkabbestia che emergono a passo di danza dai loro sacchi a pelo.

...E i lavavetri ai semafori, nei loro panni miserabili, cantano e si uniscono a quel balletto mentre insaponano e detergono parabrezza. Attraversando la strada un gruppo di scolari in grembiule lancia gli zaini in aria a tempo... Mentre un bambino in passeggino sgambetta al ritornello.

2. AREA COMMERCIALE E ESTERNO DELLA MULTIPLE – GIORNO.

PROSEGUE LA CANZONE

Intanto diversi autobus, con una manovra coreografica, giungono e ripartono al capolinea di questo nuovissimo distretto di capannoni scintillanti. Architettura avveniristica sorta in mezzo alla campagna suburbana, fra orti e ruderi di casali.

NARRATRICE

"...solo che lei non conosceva ancora bene i passi di quella danza e si sentiva a bordo pista, imbambolata."

Scendono baldanzosi giovani lavoratori, impiegati, operatori, addetti, commesse e commessi di quel Mondo Nuovissimo. Marta è mescolata ad un folto gruppo di impiegate dirette verso il tunnel di vetro e cemento che conduce al comprensorio di padiglioni commerciali...

Mentre dalle scale mobili scende una fila di ragazzi incravattati con la valigia del campionario. Questi ultimi battono allegramente "il cinque" con le impiegate e uno dietro l'altro balzano a bordo delle loro utilitarie alla moda che escono dal parcheggio in un brioso corteo.

3. SEDE DELLA MULTIPLE – SALA CALL CENTER – GIORNO.

PROSEGUE LA CANZONE

Le ragazze affluiscono in un vasto ambiente diviso da innumerevoli tramezzi in plexiglass e si fermano una dopo l'altra in piedi di fronte alle loro postazioni di lavoro.

NARRATRICE

"...Forse perché alla Multiple, dove finalmente aveva trovato un lavoretto part-time, era la prima volta che qualcuno le chiedeva di ballare."

Sullo sfondo di una grande vetrata si staglia la silhouette di una capotelefonista in tailleur: dalla sua plancia di comando, una via di mezzo tra una dj e un'istruttrice di aerobica, batte le mani per scandire il ritmo e dice nel microfono della sua radio-cuffia:

CAPOTELEFONISTA (Daniela)
 ...perché voi non siete delle semplici impiegate.
 Cosa siete voi?

E anche le ragazze, al loro posto, e anche Marta (ciascuna col proprio nome scritto su un *badge* appuntato sul petto), battono le mani e eseguono le semplici mossette di quella danza motivazionale, mentre rispondono all'unisono:

TELEFONISTE (tutte, anche Marta)
 Siamo le protagoniste!

CAPOTELEFONISTA
 Le protagoniste di una storia di successo!
 Perché l'impegno di ciascuno è il successo di tutti, perché le persone comuni se lavorano insieme raggiungono risultati straordinari! E allora, forza ragazze, diciamo buongiorno alle opportunità di questa nuova splendida giornata..."

Le telefoniste – la maggior parte poco più che ventenni, con l'entusiasmo ingenuo di un pubblico da studio televisivo – alzano le braccia per concludere quella innocente coreografia e:

LE TELEFONISTE (in coro)
 Buongiorno!

DANIELA
 E adesso al lavoro!

Le ragazze si siedono, indossano le cuffie-microfono ed un sorriso promozionale, e fanno partire le prime telefonate:

VOCI DELLE TELEFONISTE
 - Buongiorno sono Francesca della Multiple..
 - Buongiorno sono Vanessa..
 - Buongiorno sono Lucilla..
 - Buongiorno sono Marta..

...NARRATRICE
"...E insomma Marta aveva la sensazione, sciocca ma rassicurante, di aver finalmente trovato il suo posto nel mondo, in quel luogo che non aveva neanche immaginato potesse esistere, solo pochi mesi prima, quando ancora brancolava nelle tenebre dell'ignoranza."

E esitando, come si buttasse anche lei nella coreografia della vita, anche Marta dice:

- Buongiorno sono Marta..

E al microfono della sua cuffietta, comincia uno strano discorso:

MARTA

La riflessione sul mondo generata dalla condivisione di un pensiero e di un amore che attraversa cinquant'anni della loro vita, viene restituita in tutta la sua forza in questo carteggio...

4. AULA UNIVERSITARIA – GIORNO.

MARTA (f.c. e i.c.)

...commuove la forza del pensiero appassionato, nel quale l'uso transitivo del verbo pensare ne costituisce il paradigma. Pensare ed esser vivo divengono un tutt'uno. Come si legge nelle parole della Arendt dedicate a celebrare l'ottantesimo compleanno del suo antico maestro: "Heidegger non pensa su qualcosa, egli pensa qualcosa..."

Dietro la cattedra un vegliardo sordo (traffica con l'apparecchio acustico) e cieco (sfoglia le pagine della tesi tenendola a un centimetro dal naso) non trova il capitolo. Altri tremolanti vegliardi lo aiutano.

(proseguendo) ...smascherando l'illusione che il soggetto pensante possa spogliarsi della sua intrinseca e co-estensiva dipendenza dal mondo, attraverso il ribaltamento della contrapposizione platonica di *aletheia* e *doxa*, nonché il ripensamento delle categorie aristoteliche di *theoria*, *poiesis* e *praxis*. Per questo, in conclusione,...

Davanti a loro, seduta in mezzo all'aula semi-deserta (due o tre studenti curiosi, nessun parente), Marta, vestita con una felpa qualsiasi, pantalonacci da lavoro, i ciuffi crespi incastrati da una biro smozzicata, espone con fierezza emozionata la sua tesi.

...nell'elaborazione che vi ho proposto, è da considerarsi convalidata la lettura arendtiana dell'impoliticità costitutiva del complesso del pensiero occidentale...

Si ferma. Sostiene con grintoso cipiglio lo sguardo della commissione (il più anziano dei professori è ancora proteso in ascolto). Poi butta una fugace occhiata alla porta alle sue spalle, come se aspettasse l'ingresso di qualcuno. Chiede:

Avrei finito. Devo uscire?

Quello che sembra essere il decano di quella commissione, il novantenne Preside di Facoltà, replica con voce flebile:

PRESIDE DI FACOLTÀ

Se i colleghi sono d'accordo, possiamo...

Gli altri professori annuiscono (quello con l'apparecchio acustico si fa prima ragguagliare dal vicino, poi assentisce con convinzione).

...possiamo comunicarle subito che la commissione qui presente delibera di attribuirle la votazione di... 110 cum laude.

Marta annuisce, nascondendo la sua emozione dietro un'espressione seria e compresa. Il Preside aggiunge:

Ed inoltre, se vuole cortesemente avvicinarsi...

Marta obbedisce, mentre i professori si alzano a fatica e le vanno incontro con passo incerto. Uno per volta, un po' impacciati, le tributano l'abbraccio accademico. L'ultimo, quello mezzo sordo, le prende il viso tra le mani, mentre le mormora:

PROFESSORE SORDO

Brava... Brava... E bella!

E mentre Marta, un po' stordita, sussurra:

MARTA

Grazie.

Ecco riaffiorare la voce della...

...NARRATRICE

"Ma a parte la soddisfazione di quell'abbraccio, il mondo accademico non sembrava aspettare a braccia aperte quelli come lei..."

5. FACOLTÀ DI FILOSOFIA - SALETTA DEGLI ASSISTENTI - GIORNO.

NARRATRICE

"...Per capirlo bastava rivolgersi agli assistenti del Dipartimento, per richiedere il bando di concorso per ricercatore."

Dietro una scrivaniola una signorina ingrigita - avrà cinquanta? sessant'anni? - con le dita gialle di nicotina ed un principio di alopecia, cava con gesto brusco da un cassetto un prestampato e lo porge a Marta, che lo scorre, un po' intimidita da quell'ostilità.

Intanto quell'assistente scambia un'occhiata scettica con un crocchio di colleghi coetanei, smunti e calvi, che in quella squallida stanzetta affollata di scrivanie e scaffali, stanno fumando davanti alla finestra e guardano quella giovane neolaureata senza un briciolo di simpatia.

MARTA (chiede)
E' fra tre mesi?

ANZIANA ASSISTENTE
Se c'è scritto così...

MARTA
Grazie.

E gli assistenti, senza celare il sarcasmo:

ASSISTENTI
- Tanti tanti auguri.
- Auguri.
- Buona fortuna.

6. PIAZZALE DAVANTI ALL'UNIVERSITÀ – GIORNO.

UN'ALTRA GIOIOSA CANZONE CALIFORNIANA

Un giovanotto scarruffato, coi jeans calati e le *sneakers* sgangherate, avanza sul piazzale trascinato da una muta di cani al guinzaglio: due Golden, due Setter, un Terranova e un minuscolo agguerrito Carlino. Intanto, sull'espressione trafelata del ragazzo...

...NARRATRICE
"Il suo fidanzato Roberto Lorenzi, di anni 26, invece ricercatore lo era già. In virtù di una brillantissima laurea in fisica quantistica e struttura della materia, aveva ottenuto uno stipendio di trecentododici euro mensili, ed era perciò costretto ad arrotondare con altri lavoretti occasionali e meglio remunerati."...

Marta, che lo stava aspettando davanti alla Fontana della Minerva, vedendolo, si alza in piedi.

Roberto, cercando di governare quella scomposta muta canina (uno abbaia di continuo, un altro ha alzato la zampa per pisciare), la raggiunge e col fiatone:

ROBERTO (accento siciliano)
Amore, scusami, non ho fatto in tempo.
Centodieci e lode! Abbraccio accademico! Sei stata grande!

Si allunga per darle un bacio, ma il Terranova lo strattona via. Roberto impreca:

Esmeralda, sei una pariolina di merda! *Fuss!*
Platz! Come cazzo si dice...!

Ma non c'è niente da fare: le bestie lo trascinano via. Roberto si volta per dire a Marta qualcosa che non sentiamo, perché è riaffiorata la voce della...

...NARRATRICE

"Per festeggiare la laurea di Marta, Roberto la volle portare a tutti i costi in un ristorante del centro storico, che gli era stato consigliato da un amico del padre..."

Intanto Roberto, trainato dai cani, è andato a sbattere contro un motorino parcheggiato. Marta sorride mentre lo guarda allontanarsi.

7. RISTORANTE ELEGANTE SULLA TERRAZZA DELL'HILTON – NOTTE.

IL SOTTOFONDO DI UN QUARTETTO D'ARCHI E
 MORMORIO DISCRETO

Attraverso un vetro, o una finestra aperta, vediamo Roberto e Marta consegnare con qualche impaccio i loro pastrani spiegazzati ad una signora dall'aria sofisticata, che poi fa loro strada tra quei tavoli dove siede una clientela distinta e sussurrante. Vengono fatti accomodare al loro tavolo, dove li attende un austero cameriere che porge loro i menu e due calici di champagne. Intimiditi da quell'ambiente, non osano aprire bocca: fanno un brindisi silenzioso, assaggiano quello champagne, scambiandosi uno sguardo di apprezzamento. Poi prendono ad esaminare il menu. Dopo qualche istante i loro sguardi s'incrociano: smorfie impressionate. Marta fa di soppiatto un gesto, come a dire: tagliamo la corda. Lui, orgoglioso, fa segno di stare tranquilla. Ma Marta con un cenno del capo insiste e rompe gli indugi, alzandosi. Roberto un po' a malincuore la segue. Vorrebbero recuperare di soppiatto i loro soprabiti, ma la sofisticata signora si avvicina con aria interrogativa, e mentre Marta sguscia fuori dal locale, Roberto rincula gesticolando confuse spiegazioni (indica l'orologio, fa segno: torniamo dopo, ringrazia con un mezzo inchino).

Escono e corrono via, come due monelli.

...NARRATRICE

"Roberto quella sera faticò a mettere al corrente Marta di una notizia che, a suo dire, lo aveva gettato nel panico."

8. SCENA SOPPRESSA: STRADA DEL CENTRO STORICO – NOTTE.

9. BELVEDERE DA MONTEMARIO – NOTTE.

Ritroviamo i due ragazzi seduti su un marciapiede, davanti al furgone illuminato di un porchettaro, mentre addentano voracemente i panini e sorseggiano birra. Sotto di loro, le mille luci di Roma.

ROBERTO

O cosa saranno i *volovàn* all'astice?

MARTA (a bocca piena)

Sicuramente SONO sessanta euro.

ROBERTO (a bocca piena)

E il pasticcio di mazzancolle al profumo di arancio con puré di mais dolce?

MARTA (c.s.)

E i vini? Si partiva da centocinquanta. Ladri.

ROBERTO

Qui sei euro, ma vuoi mettere come riempie!

Mentre masticano di buon umore, e chiacchierano a bocca piena...

NARRATRICE

...“La University of California, con sede a Berkeley, avendo ricevuto ed esaminato il suo eccezionale curriculum di studi, lo invitava a prendere parte ad un progetto di ricerca sulla dispersione di energia nei conduttori, finanziato da un importante gruppo industriale. Gli offrivano cinquantamila dollari per due anni, più vitto e alloggio.”

Marta ha smesso di mangiare: sgrana tanto d'occhi alla riluttanza di Roberto.

MARTA

E perché quella faccia?

ROBERTO

E te? Cioè: e noi?

MARTA

Che c'entra. In qualche modo faremo.

ROBERTO (mogio)

Tra l'altro dovrei partire subito, in pratica. Non lo so se ce la faccio. Mi ammazzerei.

Marta lo guarda. Gli allunga uno spintone.

MARTA

Guardami.

Roberto alza gli occhi lagnosi su di lei, che lo minaccia affettuosamente:

Se non ci vai, ti ammazzo io.

10. APPARTAMENTO AL TIBURTINO – CAMERA DI ROBERTO E MARTA – CUCINA – NOTTE.

È un amplesso frenetico, nella penombra di quella stanzetta: sul letto, per terra, in piedi contro uno scrittoietto facendo cadere libri e scartafacci. Una scopata travolgente, che li fa

GEMERE E ANSIMARE

...NARRATRICE

“Quella notte fecero l’amore tre volte di fila, la prima volta con rabbia, la seconda con malinconia, la terza con gonfiori. Nessuno dei due poteva immaginare che sarebbero state le ultime tre volte.”

CON UN RANTOLO ANIMALE...

...Roberto, esausto, crolla a faccia in giù sul cuscino. Marta rimane a guardare il soffitto, il petto che si alza e si abbassa, accarezzandogli la natica magra e tatuata ($E=mc^2$). Poi, visto che lui dorme, si alza, infila una camicia qualcita di lui, raccoglie fogli che sono caduti, li rimette sullo scrittoio accanto al volume rilegato della sua tesi. Vediamo il titolo in caratteri dorati: “Contributi del carteggio Arendt-Heidegger alla speculazione platonica Aletheia-Doxa”.

In cucina: si apre lo sportello del frigorifero. Gli scaffali sono contrassegnati da dei post-it coi nomi degli altri inquilini di quell’appartamento: Gaetano, Salvatore, Roberto & Marta. Poche misere cose, ma disposte ordinatamente. Marta prende il cartone del latte dallo scaffale di Gaetano. Lo va a sorseggiare alla finestra, guardando ...

...il cupo paesaggio di palazzoni del Tiburtino.

ECHEGGIA UN ANTIFURTO E IL LONTANO SFERRAGLIARE
DI UN TRENO

Marta si accorge solo adesso di una busta ripiegata nella tasca della camicia. E’ intestata “University of California”. La apre.

La lettera, in dettaglio: “Dear Mr Lorenzi, we are glad to know that you accepted our proposal...” Più in basso è appuntato anche

il biglietto American Airlines: Roma Fiumicino – San Francisco Int.nal Airport.

NARRATRICE

“Marta capì così che il dispiacere di Roberto era solo una messinscena un po’ vigliacca per ottenere il suo incoraggiamento, e ci rimase molto male, ma se lo tenne per sé.”

E torna di là, in punta di piedi, ancora zoppicando per quanto si sono strapazzati, a guardarlo dormire.

11. SCENA SOPPRESSA: AEROPORTO DI FIUMICINO – GIORNO.

12. TRAGHETTO IN NAVIGAZIONE – ALBA.

Da un aereo che lascia la sua scia bianca nel cielo.. alla montuosa costa palermitana che si avvicina.

IL BEEP DI UN CELLULARE.

Marta - seduta su una panca del ponte di prua - ha alzato gli occhi dall'ultimo numero di "Arkete", rivista di studi filosofici. Legge l'sms: "Atterrato. Clima orrendo, caos. Che ci faccio qui? Mi manchi. Roberto"

Marta cancella il messaggio.

NARRATRICE

“Marta quel fine settimana tornò a casa a Palermo, a trovare sua madre Luisa, che non vedeva da alcuni mesi...”

13. SCENA SOPPRESSA: CASA DELLA MADRE DI MARTA – CORRIDOIO E BAGNO - GIORNO.

14. (EX-15) CASA DELLA MADRE DI MARTA – EST/INT GIORNO.

Uno stretto vicolo della Kalsa, con gli edifici decrepiti ingabbiati dalle impalcature. Attraverso la finestra di un primo piano..

..vediamo una camera da letto, dove una ragazza in canotta, con in testa una matassa di dread, rimbecca delicatamente le coperte di una signora addormentata nel lettone. Poi esce, per ricomparire..

..in una cucina, dove Marta scorre accigliata lastre e cartelle cliniche.

CATENA

Aspettiamo a svegliarla, che stanotte ha dormito poco. Intanto ci prepariamo la colazione.

MARTA

Io qui non ci capisco tanto, ma mi sembra male.

La ragazza si siede di fronte a lei: ha le braccia tatuate, una dozzina di anellini all'orecchio, uno al naso e un piercing al labbro lungo come un chiodo.

CATENA

Invece meglio sta. Dorme pure di più, mise qualche chilo...

Marta annuisce, ma non sembra persuasa.

MARTA

Non so come ringraziarti per quello che fai, Catena.

CATENA

Stai scherzando? Troppe risate ci facciamo con tua madre. Cià troppo karma positivo. Minchia quando andiamo a fare la chemio fa pisciare tutto il reparto. Poi m'insegna un sacco di cose. Mi disse di farci magari a lei un tatuaggio, vuole un sole qui. (si indica il braccio) Che dici, Marta?

MARTA (sorride)

Se ci piace a idda...

15. (EX-14) CASA DELLA MADRE DI MARTA – CAMERA DA LETTO – GIORNO.

NARRATRICE (di seguito)

...“La signora Luisa Di Santo in Fortuna. Tra i suoi allievi circolava anche il motto: «La Di Santo ti fa il culo tanto»”...

La signora Luisa, assisa tra i tanti cuscini nel lettone: un foulard in testa, l'espressione da allegra chiacchierona, nonostante il pallore della malattia e il braccio trafitto da una flebo che scende da un trespolo. Mentre parla e ride, gira il cucchiaino nel caffelatte. Marta e Catena prendono il caffè sedute accanto al letto.

LUISA (sta dicendo)

...Così adesso ci prepariamo per questo concorso di ricercatore. Bene. E quand'è?

MARTA

Tra poco, mamù. Tranquilla, che lo vinco.

LUISA

E ci mancherebbe! (A Catena:) 110 e lode, abbraccio accademico, pubblicazione della tesi...

CATENA (esclama compiaciuta)

Mì, toco!

MARTA

E comunque nel frattempo devo fare un po' di colloqui, case editrici, riviste... Voglio scegliere con calma.

LUISA

E al Provveditorato? La domanda l'hai fatta?

MARTA

E certo. Pure questo.

LUISA

Inizieresti con le supplenze, ma è sempre il mestiere più bello del mondo.

CATENA

Mì, vedessi. Gli studenti chiamano tutti i giorni. La nuova prof non la reggono.

LUISA

Ancora è giovane, ci pare che si insegna con la forza. Basta, co' 'stu caffellate.

L'ha mormorato a Catena, allontanando la tazza e abbandonandosi sui cuscini.

CATENA

La spremuta te la faccio?

LUISA

Magari, grazie.

Catena porta via il vassoio ed esce. Luisa la segue con lo sguardo, e sussurra alla figliola:

È ignorante come un'asina, ma è tanto affezionata. Non vuole l'aumento, e il giorno libero sta sempre qui.

Dà un'altra sbirciata verso la porta e aggiunge in un soffio, con aria affettuosamente pettegola:

M'ha fatto conoscere la sua fidanzata: brutta come la fame e pure gelosa. Di me! Vecchia e calva!

MARTA (bisbiglia)

Sei sempre un pezzo di sticchio, mamù.

Ridono sommesse, ma di gusto.

LUISA (penetrante)
E da Roberto? Ci vai?

MARTA
Boh.

LUISA
Boh che?

MARTA (scherza)
Fece finta che 'sta cosa dell'America era improvvisa. Invece lo sapeva da un sacco.

LUISA
E vabbè, un poco vigliacco. Ma non vuol dire disamorato.

MARTA
Forse mi sono disamorata io.

LUISA
Non essere assoluta.

MARTA
Manco relativa, però.

Sua madre la guarda con dolcissima pazienza.

LUISA
Apri il cassetto.

Le indica il comodino. Marta obbedisce. Lì dentro c'è una busta.

Contributo per il viaggio, o per quello che vuoi tu.

Marta apre la busta: dentro ci sono una decina di banconote da 50 euro.

Per la tua bella laurea.

MARTA (protesta)
Mamma, dai, no...

LUISA
Anche la Arendt perdonò Heidegger. E di nazismo.

Marta la abbraccia.

MARTA
E tu a me mi perdoni che non ci sono mai?

La madre la tiene stretta a sé.

LUISA

Io me la cavo. Pensa a te, che hai tutta la vita davanti, gioia mia.

CATENA (f.c.)

...Marta, poi uno di 'sti giorni ti vengo a trovare a Roma, che tutti dicono che è troppobbella!

La ragazzona, che stava giungendo coi bicchieri di spremuta si ferma rispettosamente sulla soglia, mormorando a se stessa: "scusate".

16. PALAZZONE AL TIBURTINO – GIORNO.

Riecco la voce della...

...NARRATRICE

"Al ritorno in quella Roma troppo bella, Marta trovò ad attenderla una sorpresa..."

Un totale dell'edificio scrostato di undici piani, a ridosso della Tangenziale, assediato dall'immondizia e dalle auto in sosta, in una mattinata grigia.

IL ROMBO INCESSANTE DEL TRAFFICO IMPAZZITO.

17. APPARTAMENTO AL TIBURTINO – CAMERA DI ROBERTO E MARTA – CORRIDOIO – GIORNO.

Marta apre la porta della sua stanza, che ha le finestre chiuse. Accende la luce ma si blocca subito sulla soglia. Sdraiato sul letto a pancia sotto, qualcuno sta dormendo. Ha indosso una maglia rossoblu con il numero 9 e il nome: "SUAZO".

NARRATRICE

"Nella stanza che era stata sua e di Roberto dormiva uno sconosciuto."

"SUAZO" (bofonchia)

Che è?

Marta mormora: "Scusi" e richiude la porta.

NARRATRICE

"...Il coinquilino Gaetano le spiegò che si trattava di suo cugino Efisio di Cabras che doveva seguire a Roma un non meglio precisato corso di specializzazione e avrebbe occupato la stanza lasciata libera da Roberto."

E' quello che Gaetano, in tuta da ginnastica celestina e ciabatte nel corridoio, sta riferendo a Marta, indicandole un paio di scatoloni accatastati, contrassegnati dalla lettera M.

"Le disse anche che aveva riposto le sue cose, le consegnò la sua posta e le offrì generosamente di dormire sul divano-letto del salottino, almeno per qualche giorno. Marta, orgogliosa, rifiutò."

Marta cerca di controllarsi, mentre riceve le buste della sua corrispondenza: scuote il capo, indispettita. Si avvia alla porta, ma poi si volta, esterrefatta.

..."Ma non era finita lì..."

Gaetano, col ditino sollevato, le sta dicendo:

GAETANO

...sono costretto a ricordarti che dovrete cortesemente saldare l'ultimo bimestre della quota di luce, acqua, gas, e del canone Adsl. Qui sta scritto tutto.

Le porge un foglietto dove ha annotato minuziosamente le cifre in centesimi.

Sarebbero 373 euro e 75 centesimi.

Marta, spazientita, cava di tasca la busta che le ha dato la madre. Gli allunga 400 euro. (Notiamo in dettaglio che le rimangono due banconote da 50).

MARTA

Tò.

GAETANO

Francamente non capisco questo tono polemico. Aspetta che prendo il resto.

IL RUMORE DELLA PORTA CHE SBATTE

Marta è già uscita.

18. METROPOLITANA DI ROMA – POCO DOPO.

Aggrappata ad un corrimano, il borsone in spalla, sballottata nella calca, Marta apre la posta che le ha dato Gaetano.

NARRATRICE

"Quelle buste contenevano altrettante risposte."

Vediamo in dettaglio, su carta intestata di note case editrici, alcune risposte standard": "La ringraziamo per averci inviato il

suo curriculum di studi...", "...siamo spiacenti, ma per il momento non prendiamo in considerazione nuovi rapporti di collaborazione...", "...i nostri più sinceri auguri...".

Marta accartoccia quei fogli e li intasca. Mentre riflette accigliata, si sente tirare per una manica...

...da una bambina con gli occhiali da vista dalla montatura rossa (avrà quattro, cinque anni) e uno zainetto in spalla: la sta squadrandò seria e con minuziosa attenzione. Marta le sorride interrogativa. Allora la piccola pesca dal pugno chiuso una strisciolina di carta ciancicata e la porge a Marta.

MARTA

Grazie, è per me?

La bimba non risponde. Marta dà un'occhiata a quel foglietto. C'è scritto un nome: SONIA, e un numero di cellulare. Ma non fa in tempo a chiedere spiegazioni a quella bambina, perché una mano femminile, sbucata dalla selva di corpi dei passeggeri, la prende per un braccio e la tira via.

SONIA (f.c.)

Lara, vieni qui, t'ho detto che devi stare attaccata a mamma!

La testolina della bimba scompare nella calca. La giovane donna che ha parlato (Marta ne intravede solo la nuca, i capelli stinti raccolti da una molletta, il cappuccio della felpa), sta finendo di attaccare qualcosa col nastro adesivo al vetro della porta scorrevole.

La metro è arrivata alla fermata di Termini: scende un fiume di gente. Marta si ritrova a ridosso delle porte, osserva quella giovane donna e quella bambina che si allontanano di spalle sul marciapiedi affollato. Prima di scomparire la bimba si volta per un istante a cercare lo sguardo di Marta. Poi le porte si richiudono: Marta si ritrova davanti al foglio appiccicato al vetro. C'è scritto col pennarello viola: "CERCASI BEBY SITTER (SERIA) - ANCHE ALLA PARI (CIÒ UNA STANZA IN +) - CHIAMA SONIA 320483224 ANCHE SMS - CIAO!☺" E sotto penzola una frangia di striscioline da staccare, col nome e il numero.

...NARRATRICE

*"Marta per prima cosa si sistemò
provvisoriamente presso una compagna di studi..."
(CONT.)*

19. SCENA SOPPRESSA : MONOLOCALE AL PIGNETO – GIORNO.

20. VARI UFFICI DI CASE EDITRICI – GIORNO.

Un mesto direttore editoriale ultra-cinquantenne scorre senza entusiasmo il curriculum di Marta, che siede trepidante dall'altra parte di una scrivania stracolma di scartoffie.

NARRATRICE

"...Poi cominciò il pellegrinaggio presso tutte le case editrici specializzate in testi filosofici e scolastici in genere."

L'uomo alza sulla fronte gli occhiali da lettura e, con aria scettica, ascolta quello che Marta gli sta dicendo.

"Ma, di volta in volta, si sentì dire che una come lei era sottoqualificata, diversamente qualificata e perfino sovraqualificata per le mansioni che eventualmente avrebbero potuto offrirle. La formula di congedo fu invariabilmente la stessa:"

Un carosello di mezzibusti: cambiano le scrivanie (dalla radica al metallo), gli abbigliamenti (dal ricercato al trasandato), il sesso, ma l'età è sempre superiore ai cinquanta.

VARI DIRETTORI EDITORIALI

- Grazie. Le faremo sapere.
- Le faremo sapere.
- Le faremo sapere.
- Ti faremo sapere, cara, grazie.

L'ultima a congedare Marta è stata una sofisticata signora.

MARTA

Grazie a voi.

Esce spedita da quell'ufficio tutto mogano e quadri antichi e si dirige verso l'uscita, quando:

FABIANA (f.c.)

Martiiina!

Una coetanea dall'aria chic, con una risma di fogli in mano, viene verso di lei con entusiasmo.

NARRATRICE

"Fabiana Lanza Campitelli aveva abbandonato al terzo anno gli studi di Filosofia ed era stata immediatamente assunta dalla titolare di quella casa editrice, che casualmente era anche la nuova compagna di suo padre..."

21. VIA DEL BABUINO – GIORNO.

Da un portoncino escono Marta e Fabiana, che si accende una sigaretta, mentre racconta vivacemente qualcosa.

NARRATRICE

"...con uno stipendio di soli 1500 euro mensili. Compensati tuttavia da un orario flessibile, che le consentiva di non rinunciare alle sedute di psicoterapia e al suo amato corso di pilates."

FABIANA

Terribile. Sono angosciatissima. Mi sembra che la vita mi stia stritolando. Tu invece stai benissimo, beata te. T'invidio, ma come fai?

MARTA

Eh.

FABIANA

Sai dove devi provare? Al Città Aperta, l'inserto, hai presente? Hanno preso Sebastiano alla cultura.

MARTA (annuisce)

Magari ci faccio un salto, grazie.

FABIANA

Oh, ma vediamoci una di queste sere. Mamma mi ha preso una casetta, praticamente un buco, ma sono angosciata dal silenzio e dal vuoto, non sai quanto piango. Mi piacerebbe fare qualcosa, un aperitivo, per rivedere tutti gli altri di teoretica. Il tuo cellulare è sempre lo stesso, no?

Mentre Marta saluta e poi si allontana...

...NARRATRICE

"Marta scoprì presto che è proprio vero quel che si dice degli studenti in filosofia, ovvero che siano i più versatili di tutti..."

22. UFFICI DELLA REDAZIONE DEL "CITTÀ APERTA" – SERA.

Intanto vediamo Marta che attraversa un vasto ambiente di lavoro open-space, seguendo un ventottenne con la giacchetta e gli occhiali dalla montatura alla Clark Kent, che le parla animatamente e intanto accenna saluti qua e là.

NARRATRICE (di seguito)

"...Per esempio Sebastiano Mangiarotti, tesi mai completata su un prezioso carteggio tra Ernst Jünger e Carl Schmitt, nella sua breve permanenza presso quella redazione, aveva già avuto modo di mettersi in luce realizzando un servizio sulle mete vacanziere preferite dai Vip, un altro sui ristoranti di pesce preferiti dai Vip, e un terzo sulle palestre di Roma frequentate dai Vip..."

Hanno intanto imboccato un corridoio dalle pareti di vetro, oltre i quali si vedono gli uffici dei capiservizio.

SEBASTIANO

...Adesso devo scappare, ho la conferenza stampa per la nuova linea di *lingerie* di Milly Ercolini.

MARTA

E chi è?

SEBASTIANO

Come chi è? La fidanzata di Antonello, il tronista.

MARTA

Il che..?

SEBASTIANO (stupito)

Ma non la vedi la televisione?

MARTA

Non ce l'ho.

Occhiata sconfortata di lui, mentre si affaccia ad un ufficio.

SEBASTIANO

Carissimo Maurizio, disturbo?

Si è rivolto ad un cinquantaduenne sovrappeso, che dietro la scrivania, sta parlando ad un cellulare. Gli indica Marta, e:

Questa è l'amica mia che ti dicevo. Laureata col botto. Trattamela bene.

Quello, che forse non ha nemmeno ascoltato, fa cenno a Marta di accomodarsi, senza interrompere la telefonata. Sebastiano la saluta, sussurrandole:

E' il capo-servizio della cultura.

Ed esce. Marta si siede esitante, scambiando un sorriso col capo-servizi, che le fa cenno di pazientare ancora un momento,

intanto si accende l'ennesima sigaretta e sogghigna al telefono, replicando a frasi smozzicate:

CAPO-SERVIZIO

...sì, col cazzo... ...'sto stronzo... ...e me' cojoni...
...se lo pija 'nder culo... ...e sti cazzi...

Intanto si è alzato. Fa un cenno distratto a Marta, che mormora "prego, prego". E continuando a ridacchiare e parlottare al cellulare, esce dalla stanza.

...e chi se lo incula... (ride) ...sto fiijo de 'na
mignotta...

Marta posa lo sguardo su alcune foto che ritraggono quel *gentleman* con varie personalità dello spettacolo, della politica e della cultura.

È rimasta sola in quella teca di vetro.

TRILLI DI TELEFONO, VOCI, TICCHETTARE DELLE
TASTIERE

E intanto...

...NARRATRICE

"Così Marta si rese conto che forse era il caso di dare ascolto ai consigli di sua madre. Decise di andare ad iscriversi alle graduatorie del Provveditorato agli Studi, e ci andò una mattina molto presto..."

23. STRADE DI ROMA – ESTERNO PROVVEDITORATO – ALBA.

Il sole non è ancora sorto, quando Marta scende da un tram. Attraversa la strada e si ferma a guardare stupita...

...l'interminabile fila lì davanti agli uffici ancora chiusi. Qualcuno è ancora avvolto nel sacco a pelo. Circolano thermos fumanti e sigarette. Un giovanottone barbuto, dopo aver parlamentato con un crocchio di altri giovanotti barbuti, impugna il megafono e avanza per la fila annunciando:

GIOVANOTTONE BARBUTO

Allora, attenzione! Dal numero 1 al numero 210 dovrebbero entrare oggi! Dal 211 al 420 domani che è venerdì! Tutti gli altri la settimana prossima...

MUGUGNI E PROTESTE.

Marta rimane in disparte, impressionata da quella folla in disperata attesa.

NARRATRICE

“L’oroscopo del Messaggero di quel giorno diceva: « Scorpione, ridimensionate le vostre aspettative, senza rinunciarvi ma mettendole temporaneamente da parte. Accettate l’offerta inaspettata di persone sconosciute. Potrebbe riservarvi sorprese.»”

Marta si soffia il naso con un fazzoletto, dal quale cade svolazzando una strisciolina di carta, che si posa per terra. In dettaglio: SONIA 320 7652362. La mano di Marta lo raccoglie.

24. ESTERNO COMPENSORIO DI PERIFERIA – GIORNO.

Adesso Marta attraversa il cortile di un falansterio modernissimo ma già degradato, dove tre ragazzini rincorrono un pallone sgonfio.

25. SCALE DEL PALAZZO E APPARTAMENTO DI SONIA – GIORNO.

Salita una rampa di scale, Marta suona ad un campanello. Dall’altra parte si sentono

PASSI LIEVI, UNA SEDIA SPOSTATA, POI SILENZIO,
SOLO IL BORBOTTIO DI UNA TELEVISIONE.

Lo spioncino si è scurito: qualcuno la sta guardando.

MARTA

Sono Marta, ci siamo sentiti al telefono..

La porta si schiude. Marta deve abbassare lo sguardo per vedere chi le ha aperto: Lara, la bambina incontrata in metropolitana. È in pigiama e scalza. Seria.

MARTA

Tu sei Lara, vero?

La bimba, senza rispondere, scompare all’interno, lasciando la porta aperta.

Che faccio, entro? Permesso?

Nessuna risposta. Marta muove qualche passo in quel modesto e disordinatissimo appartamento. Si affaccia in..

...cucina, la bambina è lì, di fronte al televisore che trasmette un programma per bambini.

Ma la mamma non c’è?

LARA

Adesso arriva. Mi ha vibrato.

Mostra lo scadente telefonino che ha in mano, ma non stacca gli occhi dal teleschermo: il conduttore sta spiegando come fare un semplicissimo origami a forma di fiore e Lara esegue con attenzione quelle istruzioni, su un suo foglio di carta colorata. Marta, dopo qualche istante di silenzio, accenna al cellulare:

MARTA

La possiamo chiamare?

La bambina le scocca una rapida e seccata occhiata:

LARA

Non ciò il credito.

MARTA

Ah. Neanche io. (sorride) Magari potrei chiamare dal...

LARA (occhi alla tivù)

Shhh!

Marta allora si rassegna a tacere. Si guarda intorno...

...un posacenere zeppo di cicche e un pacchetto smozzicato di cartine, lì sul tavolo, il lavello stracolmo di piatti sporchi, alcuni sacchetti d'immondizia in un angolo...

...il frigorifero tempestato di fotografie: la bimba con la madre, in costume da bagno, in una spiaggia che potrebbe essere Ostia. Lara appena nata tra le braccia di un sorridente giovanottone a torso nudo, forse il padre...

...ad una parete, accanto all'orologio su cui campeggia l'effigie di Totti col pollice in bocca, una foto incorniciata: il corpo di ballo di una trasmissione televisiva in posa intorno al conduttore Gerry Scotti. La MDP va ad isolare il Primo Piano di una di quelle ballerine, col body di paillettes e un caschetto platino. Intanto...

NARRATRICE

"Sonia Petrucci, la madre di Lara, aveva dovuto lasciare il corpo di ballo de «La Corrida» in seguito ad una fastidiosa tendinite. Aveva trovato dapprima un lavoretto serale come barista presso un locale del quartiere Ostiense..."

A tutto schermo, come in documentario, la fotografia istantanea di quella Sonia, che agita sorridente uno shaker dietro il bancone di un bar.

"...poi anche un impiego pomeridiano come telefonista nel call-center della Multiple, una società che commercializzava un modernissimo

elettrodomestico multifunzionale e che in quel periodo assumeva nuovo personale part-time. Lo stipendio era di quattrocento euro al mese."

E adesso la polaroid di Sonia, con le radiocuffie da telefonista, mentre sorride all'obiettivo dalla sua postazione nel call-center, mentre affiorano...

...LE NOTE DI QUELLA CANZONE DEI BEACH BOYS...

...che ci accompagnano...

26. SEDE DELLA MULTIPLE – SALA CALL-CENTER – GIORNO

...ad una carrellata sulle telefoniste, che sorridono un po' innaturalmente mentre parlano fitto fitto nelle radiocuffie. poster motivazionali, con tanto di foto suggestive, che recitano "SE TI CHIEDONO CHE LAVORO FAI: SORRIDO!"; "COCCOLARE IL CLIENTE"; "INSIEME PER VINCERE"; "COSTRUISCI IL TUO FUTURO: OGNI 30 APPUNTAMENTI UN BONUS DI 100 €"

Intanto, in sovrimpressioni: UN MESE DOPO

CONTINUA LA CANZONE, E AFFIORA IL BRUSIO DI
TUTTE QUELLE VOCI FEMMINILI

La capotelefonista Daniela è una quarantenne dalla bellezza vistosa, le forme esaltate da un aderente tailleur di raso lucido, che fa risuonare i tacchi di metallo degli stivaletti mentre cammina fra le postazioni. Ogni tanto si sofferma alle spalle di una telefonista, cercandone lo sguardo nello specchio (ciascuna postazione ne ha uno, accanto allo schermo del computer) per incitarla a gesti a sorridere, oppure per porgere, con un'occhiata di rimprovero, il cestino dove quella deposita, mortificata, la gomma da masticare che aveva in bocca. Più avanti, si sofferma ad ascoltare Marta, che sta dicendo a raffica, seguendo la traccia di uno stampato con il testo standard:

MARTA

...è un robottino multiuso, Signora Mortillaro, che esegue quattordici funzioni integrate in un solo innovativo elettrodomestico dal design prestigioso...

Marta, nello specchio, ha notato Daniela alle sue spalle, mentre l'interlocutrice:

VOCE DELLA SIG.RA MORTILLARO (al telefono)
Non ho capito, scusi, chi gliel'ha dato il mio numero?

Marta dopo una rapida occhiata ad un foglio su cui è annotata una lista di nomi.

MARTA

L'abbiamo avuto dalla signora Di Nastaso, che ha usufruito della nostra dimostrazione a domicilio ed è rimasta molto favorevolmente impressionata...

VOCE DELLA SIGNORA MORTILLARO (al telefono)
Guardi, io non compro niente..

MARTA

Signora, la nostra dimostrazione è assolutamente gratuita, e le offre l'opportunità di verificare la qualità dell'acqua corrente di casa sua.

VOCE DELLA SIGNORA MORTILLARO (al telefono)
Che c'entra l'acqua, scusi?

MARTA

C'entra, signora, perché il nuovo Multiple... (legge, velocissima) ...oltre a tritare, frullare, grattugiare, sminuzzare, centrifugare, mescolare, mantecare e cuocere, sterilizza l'acqua domestica con un apposito collettore che si può comodamente applicare al rubinetto di cucina. La signora Di Nastaso ci ha detto che lei ha dei figli, quanti anni hanno, signora?

Daniela, nello specchio, annuisce compiaciuta, mentre:

VOCE DELLA SIGNORA MORTILLARO (al telefono)
I figli miei? Il grande dodici, la piccola otto, ma...

MARTA

Lei capisce che cucinare, lavare i piatti e le posate, lavarsi i denti o addirittura far bere a dei bambini di quell'età un'acqua della quale non possiamo garantire la purezza, è un rischio per la loro salute.

Intanto Daniela si è chinata sul ripiano della postazione di Marta, per scrivere velocemente una parola su un foglio: "giovani". Marta coglie al volo il suggerimento:

Fra l'altro, usufruendo della nostra dimostrazione gratuita lei garantirebbe un'opportunità di lavoro in più a noi telefoniste e ai nostri giovani operatori informativi, che siamo pagati solo per offrirle questo buono omaggio. Oltre al test sulla sua acqua domestica, le verrà preparato uno dei nostri... (legge) ...gustosi, pratici e veloci Menu

Multiple, grazie ai quali ogni alimento conserva intatte le sue caratteristiche organolettiche e nutritive. Quando preferisce approfittare di questa opportunità e allo stesso tempo darci questo piccolo aiuto, signora?

Consulta una scheda-planning sullo schermo del computer:

Domani pomeriggio alle 15 o alle 18?

VOCE DELLA SIGNORA MORTILLARO (al telefono)

Domani? No, aspetti un attimo...

MARTA (incalzante)

Forse preferisce mercoledì mattina alle nove e trenta, signora, che i suoi figli sono a scuola?

VOCE DELLA SIGNORA MORTILLARO (al telefono)

Eh, se proprio dovete venire, allora meglio di mattina...

MARTA (rapidissima)

Allora fissiamo per mercoledì alle nove e trenta, la chiamerà il nostro incaricato dieci minuti prima per confermare il suo appuntamento! Molto gentile, signora. E grazie!

Preme un tasto per interrompere la conversazione e tira un lungo respiro. Daniela, da dietro:

DANIELA

Perfetto. Fanne subito un'altra, che ti sento bella calda. Prima bevi, però.

Marta beve una sorsata da una bottiglietta di plastica e mentre Daniela si allontana, incrocia lo sguardo della sua vicina di postazione, Mariachiara, una trentenne con le unghie smaltate e il lip-liner marcato, che mentre parla a raffica col sorriso stampato, le mostra il pollice alzato in segno di apprezzamento. Marta ringrazia con un cenno, mentre compone il numero successivo della lista.

...IL SEGNALE DELLA CHIAMATA, POI

VOCE DI UN UOMO (al telefono)

Pronto?

MARTA (automaticamente sorride)

Buongiorno, sono Marta della Multiple di Roma, posso parlare con la signora Ferrante? È in casa?

Mentre continua a parlare, col sorriso sulle labbra...

...NARRATRICE

"Aveva intrapreso l'attività di telefonista senza nessuna aspettativa, anzi, forse con un pregiudizio negativo, per poi scoprire con sorpresa che in fondo quel lavoretto part-time la metteva di buon umore: la sensazione di avere un posto dove andare tutte le mattine, dei compiti precisi da svolgere..." (cont.)

27. ESTERNO DELLA SEDE MULTIPLE - GIORNO

Poco dopo, sulla terrazza fuori dal padiglione, Marta è con un gruppetto di telefoniste in pausa-sigaretta a godersi il sole di quella mattina. Alcune di quelle ridono, si danno di gomito, mentre si affacciano a guardare...

NARRATRICE (di seguito)

"...e la spensieratezza un po' incosciente delle sue compagne, la riportavano ad un'epoca remota di cui non aveva quasi più memoria..." (continua)

...lì sotto, nel parcheggio, una delle telefoniste che sta pomiciando con un ragazzo in giacca e cravatta, con la valigetta da venditore della Multiple. Fioccano ilari commenti:

TELEFONISTE

- Fallo respirà!
- Oh, c'è il ragazzo tuo al telefono!

E quella laggiù, stacca le labbra da quelle del ragazzo, per replicare con un allegro:

TELEFONISTA POMICIONA

E fatevi i cazzi vostri!

Risate delle ragazze, Marta sorride, mentre...

...NARRATRICE

"Era come tornare ai giorni felici della scuola elementare, quando tutto era ancora possibile e il mondo le sembrava disegnato con i contorni d'acquarello di un cartone animato."

Altre telefoniste, Antonella e Sabrina, stanno parlando lì vicino, sedute intorno a Mariachiara, che sta orgogliosamente mostrando il paio di stivali che ha ai piedi.

ANTONELLA E SABRINA

- Da paura, Cavalli!
- Poi praticamente nuovi!

MARIACHIARA (gongola)
 M'ha regalato pure questa, carina, vè?
 Dolcegabbana.

Accenna alla camicetta semitrasparente che ha indosso, mormorii di apprezzamento delle altre. Un'altra dice:

ALTRA TELEFONISTA
 Ma anche a voi vi manda un essemmesse tutte le mattine?

Tutte fanno segno di sì.

MARIACHIARA
 Sono dolcissimi. Io li conservo tutti.

ANTONELLA E SABRINA
 - Ma è vero che faceva la commessa da Euroshoes?
 - Te prego, quello a Viale Marconi?

MARIACHIARA (abbassa la voce)
 È lì che ha conosciuto Claudio. Lui è rimasto impressionato dalla sua personalità, le ha proposto di fare il corso per telefonista e adesso è arrivata dove è arrivata.

SABRINA
 Che storia, stupendo!

Un'altra, Vanessa, sussurra pettegola:

VANESSA
 Io sapevo che lei e Claudio cianno una storia.
 Ma è vero?

Mariachiara, compiaciuta di essere a parte di quei segreti, finge reticenza:

MARIACHIARA
 Per favore...

ANTONELLA E SABRINA (la incalzano eccitate)
 - E dai, Mariachià!
 - Fai solo di sì o di no.

Mariachiara esita un istante, poi fa un breve cenno di assenso che scatena

GRIDOLINI DI GIUBILO

MARIACHIARA (sibila)
 Zitte, eccola!

Daniela si affaccia, batte le mani e annuncia allegramente:

DANIELA

Pausa-sigaretta finita! Se non avete fatto pipì peggio per voi. Al lavoro! Forza, ragazze!

Mentre le ragazze si affrettano a rientrare...

...NARRATRICE

...*"Era come un universo parallelo, con la propria cosmogonia e le proprie leggi."* (cont.)

28. SEDE DELLA MULTIPLE – SALA CALL-CENTER – GIORNO

BRUSIO DI VOCI DELLE TELEFONISTE

Mentre parla al telefono, Marta muove il mouse del computer per consultare un dettagliato stradario elettronico. Su un lato dello schermo notiamo appuntati alcuni post-it: "MAI FARE DOMANDE A CUI SI POSSA RISPONDERE NO. RICORDARSI LA DOPPIA OPZIONE." "AD OGNI OBIEZIONE RISPONDERE: HA RAGIONE LEI", "RICORDATI: GLI STAI FACENDO UN REGALO!"

MARTA

Lei signora abita in Via Mirabello, complimenti è una zona molto carina...

VOCE DI UNA SIGNORA (al telefono)

La conosce?

MARTA

Come no, il mio ragazzo lavora...

Intanto consulta sulla mappa le attività commerciali della zona, sulla mappa elettronica.

...al benzinaio di Viale Angelico, lì vicino. Ogni tanto lo accompagno e andiamo a fare colazione al... bar Sempione, lì all'angolo.

VOCE DI UNA SIGNORA (al telefono)

Allora può essere che ci siamo pure incontrate...

MARTA

Sicuramente, signora. Allora preferisce che veniamo domani alle 17 o giovedì mattina alle dieci?

NARRATRICE

(di seguito) *"Un mondo autosufficiente, dotato anche degli anticorpi necessari a respingere i tentativi d'intrusione della realtà esterna..."*
(continua)

Mentre parla, Marta, con la coda dell'occhio ha notato che...

...laggiù in fondo, oltre la fila delle teste delle colleghe e oltre una vetrata, un tipo stropicciato, una tracolla militare e in testa un cappellino con la visiera, sta guardando verso di loro, taccuino alla mano, come per contare le telefoniste al lavoro, per poi appuntare il dato. Ma alle sue spalle sopraggiungono certi giovani dirigenti incravattati, che lo prendono sotto braccio e lo conducono via, mentre lui protesta sorridente, indicando qualcosa. Quelli, annuendo come si fa con i pazzi, continuano a sospingerlo verso l'uscita: uno di loro, fingendo di dargli una pacca scherzosa, gli appiccica un adesivo sulla schiena; un altro con un buffetto gli fa cadere il cappellino. Mentre quello, pazientemente, si china a raccoglierglielo, gli scagnozzi ridacchiano alle sue spalle.

E soffoca una risatina anche qualche telefonista che, senza smettere di lavorare, ha seguito quella scena. Marta non ha capito bene di che si tratti, e sorride un po' incerta. Intanto, oltre a frammenti della telefonata-standard di Marta, avremo sentito la nostra pacata ironica...

...NARRATRICE:

...(di seguito) "...impersonata da certi tristi mestatori, messaggeri di sventura, pessimisti di professione, che cercavano inutilmente di seminare malcontento in quel mondo perfetto."

Stacco.

Dietro la sua postazione, Daniela preme il tasto di un lettore ciddì, che diffonde nella sala...

...UNA MUSICHETTA DOLCE

DANIELA (sussurra nel microfono)
Ragazze, sono le 13. Concludete le telefonate in corso e portatemi il vostro risultato di oggi, per il mio okay!

IL BRUSIO DI VOCI SI ATTENUA

Le ragazze si alzano e si mettono in fila, per sottoporre le liste degli appuntamenti a Daniela, che li conta e annuncia...

DANIELA
Antonella... Sette!

Segna il risultato in una sua cartellina.

Rosanna... quattro. (a Rosanna) Bella mia, se mi vieni in tuta da ginnastica... Quante volte lo devo dire, ragazze mie? Dall'altra parte se ne accorgono!

Rosanna, con la sua tuta di lycra rosa, sfilava via un po' mortificata.

Paola... otto! Vai, Paolina. Mariachiara... dodici!
Scusate, solito applausone a Mariachiara!

Le ragazze applaudono Mariachiara, che batte il cinque con qualcuna delle colleghe. Ma intanto, Daniela ha ricevuto la lista di Marta, e dice:

Attenzione! Marta oggi dieci appuntamenti. Con performance de 'sto livello mi entra nella top ten della settimana! Vai pure a consegnare il risultato di oggi al tuo dealer, cara.
Applausone pure a lei!

Tutte battono festosamente le mani a Marta, che lascia la sala facendo un buffo inchino.

29. SEDE DELLA MULTIPLE – STANZA DEI VENDITORI – GIORNO

Marta e un paio di altre entrano alla spicciolata in quello stanzone dove i giovani venditori, in partenza o di ritorno dalle loro missioni, preparano il loro campionario o lo smontano per pulirlo sotto l'acqua di alcuni lavandini. Ci sono anche dei cassoni frigorifero con i contenitori trasparenti delle vivande da usare nelle dimostrazioni a domicilio.

Accolte da...

...FISCHI DI APPREZZAMENTO E VIVACI BATTUTE...

...da parte di quei giovanotti, le ragazze vanno a depositare le liste di appuntamenti nelle tasche di plastica di un pannello, contrassegnate ciascuna dal nome del venditore. Marta deposita la sua in quella col nome LUCIO 2.

LUCIO (f.c. e i.c.)

Non so se hai dato un'occhiata agli *scores* della settimana. Amore mio.

Chi ha parlato è un ragazzo rossiccio, con baffetto, mosca e occhialetti in titanio. Accenna compiaciuto verso il tabellone con gli istogrammi dei risultati di ciascuno dei venditori.

Altro che Lucio due. Guarda un po'qua. Cos'è questo?

Commenta con suoni da cartone animato spaziale l'apertura della camicia. Mostra orgoglioso a Marta il grosso numero uno tatuato sul braccio.

MARTA

Uno.

LUCIO

Numero Uno. Ho già detto agli assistenti di Claudio di cambiarmi il *nick*. Chi sono io ora?

Marta si è avvicinata a guardare incuriosita l'elettrodomestico.

MARTA

Lucio tre.

Lucio ridacchia, mentre riprende a trafficare con l'ingombrante robottino: una specie di piccola astronave con tanti scomparti e pulsanti.

MARTA

È lui?

LUCIO (stupito)

Che non l'avevi mai visto?

MARTA

Dal vero e intero mai.

Lucio lo rimira e lo carezza con ammirazione. Fa partire qualche funzione.

LUCIO

Si rende conto signorina delle qualità esclusive dell'oggetto che ha di fronte. Questo trita, frulla, macina, sterilizza, cuoce e intanto le fa ascoltare la sua canzone preferita. Un solo elettrodomestico, una sola presa, un solo consumo. ("Perfetto", mormora Marta, che starebbe per congedarsi) Aspetta, senti lo slogan che mi sono inventato: signori, questo non è un prodotto, ma un sogno, un mondo nuovo, creatività e innovazione a 360 gradi. Eh? Qua scatta la firma...

MARTA

Bello, complimentoni.

Starebbe per avviarsi, ma Lucio:

LUCIO

...aspetta amore!

Recupera la giacca da una sedia, che indossa tirando fuori da una tasca un foglio e lo consegna a Marta.

Dove corri? Tieni, ho venti nominativi da chiamare, freschi, freschi, sicuri, sicuri... Ma oggi mi dovevi vedere, amore mio, ne ho chiusi tre su sei. Una macchina da guerra. Cioè, non gli facevo capire niente, quattrocento parole al secondo, vincente, pimpante... Alla fine mi rimanevano così, ipnotizzati. Se glielo

chiedevo mi davano pure il codice del bancomat, le chiavi di casa, tutto. Io mi sa che mi devo buttà in politica...

MARTA

Infatti, pensavo anch'io. (prova di nuovo ad andarsene)

LUCIO

Aspetta. Ma il merito è anche tuo, che me li fai trovare belli pronti, motivati, recettivi... Poi arrivo io e li distruggo, che c'entra. Siamo una coppia invincibile Marta. Siamo come Diabolik e Eva Kant.

MARTA (sorride)

A domani, Diabolik. Eva Kant va a travestirsi da baby sitter.

Si allontana, Lucio le dice dietro:

LUCIO

Beato quel pupo adorato!

30. SEDE DELLA MULTIPLE – INGRESSO E PARCHEGGIO – ESTERNO GIORNO

Appena uscita, Marta incrocia quella Sonia, la madre di Lara, che arriva trafelata: jeans strappati a vita bassissima, maglietta attillata che lascia trasparire i capezzoli, unghie pittate french-style, e in generale un'aria sciattamente sexy.

SONIA

Marta!

Le viene incontro per porgerle un sacchetto di plastica.

Ho preso la fettina, i cioccoloni e le vitamine per Lara. Ma che ore sono?

MARTA

L'una e un quarto.

SONIA

Cazzo, sono in ritardissimo per il motivazionale! Mo la senti Daniela... Quanti ne hai fatti oggi?

MARTA

Una decina.

SONIA

Beata te, ma come fai? Io sto un botto indietro. Ciao.

MARTA
Ci vediamo stasera.

SONIA (allontanandosi)
Ripasso verso le sette poi vado al locale!

Supera Lucio, che stava uscendo e si volta a guardarle lo spacco delle natiche che affiora dal bordo dei jeans. Poi affretta il passo, per raggiungere Marta e proseguire insieme a lei.

LUCIO
Ma che abiti con la famosa Sonia?

MARTA
È famosa?

LUCIO
Ebbè! È socievole, ha socializzato con tanti qui in Multiple. Comunque, ti dico la verità: te m'intrighi di più. Sei così..., c'è chimica, capito? C'è *feedback* tra me e te, non trovi? Mi butto?

La ferma e le dice all'orecchio:

Mi fai sesso. Scusa la metafora.

MARTA
Molto gentile, grazie. Adesso scusa, Lucio, ma mi parte l'autobus.

Si rincammina spedita e Lucio le dice dietro:

LUCIO
Ma come, non approfitti del mio passaggio?

Fa scattare con gesto enfatico lo squillante antifurto di una utilitaria giapponese nuova fiammante e declama:

Fossi in te non mi perderei l'emozione di un coupé a iniezione, con trazione anteriore!

MARTA (allontanandosi)
Magari un'altra volta, Lucio, grazie!

LUCIO
E vabbè, te la perdi. Tanto dove scappi?

Risatina di saluto di Lucio, che muore in un borbottio:

Ennò, e qua diventa una questione di principio!

31. AUTOBUS AL CAPOLINEA E IN MOVIMENTO - GIORNO

Marta sale sull'autobus fermo al capolinea, ma già mezzo pieno. Trova posto in piedi vicino ad un gruppo di colleghe (tra loro riconosciamo Sabrina, Antonella, Vanessa e qualcun'altra), che stanno chiacchierando vivacemente:

SABRINA ANTONELLA E VANESSA

- ...Ma l'avete vista ieri Melita?
- Io non la reggo più, sempre a piagne.
- Secondo me ce fa. Alessandro l'ha sgamata.
- Stasera va in *nomination* sicuro.
- Con quel poveraccio di Massimo, che però a me mi fa ridere. Io sto per lui.
- Chiaro.
- Anch'io.

Incrociano lo sguardo di Marta, le chiedono:

ANTONELLA E SABRINA

- E te, Marta?
- Non mi dire che ti piace Guendalina?

MARTA (si butta)

E' quel telefilm sul primo canale?

Le ragazze scoppiano a ridere, commentando "Sé, vabbè." Si devono far da parte per lasciar passare un'altra collega che è appena salita: una ragazza pallida, coi capelli corvini, gli auricolari di un MP3 nelle orecchie, che passa oltre senza guardarle. Le altre ragazze si scambiano delle occhiate complici e sussurrano:

ANTONELLA E SABRINA VANESSA (a bassa voce)

- Soggettona.
- Mortisia.
- Porta jella, tocchiamo ferro!

Risatine soffocate, mentre quella ignara si è seduta e ha aperto con strana circospezione una rivista di cruciverba.

SI ACCENDE IL MOTORE DEL BUS, LE PORTE SBUFFANO PER CHIUDERSI

Ma qualcuno cerca ancora d'infilarsi dentro: quel tipo col cappellino e la tracolla, che si divincola dalle porte a soffietto ed entra. Le telefoniste si danno di gomito, divertite. ("Guarda chi c'è..." "No, te prego!") Mentre l'autobus si mette in movimento, quello avanza distribuendo sorridenti cenni di saluto e certi volantini da una pila che ha sottobraccio. Dice ad alta voce:

GIORGIO

Cari amici e care amiche, buongiorno a tutti!
Vi rubo solo due minuti. Mi chiamo Giorgio
Conforti, sono il delegato della Nidil-Cgil, il
sindacato dei lavoratori come voi, che vengono
chiamati a progetto, o cocoprò, per non dire
precari.

Tutti evitano il suo sguardo sorridente, salvo poi ridergli alle spalle, divertiti per qualcosa che ancora non capiamo. Molti rifiutano i suoi volantini, i pochi che li accettano poi li accartocciano ostentatamente.

Come forse avrete visto, anche oggi mi è stato impedito di parlare con voi. Alla Multiple mi hanno solo permesso di vedere la macchinetta del caffè e i bagni, molto belli, devo dire, anche puliti, complimenti...

Marta ha notato che quel Giorgio ha ancora sulla schiena quel foglietto che gli hanno appiccicato alla Multiple. C'è scritto, a pennarello: "TAPIRO DE COCCIO", è quello che fa tanto ridere i passeggeri dell'autobus.

...Capisco che adesso siete stanchi, stanche e non avete voglia di parlare, insomma è dura, dopo quattro ore attaccati al telefono...

QUALCUNA (a mezza voce)

Ecco, bravo.

Risatine. Un'impiegata, con quel volantino, ci ha fatto un aeroplanino, che adesso arriva sulla nuca di Giorgio. Ma lui, imperterrito e sorridente:

GIORGIO

...Mi fa piacere che vi metto di buon umore. Ci tengo a farvi sapere che potete passare quando volete presso i nostri uffici, dove sono a vostra disposizione consulenti del lavoro e legali, che potranno informarvi sui vostri diritti in tema di sicurezza, di previdenza, di orari di lavoro e di ferie. Sugli opuscoli trovate indirizzo, numero di telefono e sito internèt...

Ne consegna alcuni anche a Marta e alle sue colleghe, poi passa oltre. Marta, con istinto compassionevole, allunga una mano e ignorando i "No!" "Cazzo fai?" sussurrati dalle colleghe, gli toglie il foglio dalla schiena e velocemente lo infila in tasca. Lui, che si è sentito toccare, si volta sorpreso e speranzoso:

Dimmi pure...

MARTA
No, no, niente.

Risatine delle ragazze. Giorgio, forse convinto che anche lei lo stia sfottendo, le sorride e prosegue la sua missione:

GIORGIO
Buongiorno a tutti, mi chiamo Giorgio Conforti,
vi rubo solo due minuti...

32. ESTERNO DELLA SCUOLA MATERNA – GIORNO

GIOIOSI E ASSORDANTI SCHIAMAZZI INFANTILI

L'uscita di una frotta di bambini dal portone di una scuola materna. Fra questi distinguiamo Lara, che raggiunge Marta, ciondolando un po' mogia. Marta la prende per mano e si avvia con lei. Passa accanto a loro un bambino che indica Lara e dice qualcosa alla madre: la donna rivolge a Marta un'occhiata ostile. Marta cerca lo sguardo di Lara, che però è intenta a mostrare il dito medio al ragazzino. Poi si stringe alla sua baby-sitter.

33. CASA DI SONIA – CUCINA E STANZA DI LARA – NOTTE

SONORO DELLA TIVÙ

Lara ha gli occhi incollati allo schermo, e Marta deve aiutarla a tagliare la fettina. Ma anche lei tiene d'occhio... le immagini del Grande Fratello: due ragazze abbracciate sul divano, in lacrime.

MARTA
È quella, Melita?

LARA (a bocca piena)
Guendalina. Melita era quella che piangeva al
confessionale.

MARTA
Ma piangono sempre?

LARA (annuisce, seria)
Peggio che a scuola mia.

Più tardi, nella cameretta di Lara (coi poster delle fatine Winx alle pareti), alla tenue luce girevole di una lampada a forma di sfera magica, Marta è seduta sul bordo del lettino, mentre sussurra alla bambina, che stringe tra le mani quel suo cellulare rappezzato con lo scotch:

MARTA

...quegli uomini erano nati e avevano sempre vissuto lì, seduti ed incatenati, rivolti verso la parete della caverna, Non potevano né liberarsi, né uscire, né vedere quel che succedeva all'esterno...

LARA

E anche questo signor Plutone abitava lì?

MARTA

Platone è quello che ha raccontato questa storia.

LARA

E fuori della caverna cosa c'era?

MARTA

Era tutto normale: c'erano le piante, gli animali, le persone, il sole. Però tutte queste cose le vedevano solo riflessi contro il muro della caverna. Così, guarda...

Marta mette due mani davanti alla lampada e proietta l'ombra di una farfalla sul muro.

LARA

Il cane lo sai fare?

MARTA

Vediamo...

Ecco l'ombra un po' approssimativa di una testa canina che abbaia. Lara sorride e allunga una mano a carezzare l'ombra sulla parete.

LARA

E gli volevano molto bene al cane finto.

MARTA (colpita)

Perché?

LARA

Se non ne avevano mai visto uno vero.

In quel momento s'illumina e vibra il cellulare tra le mani di Lara, che ci deposita sopra un bacino e lo ripone sotto il cuscino.

Era mamma?

LARA

Vibrino di buonanotte.

Chiude gli occhi.

NARRATRICE

"In quei giorni a Marta la grande filosofia si manifestava in ogni cosa piccola, lei doveva solo stare lì, a guardare, e cercare di capire..."

34. CASA DI SONIA – STANZETTA DI MARTA E CORRIDOIO – NOTTE

TICCHETTARE DEI TASTI

Sullo schermo di un piccì si compongono svelte le seguenti parole: "...e si potrebbe leggere, nelle note arendetiane del mito della caverna platonica, una contrapposizione al concetto di inauteticità heideggeriano: è forse inautentico ciò che la mente non ha dell'esperibile? ..."

Nella minuscola stanza, con i libri e i vestiti ancora negli scatoloni, Marta è seduta sul letto, in maglietta e mutandine, col portatile in grembo. Scrive di getto, poi torna indietro, corregge, consulta una pagina web in inglese, quando, annunciata da...

UN SEGNALE ACUSTICO

...si apre una finestrella sullo schermo: VIDEOCHIAMATA SKYPE DA ROBERTO – ACCETTARE?

Marta sistema in fretta una minicamerina a pinzetta sul bordo dello schermo. Poi preme un tasto. Appare l'immagine un po' disturbata e deformata del primo piano di Roberto:

ROBERTO (in video)
Che dormivi?

MARTA
Non ancora. Come stai?

ROBERTO (in video)
Bene. Oh, ti chiamo sempre io, però.

MARTA
Sono sempre di corsa, Rò.

ROBERTO (in video)
Ma lavori ancora in quel posto assurdo?

MARTA
E che devo fare?

ROBERTO (in video)
E il tuo saggio?

MARTA
Lo sto scrivendo.

ROBERTO (in video)
Ma stai bene? Ti vedo strana.

MARTA
È la webcam.

ROBERTO (in video)
E quando vieni qui?

Intanto, una luce si è accesa al di là della porta a vetri..

RUMORI E VOCI DALL'INGRESSO.

MARTA
Già te l'ho detto, quando ho i soldi. Apposta vado a lavorare. Adesso scusa, ti devo lasciare.

ROBERTO (in video)
Ma ce l'hai con me?

MARTA
Rò, dai, ti prego... Ne parliamo in un altro momento.

ROBERTO (in video, un po' offeso)
Vabbè, ho capito. Fatti viva quando vuoi.

Marta interrompe la comunicazione, si alza, apre la porta e si affaccia..

MARTA
Sonia, dovresti... (si blocca)

...in corridoio, Sonia è abbarbicata a un tipo muscoloso e rasato. Si stanno baciando voluttuosamente contro un muro. Lui le ha già infilato le mani dentro i jeans.

Ops, scusate.

Rientra, chiude la porta e si rimette a sedere sul letto, col computer in grembo. Sonia si affaccia, paonazza ed eccitata:

SONIA (sussurra)
Si chiama Franco, è dei Pesci, è gentile! Te lo presento?

MARTA
Non importa. Volevo solo dirti che dovresti firmare il permesso per far andare Lara al bioparco, domani. Ti ho lasciato il foglio in cucina.

SONIA
Occhei. (guarda il computer) Ma che hai messo internet?

MARTA
Scrocco la connessione *wireless* dal commercialista qua sotto.

Sonia non ci ha capito niente, ma annuisce:

SONIA
Ah, e non paghiamo? Fico. E quel fregnetto cos'è?

MARTA
Una webcam, una telecamerina.

SONIA (maliziosa)
Ho capito, fai le cose zozze col ragazzo tuo...
Poi m'insegni pure a me.

Le fa l'occhiolino ed esce, lasciando la porta aperta. Marta si rimette a scrivere. Qualche istante dopo, di là dalla parete...

...TONFI E GEMITI SOFFOCATI.

Marta si alza per andare a chiudere la porta e dalla soglia vede...

...Lara che è uscita, con gli occhi semichiusi ed il telefonino in mano, e mormora:

LARA
Mamma?

Marta la prende in braccio e bisbigliando delicatamente:

MARTA
Vieni, dormi con me.

La conduce in camera sua, richiudendo la porta.

35. CASA DI SONIA – STANZETTA DI MARTA E CORRIDOIO - GIORNO

IL BEEP DEL TELEFONINO...

...attaccato alla presa di corrente. Marta apre gli occhi: ha dormito abbracciata alla bimba. Legge il display del suo cellulare: 1 messaggio ricevuto da DANIELA MULTIPLE: "Ricorda: tu non sei una persona qualunque, perchè non fai un lavoro qualunque. Buona giornata, Daniela"

Marta sveglia la bimba:

MARTA
Passerotto? Sbrighiamoci.

36. SEDE DELLA MULTIPLE – GIORNO

UNA MUSICA DANCE

Le telefoniste, e Marta fra loro, in piedi ciascuna davanti alla sua postazione, eseguono la coreografia mattutina: mossette innocenti e un po' goffe, battiti di mani, mentre Daniela, dalla sua postazione:

DANIELA (al microfono)
Perché voi siete persone...?

LE TELEFONISTE (in coro)
Speciali!

DANIELA
E fate un lavoro...?

LE TELEFONISTE (in coro)
Speciale!

DANIELA
E allora, forza ragazze, diciamo buongiorno alle opportunità di questa nuova splendida giornata!

LE TELEFONISTE (in coro)
Buongiorno!

DANIELA
Al lavoro!

Stacco.

BRUSIO DI VOCI FEMMINILI

Marta al telefono nella sua postazione.

MARTA (sorride e:)
Buongiorno, sono Marta della Multiple. La signora Malonni è in casa?

VOCE DI UOMO (al telefono, ostile)
Che volete?

MARTA
Niente di urgente, se la signora non è in casa richiamo. Tra un'ora la trovo? (silenzio all'altro capo) Pronto?

VOCE DI UOMO (al telefono)
*Si segni questo cellulare. Tre quattro sette
 due tre sei quattro nove otto...*

MARTA (sorride, prende nota)
 Grazie mille, molto gentile.

VOCE DI UOMO (al telefono)
*...e se riesce a parlarci, cortesemente le dica
 di andare a morì ammazzata. Da parte di
 Giancarlo, visto che a me non mi risponde.*

MARTA (spiazzata)
 Ah.

VOCE DI UOMO (al telefono)
*Le dica anche che se la incontro con quel pezzo
 di merda spacco la faccia a tutti e due.
 Arrivederci.*

CLIC

Marta con un sospiro cancella con una riga anche quel nome dall'elenco. Riflessa nello specchio, si è materializzata Daniela, che chiede:

DANIELA
 Ha messo giù?

MARTA (mostra un foglietto)
 Mi ha dato il numero di cellulare dell'ex moglie. Ma non so se è il caso...

DANIELA
 Chiama. Dì che te l'ha dato una sua amica.
 Inventati un nome. Paola, Francesca, un nome comune.

Vedendo la sua esitazione, Daniela le toglie il foglietto di mano.

La chiamo io.

Si allontana tacchettando.

Stacco.

Marta alle prese con un'altra telefonata, mentre consulta lo stradario elettronico sul computer. All'altro capo una voce flebile e gentile sta dicendo:

VOCE DELLA SIGNORA FRANCA (al telefono)
*Non lo so, guardi, a me farebbe tanto piacere
 aiutare voi giovani, ma io sono sola, mio
 figlio mi ha detto di non aprire a nessuno...*

Marta intanto sta consultando lo stradario elettronico.

MARTA

Ma lei signora Perugini abita in via
Giovannipoli, alla Garbatella. Che quartiere
delizioso! Ci abitavo anch'io da bambina, in
via... delle Sette Chiese, e ho fatto le
elementari alla... Armellini.

Intanto Daniela è passata alle sue spalle e le fa un gesto di apprezzamento: ottima idea, poi passa ad ascoltare il lavoro di qualcun'altra.

VOCE DELLA SIGNORA FRANCA (al telefono)

*...Marta, scusi se glielo chiedo, ma lei quanti
anni ha?*

MARTA

(dopo un'esitazione) Ventiquattro, signora,
perché?

VOCE DELLA SIGNORA FRANCA (al telefono)

*Allora forse ha conosciuto mia nipote Giulia.
Giulia Boschetti.*

MARTA

Giulia Boschetti... certo, era in un'altra
sezione, ma me la ricordo bene. Una ragazza
carina e simpatica. E che fa di bello adesso,
Giulia?

Un breve silenzio, poi, con voce commossa:

VOCE DELLA SIGNORA FRANCA (al telefono)

*Eh, purtroppo è venuta a mancare, l'estate
scorsa. Mi dispiace darti questa notizia, cara
Marta. Posso darti del tu?*

MARTA (mormora imbarazzata)

Certo signora, ci mancherebbe.

VOCE DELLA SIGNORA FRANCA (al telefono)

*È stata male, poverina, era tanto giù di
morale. Purtroppo questo mondo di oggi è così
difficile per voi giovani...*

Intanto Marta digita in fretta "Giulia Boschetti Roma" su Google News: individua un articolo di cronaca nera, sul suicidio della ragazza, che si è buttata sotto la metropolitana. Scorgiamo qualche parola: "...depressione..." "...disoccupazione..."

*...e invece alla vostra età dovrete essere
felici, perché avete tutta la vita davanti, ma
come si fa a fare dei progetti senza nessuna
sicurezza?*

Intanto, scorrendo l'articolo, Marta, agghiacciata, ha trovato anche la foto di quella Giulia: una bella ragazza sorridente, coi capelli lunghi.

MARTA

Ha ragione, signora Franca.

VOCE DELLA SIGNORA FRANCA (al telefono)

Io vi capisco, e vorrei tanto aiutarvi. Facciamo così, venite quando volete. Io purtroppo non posso permettermi di comprare niente, magari però vi aiuto a trovare altre persone per fare la vostra dimostrazione...

MARTA

Grazie, signora Franca.

VOCE DELLA SIGNORA FRANCA (al telefono)

Grazie a te, Marta. Hai una voce così dolce... Devi essere una persona tanto sensibile.

Marta ormai vorrebbe solo chiudere il più in fretta possibile quella straziante telefonata.

MARTA

Grazie ancora. Allora la ricontattiamo noi per l'appuntamento...

VOCE DELLA SIGNORA FRANCA (al telefono)

Non c'è bisogno, venite quando volete, io sono sempre in casa. Bravi ragazzi, che vi date da fare, non vi rassegnate mai, mi raccomando.

MARTA

Va bene, signora Franca, arrivederci.

Marta butta giù e si appoggia la fronte tra le mani, esausta. Intanto...

LO "STACCHETTO MUSICALE MUTLIPLÉ"

Dietro la sua plancia, Daniela sta richiamando l'attenzione.

DANIELA

Concludere le telefonate! Prepararsi per il "motivazionale inter-turno" con le premiazioni del mese!

37. SEDE DELLA MUTLIPLÉ – CORRIDOIO E STANZA DEI VENDITORI – GIORNO

Le telefoniste sciamano nel corridoio, con un'allegria da ricreazione scolastica. Passano davanti ad una serie di porte chiuse da cui provengono...

...GRIDA ANIMALESCHES E BELLUINE, TONFI DI OGGETTI
FRACASSATI, RISATE.

Marta domanda ad una collega:

MARTA

Ma che è?

TELEFONISTA

Il motivazionale dei venditori con Claudio!
Però noi non possiamo entrà.

Proprio in quell'istante si spalanca una di quelle porte: ne esce ridendo un giovane venditore in maniche di camicia, la cravatta allentata, che tiene la testa sollevata perché perde sangue dal naso, ma non smette di ridere.

UNA TELEFONISTA

Che hai fatto, Gianlù?

GIANLUCA

Niente, 'na cazzata.

Infila la porta dei bagni. Marta, incuriosita, si avvicina a quella porta rimasta mezza aperta e scorge qualcosa di veramente inquietante...

...i venditori in fila, incitati da un energico, entusiasta cinquantenne, con la camicia fuori dai pantaloni - sembra il mister di una squadra di calcio - prendono a turno una sedia da una pila, la scaraventano contro il muro, poi si accaniscono con calci e urla: da lì dentro sudore, adrenalina,

RIMBOMBO DI URLA.

Poi qualcuno richiude bruscamente la porta.

38. SALA-RIUNIONI DELLE TELEFONISTE - GIORNO

BOATO DELL'APPLAUSO, URLETTI DI GIUBILO

Il salone è gremito: ci sono tutte le telefoniste dei tre turni, più di duecento ragazze in piedi, protese verso un palchetto dove Daniela, microfono alla mano annuncia, con piglio da moderna presentatrice televisiva:

DANIELA

...Con duecentosettantadue appuntamenti, la migliore del mese è... una ragazza da cui tutte voi dovrete prendere esempio, per professionalità, spirito d'iniziativa, attaccamento all'azienda. E sto parlando di...

Porge il microfono verso la platea, da cui parte all'unisono l'urlo...

TUTTE LE TELEFONISTE
MARIACHIARAAA!

Mariachiara, con gli occhi che brillano, sale sul palco a testa alta, tra le

OVAZIONI

In prima fila le sue ancelle Antonella e Sabrina sono in lacrime per l'emozione.

È commossa anche la premiata, mentre Daniela la bacia e le consegna il robottino Multiple, dicendo nel microfono:

DANIELA
E con questo sono tre. Che ci fai, li regali?

Le porge il microfono.

MARIACHIARA
No, no, che regalo? Il primo me lo sono tenuto per me. Gli altri, cioè, se non avete niente in contrario, me li vendo...

DANIELA
Grande, Mariachiara! Applausone!

Mariachiara scende dal palco e Sabrina ed Antonella vanno ad abbracciarla tempestosamente. Intanto, Daniela:

Un attimino d'attenzione! Claudio ha voluto creare anche un riconoscimento speciale per la Migliore Promessa. E cioè per la migliore *performance* tra tutte le assunte dell'ultimo mese. Con centonovantatrè appuntamenti, si aggiudica il premio... Marta del turno 9-13! Applausone anche a lei!

APPLAUSO, PIÙ CONTENUTO

Marta è colta alla sprovvista, si accorge che tutte la stanno guardando. Nota anche...

...Sonia, che si fa largo per andare ad abbracciarla.

SONIA
Lo sapevo, sei da paura! (alle altre) E' amica mia! Abitiamo insieme!

Daniela dal palco la sollecita:

DANIELA

Vieni Marta!

Marta sfilava tra le colleghe, che le danno il cinque, la abbracciano, la baciano. Raggiunge il palco, mentre Daniela sta spiegando:

Dovete sapere che 'sta ragazza s'è inventata una cosa nuova, geniale, che nessuno di noi ci aveva pensato mai. In campana, Mariachià, che questa ti fa le scarpe!

Mariachiara, dal suo posto, col suo trofeo tra le braccia, sorride bonaria. Daniela porge il microfono a Marta, che è salita sul palco:

Avanti, spiega quella cosa che fai con Internet...

MARTA (impacciata, un po' reticente)
Niente. Mentre parlo con qualcuno, cerco l'indirizzo sulle mappe *online*...

DANIELA

E poi? Spiega.

MARTA

Utilizzo le informazioni su quel quartiere come argomenti di conversazione con, insomma, con l'interlocutore.

DANIELA

E dovete vedere come diventano subito vecchie amiche! Brava Marta, questo premio ce lo siamo proprio meritato. Un portachiavi col logo originale della Multiple! Applausone!

Marta riceve quel ciondolo con un'impercettibile delusione. Ma ringrazia e lo mostra alla platea che applaude.

Ragazze, questa se continua così, si becca il viaggio premio a Miami. Ma non montiamoci la testa! Ti monti la testa, Marta?

MARTA

No, no.

DANIELA

Brava, tesoro. Vai pure.

Marta scende dal palco, raggiunge Sonia, che le mette il braccio sopra le spalle. Sul palco Daniela ha cambiato tono ed espressione:

E adesso passiamo alle dolenti note. Dunque,
dove siete... Elisabetta... Milly... Sabrina due...
Marzia tre... Sonia...

Le nominate alzano a turno la mano. Anche Sonia, che è ancora abbracciata a Marta. Daniela le guarda con espressione commiserevole, mentre man mano cala un silenzio di ghiaccio:

Cosa c'è che non va ragazze? Avete problemi col vostro orario? Volete che vi cambio turno? Problemi in famiglia, col fidanzato, problemi di salute che non mi volete dire? Coraggio, potete fare di meglio. Noi crediamo in voi, ma se voi non credete in voi stesse...

Sonia accenna a Marta e prova a dire, senza troppa convinzione:

SONIA

Però, cioè, lei ce l'ho portata io, qui.

DANIELA (dura)

Come hai detto, scusa?

SONIA

Niente.

DANIELA

Siamo seri, per favore!

Non vola una mosca. Daniela riprende:

Voi sapevate che io mi sono esposta per voi: ho promesso a Claudio duemila appuntamenti questo mese, mettendo sul piatto il mio posto di lavoro, voi lo sapevate, e invece ne abbiamo fatti poco più di millecinquecento.

Silenzio. Le nominate ascoltano a capo chino. Qualcuna si sforza di non scoppiare a piangere. Sonia sbuffa di nascosto, ma si vede che è mortificata. Daniela conclude:

Se Claudio non fosse la grande persona che è io a quest'ora sarei senza lavoro, grazie tante. Sono molto delusa da voi. Che cosa volete diventare, niente? Avete deciso di essere niente?

Ancora silenzio, poi...

UN LIEVE TRAMBUSTO, LAGGIÙ IN FONDO

DANIELA

Che c'è?

È entrato un giovanotto in camicia, spettinato, sudato. Stava confabulando con qualcuna delle ultime file. Spiega ad alta voce a Daniela:

VENDITORE

Scusate, ci sta il *pay-off* di Cristian, Claudio dice se volete venire a vedere.

39. ESTERNO DELLA SEDE MULTIPLE - GIORNO

Sullo stradone lì davanti, in mezzo ad un nutrito ed euforico gruppo di giovani venditori - su di giri, coi loro completi da venditore sbottonati, le cravatte piegate nel taschino - c'è un ragazzo che si toglie un indumento dietro l'altro:

CRISTIAN

Ma pure mutande e maglietta?

VENDITORI

- Tutto.
- Avevi detto nudo.

Tra di loro Lucio: ha notato che Marta si sta avvicinando, con altre colleghe e le fa cenno di unirsi a guardare.

MARTA

Che è 'sto *payoff*?

Mentre quel Cristian, tra

I CORETTI E GLI SGHIGNAZZI

...si toglie anche le mutande, Lucio spiega a mezza voce:

LUCIO

La punizione, se non raggiungiamo l'obiettivo. Ognuno fissa la sua. 'Sto coglione aveva promesso che faceva il giro dell'isolato nudo.

Intanto, ecco che quel Cristian attacca a correre, a chiappe ignude, nell'ilarità generale.

MARTA

E te che hai promesso?

LUCIO (ridacchia)

Eh, eh! Mi scrivo col pennarello indelebile: sfigato, qui in fronte. Ma non succederà mai. Hai visto gli *scores* del mese, leggero assestamento, ma sempre zona champions! Oh, eccolo, Claudio, vieni te lo presento.

È quell'uomo energico, che esce dalla palazzina indossando la giacca, circondato dai suoi pretoriani. Distribuisce pacche

affettuose e sorrisi ai venditori che gli si accalcano intorno. Lucio si fa largo, tenendo per mano Marta, che lo segue un po' riluttante.

LUCIO

Claudio, ciao, scusa. Lucio Due. Che poi due... eh, eh! Ti volevo presentare questa ragazza fantastica, la mia partner, Marta.

Visto da vicino, di quel Claudio colpiscono l'abbronzatura intensa, l'aria informale e simpatica. Dà un'occhiata condiscendente a Lucio, poi sorride bonario a Marta, allungandole una carezza:

CLAUDIO

Come no: Marta. Si parla bene di te, brava.

Ma intanto sta tornando trafelato il venditore nudo, accolto da...

...RISATE, SGHIGNAZZI, CORETTI D'INCITAMENTO

CRISTIAN (col fiatone)

Basta, regà. M'hanno inseguito pure i cani del cantiere, laggiù.

VENDITORI

- Avevi detto due giri!
- Claudio, aveva detto due!

Tutti guardano Claudio, per chiedergli parere. E lui, magnanimo:

CLAUDIO

Basta così. Però ti vedo un attimino bolso, ragazzo mio...

Risatine e commenti, che Claudio, con gesto da imperatore romano, mette a tacere. Torna a rivolgersi a Cristian, con benevolenza:

D'ora in avanti, ogni mattina mi fai 50 flessioni e 50 addominali. Fatti bene. Lo dico per te.

CRISTIAN (prende a rivestirsi)

Occhei, Claudio, grazie.

Claudio fa dietrofront, dopo aver sussurrato qualcosa ai suoi più stretti collaboratori, che annunciano ad alta voce:

ASSISTENTI DI CLAUDIO

- Si rientra!
- Telefoniste alle postazioni! Venditori in missione!

Tutti rientrano. Marta si trova accanto Maria Chiara, che le sussurra:

MARIACHIARA
Grazie tante, eh?

MARTA
Di che?

MARIACHIARA
T'ho fatto io il training, t'ho insegnato tutti i trucchi. Quella cosa di internet la dovevi dire prima a me.

MARTA (disorientata)
Scusa, non mi sembrava così importante.

MARIACHIARA
T'ho capito a te. Sei una bella paracula.

E tira dritto impettita.

40. STRADONE DELLA ZONA INDUSTRIALE - GIORNO

Marta cammina con passo infuriato ascoltando...

...MUSICA IN CUFFIA.

Alza gli occhi, notando...

...dall'altra parte della strada, quel sindacalista, che cammina energicamente nella sua stessa direzione. Le fa un cenno di saluto, che lei ricambia di sfuggita. Ma lui non demorde, attraversa la strada e la affianca. Sorride e le dice qualcosa che lei non sente. Marta si deve togliere la cuffia.

GIORGIO (ripete)
Non lo prendi l'autobus?

MARTA
Prima cammino un po'.

GIORGIO
Te credo, dopo quattro ore seduta. Lavori alla Multiple, no? Telefonista...

MARTA
Uhm.

Giorgio è uno abituato alle porte in faccia: non si scoraggia.

GIORGIO
Fa bene camminare, a me il dottore me l'ha proprio imposto. Ernia lombare, qui: L5-L6. (si

tocca la schiena) Ottima scusa per smettere col calcetto, che tanto 'ndo vado?... E cosa ascoltiamo di bello?

MARTA

Musica.

GIORGIO

Però. Loquace. Ma corri sempre così?

Sorride, col fiatone, anche Marta sorride.

Dicevo: sono Giorgio, della Nidil Cgil. Adesso vado a dare un'occhiata alla Logos, più di quattromila dipendenti, tutti in contratto a progetto. Se mi fanno entrare.

Marta annuisce. Lui insiste:

Giorgio Conforti.

MARTA

Ho capito.

GIORGIO

No, perché a volte capita che tu dici il tuo nome e l'altro ti dice il suo. Insomma, è una specie di usanza...

Marta sorride e forse starebbe per rispondere, ma ha visto qualcosa: all'improvviso si mette a correre. Lui, sorpreso:

Bè, che ho detto?

Marta ha raggiunto l'autobus, che si è fermato poco più avanti. Sale al volo e si volta verso Giorgio, per dire:

MARTA

Marta!

Le porte si chiudono. Giorgio le fa un cenno allegro:

GIORGIO

Piacere mio, Marta! Ci vediamo!

41. ESTERNO DELLA SCUOLA MATERNA – GIORNO

IL BOATO DI VOCI DI BAMBINI...

Lara esce dal portone dell'asilo tutta ingrugnata. Marta, che è venuta a prenderla, le abbottona meglio il giacchetto, era tutto storto. Sembra chiederle se vada tutto bene, ma la bambina taglia corto e la tira via. Ma Marta è avvicinata da una delle maestre, una giovane, gentile signorina che le dice qualcosa cui

Marta annuisce. Poi si allontana con la bambina, si china su di lei per chiederle qualcosa, ma la bimba sembra aver solo voglia di andare a casa.

42. CASA DI SONIA – CUCINA – CAMERA DI SONIA – CORRIDOIO – SERA

Seduta al tavolo della cucina, davanti alla tivù accesa, Lara mangia svogliatamente e intanto drizza le antenne per ascoltare:

SONIA (f.c. e i.c.)

Ma che vogliono pure loro? Con tutti i casini che ciò.

In camera sua, mentre finisce di togliersi gli abiti del lavoro pomeridiano, Sonia si rivolge a Marta, che è affacciata sulla soglia.

Quell'altro stronzo al locale ha detto che al prossimo ritardo mi caccia. Non potevano dirtelo a te?

Le sfilava davanti in mutande e reggiseno, con alcuni abiti sottobraccio. S'infila in bagno, lasciando la porta aperta.

MARTA (seria)

Sonia, vogliono parlare con te.

Sonia sbuffa, mentre si spruzza il deodorante sotto le ascelle:

SONIA

Ma parlare de che? Non le sopporto le maestre, mi giudicano. Le altre mamme mi odiano.

Si passa un rossetto sgargiante.

I loro mariti, quando stanno con loro, mi guardano brutto. Invece quando sono soli fanno tutti i simpatici e ce provano. Che schifo. Aiutami un po'...

S'inguaina in un tubino sexy da discoteca, Marta la aiuta a chiudere la lampo.

MARTA

Ci puoi andare domani mattina.

SONIA

Sé, domattina dormo. Oh, io finisco alle quattro!

Si siede sulla vasca, per infilarsi un paio di calze a rete. Aggiunge:

E mi sa che stanotte dormo da Guido. Te n'ho parlato?

MARTA

Guido mi mancava.

SONIA

Uno veramente serio. Ci ha un'agenzia di ragazze e mi ha offerto anche un lavoro.

Si accosta a Marta per sussurrarle, con una risatina infantile:

Stripper, hai presente?

Vedendo l'espressione interdetta di Marta, aggiunge:

E' una cosa professionale, non ti credere.
Guardare e non toccare. Tipo come in America.
Guido è uno avanti...

Acchiappa un paio di stivali e si dirige verso...

...la cucina, dicendo:

Troppo carino. La prima volta che lo vedi sembra un po' cafone, invece è gentile.

Si siede al tavolo per infilarsi gli stivali, sorride alla figlia.

Lara l'ha conosciuto domenica, ci ha portato al ristorante a Ostia. Ha pagato tutto lui, con la carta di credito. Ce n'ha tre. Forse gli vuole bene a mamma. Che dici, Lara, a te come ti sembra?

Lara fa spallucce, gli occhi alla tivù. Marta, imbarazzata, taglia corto:

MARTA

Vai, Sonia, sei in ritardo.

SUONANO ALLA PORTA.

Sonia si blocca, guarda l'orologio di Totti alla parete e sussurra:

SONIA

Che è oggi, giovedì? Cazzarola.

Anche Lara si è messa all'erta: spegne la televisione e va ad arrampicarsi su una sedia accanto alla porta d'ingresso. Guarda dallo spioncino...

Vediamo anche noi attraverso la lente: una signora distinta, con una cartellina sotto braccio.

Lara scende in punta di piedi dalla sedia e bisbiglia:

LARA
E' lei.

MARTA (sottovoce)
Falla entrare, no? Ci parlo anch'io.

SONIA
Shhh, spengi la luce.

Marta si rassegna ad obbedire: non è la prima volta che assiste a questo rituale. Sonia e Lara si sono immobilizzate, come in un gioco infantile.

ANCORA IL CAMPANELLO, POI LA VOCE DI QUELLA
SIGNORA:

ASSISTENTE SOCIALE (f.c.)
Sono Enrica Silvestri, dei servizi sociali del
Comune. Mi aprite per favore? È importante.

A Sonia scappa da ridere, soffoca una risatina anche Lara.

Purtroppo Lara ha di nuovo dato un morso ad un
suo compagno. I genitori vogliono chiedere
l'allontanamento della bambina da scuola.
Sarebbe importante organizzare un incontro.
Vabbè. Sonia. Spero di ricevere una chiamata,
il mio numero ce l'hai.

Lara si è sdraiata guancia a terra, per sbirciare sotto la
porta:

LARA (bisbiglia)
Sta andando via.

Sonia si produce anche in uno sberleffo verso la porta chiusa.
Marta riaccende la luce, preoccupata:

MARTA
Sei scema, hai sentito che ha detto?

SONIA
Vuole solo cacare il cazzo.

LARA (tornando a sedere)
Due parolacce. Un euro.

SONIA
Dopo te li do. (a Marta) E poi Lara fa bene a
farsi rispettà, no come me che mi sono sempre

fatta coglionare da tutti. E infatti se ne approfittano per rovinarmi la vita, 'sti stronzi e quell'altra strega di mia madre.

MARTA (non si raccapezza)
Che c'entra tua madre?

SONIA
Vuole la bambina. Col cazzo, scusa, eh?

LARA (mentre riaccende la tivù)
Stronzi e cazzo. Due euro.

Sonia ride, acchiappa una manciata di monete dalla tasca del giubbotto che sta indossando.

SONIA
Però prima dimmi una cosa. Con chi vuoi stare te, con nonna o con mamma? Sinceramente.

La bambina esita imbarazzata, poi dice:

LARA
Con mamma.

SONIA (a Marta)
Lo vedi?

Mette le monete in mano alla figlia, la sbaciacchia:

Bella di mamma, quanto ci amiamo io e te? Fai la brava, poi mamma ti vibra la buonanotte.

43. SEDE DELLA MULTIPLE – GIORNO

MUSICHETTA ALLEGRA

Durante la consueta danza d'inizio turno, un assistente si avvicina a Daniela e le dice qualcosa all'orecchio. Quella, senza smettere di condurre la coreografia, annuisce e accenna verso un paio di ragazze. L'assistente raggiunge Milly ed Elisabetta – quest'ultima vicina di postazione di Marta - e sussurra qualcosa al loro orecchio. Le due cambiano espressione, smettono di ballare e seguono preoccupate quell'assistente che le conduce fuori. Marta ha notato quel movimento, ma deve concludere insieme alle altre il balletto:

LE TELEFONISTE IN CORO
Buongiorno, buongiorno, buongiorno!

Marta si siede, ma subito si rialza, portandosi le mani al sedere. C'era una pozza d'acqua sulla sedia. Mentre prende dei fazzolettini per asciugarla, si accorge che qualche postazione

più in là, Antonella e Sabrina soffocano delle risatine, subito tacitate da un'occhiataccia di Mariachiara.

DANIELA (f.c.)
Che succede?

È comparsa alle spalle di Marta, che glissa:

MARTA
Niente.

Ma Daniela sembra aver intuito qualcosa. Dice ad alta voce:

DANIELA
Facciamo gli scherzetti? È una festa scolastica, faccio venire anche le bibite e i pasticcini?

Si voltano tutte, tranne Antonella, Sabrina e Mariachiara, che si fingono indaffaratissime al telefono. È quello che serviva a Daniela, per individuarle. Aggiunge, stavolta rivolta a loro tre:

Se c'è qualcuno che è invidioso, e invece di pensare a produrre mette i bastoni fra le ruote a quelle più brave, sappia che non siamo disposti ad accettare certi atteggiamenti! (occhiata rassicurante a Marta) Al lavoro, cara.

Stacco.

BRUSIO DELLE TELEFONATE

Marta sta dicendo meccanicamente nella cuffia-telefono:

MARTA
...oltretutto lei garantirebbe un'opportunità di lavoro a noi e ai nostri giovani operatori informativi, perché siamo pagati solo per offrirle gratuitamente la dimostrazione a domicilio..

Intanto ha notato che Milly ed Elisabetta stanno rientrando, in lacrime. Sollecitate da Daniela, raggiungono le loro postazioni per raccogliere in fretta i loro pochi effetti personali. Marta con la coda dell'occhio vede Elisabetta togliere dal plexiglass la foto del fidanzato. E intanto:

VOCE DELLA SIGNORA RUGGERI (al telefono)
Guardi, non saprei, con tutto quello che ci ho da fà...

MARTA

Signora Ruggeri, si tratta al massimo di un'oretta. Oltre ad eseguire il test sulla sua acqua domestica, le verrà preparato uno dei nostri gustosi, pratici e veloci Menu Multiple...

Elisabetta si china a baciare una collega, che ricambia frettolosamente. Ma Daniela le sta addosso. Allora Elisabetta scrive velocemente qualcosa su un foglietto, che consegna ad un'altra collega, prima di seguire Daniela verso la porta.

...grazie ai quali ogni alimento conserva intatte le sue caratteristiche organolettiche e nutritive. Quando preferisce usufruire di questa opportunità e allo stesso tempo darci questo piccolo aiuto, signora? Domani alle 17 e trenta o giovedì alle nove del mattino?

VOCE DELLA SIGNORA RUGGERI (al telefono)
Eh, un momento. Mica le ho detto di sì.

MARTA

Altrimenti possiamo fare giovedì pomeriggio alle quindici, mi dica lei signora.

VOCE DELLA SIGNORA RUGGERI (al telefono)
Vabbè, che ve devo dì. Venite domani alle cinque e mezzo. Certo che siete, eh?

MARTA

Grazie, signora Ruggeri. La contatterà il nostro operatore informativo per confermarle l'appuntamento.

Interrompe la comunicazione, beve un sorso d'acqua e intanto osserva Daniela, che si è avvicinata alla telefonista che ha ricevuto il foglietto da Elisabetta.

DANIELA

Che ti ha dato?

TELEFONISTA (mostra intimidita il foglietto)

C'è scritto solo il suo numero di telefono, ti giuro, Daniela, guarda.

Daniela spiega, a lei e ad altre lì intorno:

DANIELA

Io mi preoccupo solo che poi vi fate influenzare dalla negatività di chi non ce l'ha fatta. Le personalità perdenti sono dannose per se stesse, ma soprattutto per gli altri. Che faranno quelle fuori da qui? Bene che vada, si

rovineranno appresso a qualcuno, magari sposato, tutta la vita a aspettare lui, che poi magari... Vabbè. (Si frena, come se si rendesse conto di aver esagerato.) Dai retta a me, buttalo via.

La ragazza esita un istante, poi strappa quel foglietto e lo getta nel cestino. Daniela, incupita dalle sue stesse parole:

Continuate a lavorare, per favore.

44. AUTOBUS IN MOVIMENTO - GIORNO

Marta è seduta sull'autobus, circondata dal

CHACCHIERICCIO DELLE COLLEGHE (COMMENTANO LE GESTA DEI PROTAGONISTI DEL REALITY TV)

Ha notato che, un paio di posti più avanti, quella Elisabetta è seduta da sola, con un posto vuoto accanto. Quando si rivolge timidamente ad una delle colleghe in piedi lì vicino, indicandole il posto libero, ma riceve solo uno sbrigativo cenno di diniego. Elisabetta rimane avvilita in silenzio, lo sguardo perso. Ma appena l'autobus si ferma, si alza di scatto e scende, nell'indifferenza generale.

Mentre l'autobus riparte, Marta la vede singhiozzare, le mani sulla faccia, da sola, davanti a quella fermata in mezzo al nulla.

45. SEDE DELLA CGIL/NIDIL - ESTERNO/INTERNO - GIORNO

Marta arriva incerta davanti alla sede sindacale, che è al pianterreno di un vecchio palazzo. Tadzebao con iniziative e orari di incontri. Si affaccia..

...Nella grande sala riunioni, dove ci sono solo tre uomini in abiti dimessi e incalcinati che ascoltano un signore distinto il quale, davanti ad una lavagna, sta spiegando sottovoce, in rumeno, i dettagli di una busta paga.

Marta fa dietrofront, chiede qualcosa ad una tipa indaffarata che stava passando con degli scartafacci, le viene indicato una porticina.

Marta si affaccia in un ufficetto disordinatissimo, fitto di poster sindacali: chino sulla scrivania, il capo appoggiato sulle braccia conserte, Giorgio dorme.

MARTA

Permesso?

Silenzio.

Scusi... Giorgio?

La voce avvilita e insonnolita di lui:

GIORGIO

Niente Giorgio. Avete rotto i coglioni.

MARTA

Allora magari torno in un altro momento.

Lui finalmente tira su la testa, si raccapazza, inforca gli occhiali mette a fuoco:

GIORGIO

Aspetta. Marta?

46. BAR - GIORNO

Eccoli tutti e due in piedi a sorseggiare un caffè, davanti ad un trespolo:

GIORGIO

E quante ne hanno cacciate?

MARTA

La settimana scorsa cinque, oggi altre due.

GIORGIO

Com'è andata? Racconta.

MARTA

Piangevano senza ritegno. È difficile da spiegare: sembravano immedesimate nel ruolo delle vittime, come se se la fossero meritata. Non so se hai presente i concorrenti di una trasmissione che si chiama ...il Grande Fratello?

GIORGIO

Certo, abbracci, lacrime. Dice che il momento dell'esclusione è il picco d'ascolto.

MARTA

L'altro giorno nel parcheggio ho visto uno dei venditori piegato in due a vomitare.

GIORGIO

Cacciato pure lui?

MARTA

Probabile, perché non l'ho più visto. C'erano almeno un centinaio di persone, venditori e telefoniste che uscivano a fine turno. Davanti alle finestre di quelli dell'amministrazione. Nessuno si è fermato a chiedergli come stava.

Intanto c'è un camerierino coi capelli rasati, che viene a ritirare le tazzine. Sfotte Giorgio:

CAMERIERINO

Hai visto ieri a Portapporta? Fini gli ha fatto il culo a quel Diliberto.

GIORGIO

Ho guardato la Lazio.

CAMERIERINO (allontanandosi)

Peggio me sento.

GIORGIO (a Marta:)

Pare che stai parlando di una setta satanica. Fate anche i sacrifici umani?

MARTA

Al contrario. Sembra di essere in un villaggio vacanze. C'è la musica, si balla, ci facciamo gli applausi, all'inizio è anche divertente. Poi diventa uno psicodramma collettivo. Tutte le mattine riceviamo degli sms dalla capotelefonista. Guarda, divèrtiti.

Gli passa il telefonino, lui mentre scorre quei messaggi sorride e scuote il capo.

GIORGIO

E Santarosa l'hai conosciuto?

Vedendo lo sguardo interrogativo di Marta, precisa:

Claudio Santarosa, il titolare.

MARTA

Ah, Claudio! Di sfuggita.

GIORGIO

Lo sai che era un operaio della Voxson? Delegato Uil?

MARTA

Un sindacalista?

GIORGIO (annuisce)

La pausa ve la fa fare?

MARTA

Ogni due ore: il tempo di una sigaretta, per chi fuma, o di una telefonata col proprio cellulare. Però come se fosse un favore. Qualsiasi cosa chiediamo, anche la più stupida, la prima risposta è no. Anche se si tratta di attaccare la foto del fidanzato, o del figlio, nella

postazione. Poi però ce lo concedono, perché loro sono generosi e sono disposti ad andare contro il regolamento. E noi... riconoscenti.

Intanto sono comparsi nel bar quei tre muratori, accompagnati da un altro funzionario sindacale. Giorgio fa loro segno di aspettare. E intanto chiede a Marta:

GIORGIO

I numeri che chiamate li prendono sull'elenco telefonico?

MARTA

Non solo. È una specie di catena di Sant'Antonio. Per essere assunto, sia come telefonista, che come venditore, devi portare in dotazione venti nominativi di parenti e conoscenti. Questi vengono contattati per l'appuntamento...

GIORGIO

...E poi ricattati moralmente perché se non comprano, il loro amico, cugino, nipote, finisce in mezzo ad una strada.

MARTA (annuisce)

O comprano o a loro volta danno nominativi di altrettanti parenti e conoscenti. La media è una vendita ogni cinque appuntamenti, ma ci guadagnano un sacco, perché quel... cosetto assurdo viene venduto a 10 volte il suo valore. Su Ebay ce ne saranno quarantamila di offerte di gente, che non vede l'ora di liberarsene.

Giorgio la osserva compiaciuto.

GIORGIO

Ma te che ci fai lì dentro?

MARTA

Cercavo lavoro, ho trovato quello. E sono pure brava. Non avrei mai creduto di essere così spietata con quelle povere casalinghe.

GIORGIO

Sei laureata, vero?

MARTA

Che c'entra?

GIORGIO

Fammi indovinare, io su lauree e segni zodiacali è diccifile che mi sbaglio: toro, laurea in legge? Sei avvocato?

MARTA
Io? Avvocato?

Butta un'occhiata a quei quattro, in attesa di conferire con Giorgio.

Ti aspettano. Ciao. Comunque sono scorpione...

Mette una moneta sul tavolo e si avvia decisa verso l'uscita. Lui le va dietro:

GIORGIO
Ma infatti toro e scorpione... Aspetta, Marta, non mi hai dato nemmeno il tuo numero! (agli altri) Un attimo solo e sono tutto per voi.

47. SEDE DELLA MULTIPLE – SALA CALL-CENTER – GIORNO

Marta alla sua postazione, sta concludendo una telefonata:

MARTA
...il nostro operatore informativo la chiamerà dieci minuti prima dell'appuntamento per la conferma. Grazie tante e arrivederci.

Preme il tasto di fine conversazione, beve un sorso d'acqua e appunta il numero.

ALESSIA (f.c., sussurra)
Pss. Marta...

Dalla postazione accanto – quella precedentemente occupata da Elisabetta – si è sporta una ragazzina giovanissima, col piercing alla narice. Dice con aria angosciata:

Oh, qui mi riattaccano tutti. Che devo fà?

MARTA (c.s.)
I primi giorni è così, Alessia, non ti preoccupare.

ALESSIA (c.s.)
Ma io mi vergogno, non sono capace. Ho paura che mi cacciano subito!

È nel panico: le viene da piangere. Marta ci pensa un istante e con circospezione le passa l'appunto che ha appena preso.

MARTA
Tieni, l'ho chiuso adesso.

ALESSIA (lo prende, furtiva)
Grazie.

MARTA

Stai tranquilla, basta che leggi il testo,
senza interruzioni.

ALESSIA

Ma m'impiccio...

MARTA

Sssh!

Marta si finge indaffarata a consultare una lista di numeri: ha notato che sta sopraggiungendo Daniela, che si ferma proprio alle sue spalle e le sussurra, con emozionata circospezione:

DANIELA

Martedì sera inauguro casa nuova. Faccio una
cosetta semplice in piedi, con gli amici e le
amiche più care. Voglio che ci sei anche tu, ok?

Marta pensa: ommioddio. Ma dice:

MARTA

Occhei.

Daniela si allontana soddisfatta, aggiungendo:

DANIELA

Poi ti lascio per bene l'indirizzo, tanto è qui
vicino.

Maria Chiara, dalla sua postazione, ha sentito. Mentre compone il nuovo numero, Marta incrocia per un istante il suo sguardo velenoso.

MARTA (sorride)

Buongiorno sono Marta della Multiple la signora
Del Buono è in casa?

48. ESTERNO DELLA MULTIPLE – TERRAZZA – GIORNO

Seduta in disparte, quella Valentina non stacca gli occhi dalla rivista di cruciverba, su cui va scrivendo con fervore qualcosa.

Marta la sta osservando, mentre intorno a lei le telefoniste in pausa si godono il sole tra i consueti allegri chiacchiericci. Si è accorta che in realtà quella nasconde qualcosa dietro la rivista, forse un libro. Ma non fa in tempo a guardare meglio, perché le si è avvicinato un tipo in tuta da manutentore.

FEDERICO

Sei tu, Marta? Federico, del servizio assistenza.
C'è una signora che vuole parlare con te. Al
telefono giù da noi.

MARTA

Una signora? Non ti ha detto il nome?

FEDERICO

Una anziana, sembra che ti conosce bene. le chiamate private ai dipendenti non si possono passà, ma ho pensato che poteva essere tu madre, o tu nonna, boh...

MARTA

Mia madre?

Si allontanano insieme, perché le altre ragazze commentano maliziose ad alta voce ("Ndo la porti?" "Ahò, ciavete solo cinque minuti!")

49. SEDE DELLA MUTIPLE - SALA SERVIZIO ASSISTENZA - GIORNO

In quell'ambiente di tecnici al lavoro sui vari robottini smontati, Marta solleva un telefono.

MARTA

Pronto?

Dall'altro capo una voce esile e dolcissima:

SIGNORA FRANCA (al telefono)

Marta? Sei te. Finalmente. Non sai quante volte ho provato a chiamarti, tesoro. Come stai?

MARTA

Chi è, scusi?

SIGNORA FRANCA (al telefono)

Franca, la nonna di Giulia, ti ricordi?

MARTA

Ah, certo, signora, buongiorno. Mi dica.

SIGNORA FRANCA (al telefono)

Eh, poi non siete più venuti a farmi la vostra dimostrazione. Io avevo anche preparato una bella lista di conoscenti, una ventina di nomi. Ho spiegato a tutti che serve per aiutare voi giovani. Ma forse ho chiamato nel momento sbagliato? Se ti ho disturbato mi scuso tanto, tesoro.

MARTA

Nessun disturbo, signora, grazie tante. Fra pochi giorni sarà contattata da un nostro operatore informativo per l'appuntamento, così potrà consegnare la lista direttamente a lui, d'accordo?

SIGNORA FRANCA (al telefono)
Benissimo. Venite quando volete, davvero, tanto io sono sempre in casa.

MARTA
 Non si preoccupi, prima o poi veniamo anche da lei, d'accordo?

SIGNORA FRANCA (al telefono)
Scusami se ti ho disturbata. Ma stai bene? Sento una voce un po'...

MARTA
 Sto benissimo, signora, grazie.

SIGNORA FRANCA (al telefono)
Mi raccomando, cara Marta: devi essere forte.

MARTA
 Certo signora. Adesso devo scappare. Grazie ancora.

Riattacca, sospira. Poi sorride a quel Federico, che la guarda incuriosito.

50. PONTE TESTACCIO – ALL'IMBRUNIRE.

A passo veloce, facendo zig zag tra i passanti, Marta e Giorgio attraversano il ponte sul Tevere.

MARTA
 L'esca è quella del buono omaggio. Bisogna far credere all'ignara casalinga che ha avuto una botta di culo.

GIORGIO (col fiatone)
 E come funziona 'sta cosa della sterilizzazione?

MARTA
 I venditori fanno un test da piccolo chimico con l'acqua del rubinetto, c'è un filtrino che si colora di verde. Poi, miracolo, un secondo filtrino rimane immacolato.

GIORGIO
 Che porcata, spaventano la gente.

MARTA
 Se ci sono bambini in casa la minaccia funziona ancora meglio.

GIORGIO (sorride incredulo)
Ma l'acqua di Roma non è buona? L'acqua del
Papa, si diceva...

MARTA
Una delle migliori d'Italia, anche secondo il
WWF. Ho fatto un test con la Sangemini della
bambina, il filtrino è diventato verde lo
stesso. Il secondo filtrino invece rimane
bianco anche se lo intingi nella fogna.

GIORGIO
Ma dobbiamo correre così?

MARTA
T'ho detto. Ho un appuntamento a cena. Che
palle.

Giorgio, mentre cerca di tener dietro a quel passo indiavolato,
la scruta.

GIORGIO
Crisi col fidanzato?

MARTA
Macchè fidanzato.

GIORGIO
Non ce l'hai il ragazzo?

MARTA (ride)
Ma che vuoi?

Giorgio allarga le braccia, si arrende. Marta spiega:

I miei ex-compagni di università. Mi vergogno
come una ladra.

GIORGIO
E di che?

51. APPARTAMENTO AFFACCIATO SUL TEVERE – INTERNO/ESTERNO – NOTTE

DLÌN-DLÒN

Fabiana stava intrattenendo i primi ospiti, in quel grazioso
attichetto arredato con eleganza informale.

FABIANA
Arrivo!

Corre ad aprire la porta, facendo tintinnare i braccialettini e
le collane etniche: sulla soglia c'è Marta e con lei Giorgio.

Martina, tesoro!

Bacini, bacini. Marta, un po' impacciata, introduce il suo cavaliere, che ha il cappellino in mano:

MARTA

Ho portato... un amico, Giorgio. Scusami se non ti ho avvisato. Fabiana...

GIORGIO

Molto lieto, Conforti.

FABIANA (UMORISMO TETRO)

Ciao Giorgio. Chi te l'ha fatto fare. Avevo provato a fare una cena decente. Ma con questo robottino che mi hanno venduto l'altro giorno ho avuto un crack totale dell'autostima, che angoscia!...

In quel soggiorno all'americana, passano davanti alla mensola di cucina dove troneggia il Multiple.

...quando è venuto quel ragazzo della dimostrazione sembrava possibile ANCHE PER ME. Pensa che sono andati anche da Micòl, e da quel moribondo del professor Romanelli. Chissà che filo di spionaggio lega i nostri numeri.

Marta scambia un'occhiata complice con Giorgio, che cambia discorso:

GIORGIO (fa il fine)

Carina la casa, i miei complimenti.

FABIANA

Trovate? A me dà il panico. (a occhi cupi) Troppo grande. Oltre quel corridoio, non riesco ad andare. Quando avrai i bambini non occorrerà traslocare, mi ha detto papà. I bambini. Per farli vivere in questa epoca (allargando una mano allude al mondo ma mostra casa sua), in queste difficoltà.

Stacco.

Poco dopo, sono radunati nella terrazza che affaccia sul Ponte di Ferro, tra moccoli accesi. Quel Sebastiano, redattore di Città Aperta, fa suonare la forchetta sul bicchiere del vino, per far placare il chiacchiericcio:

SEBASTIANO

Permettetemi di dire due parole. Abbiamo passato insieme i peggiori anni della nostra

vita, quando non avevamo una lira in tasca e il futuro ci appanicava...

Sorriso condiscente di Marta, che ha intercettato lo sguardo ironico di Giorgio, l'unico del tutto incongruo in quel raduno chic.

...L'unica prospettiva concreta era quella di uccidere i nostri genitori e vivere di rendita. Ma c'era il rischio di certe seccature sgradevoli, tipo processi, galera, ospitate da Vespa insieme all'avvocato Taormina. E allora qualcuno, giustamente, ha cambiato strada, avendo intuito al volo che era meglio dedicarsi a qualcosa di più divertente...

...accenna ad un paio di commensali: un giovane manager sorridente, senza giacca, in camicia immacolata, cravatta celeste e bretelle, con raffinata fidanzata a fianco e un altro con ciuffo artistico, occhiali alla Elvis Costello e camicia colorata...

...Molti si sono arresi quasi alla fine, ma non hanno nulla da rimpiangere, visto che oggi l'Italia ha perso forse qualche filosofo, ma ha guadagnato dei brillantissimi autori televisivi...

Occhiata verso qualcuno degli ospiti: uno dal cranio accuratamente rasato, un altro elegantemente trasandato e una sottile graziosa biondina in t-shirt nera, che a loro volta ringraziano con un cenno sorridente...

...valenti direttori editoriali...

Sorridono e si schermiscono la stessa padrona di casa Fabiana, un'altra occhialuta brunetta e un esangue pelatino in giacca di velluto e cravatta di Bomba.

...e anche innovativi registi pubblicitari.

Gli sguardi vanno verso un tipo con gli occhiali dalla montatura spiritosa, che sta versando il vino ad una notevole fidanzata, forse aspirante attrice.

...Solo qualche formichina tenace è arrivata fino in fondo, e ha tutta la nostra invidia...

Accenna ad una gioviale cicciotella con la zazzera da maschio, che sta tenendo stretta la mano della fidanzata fumatrice e aspirante sceneggiatrice, e a...

...Marta, che sostiene gli sguardi di tutti con un bel cipiglio fiero.

...Specie chi ha bruciato i tempi, e partendo dietro noi tutti, è stata l'unica a beccarsi il cum laude e l'abbraccio dei Nostri Gloriosi Vegliardi...

Occhiata compiaciuta di Giorgio a Marta, mentre Sebastiano conclude:

...Ma il fatto che, nonostante tutto, oggi siamo qui, mi fa pensare che forse ci siamo voluti davvero bene, e che, insomma ragazzi, magari valeva la pena di vivere quei terribili e inutili anni insieme. Voi che dite?

Sollewa il bicchiere, s'intrecciano i brindisi, di tutti tra tutti, occhi negli occhi; cerimonia laboriosa cui partecipa con accurato entusiasmo anche Giorgio. Intanto Marta chiede sottovoce a Fabiana:

MARTA

Ma che programma scrivono Matteo e Germana?

FABIANA

Aspetta, non lo so. (alza la voce) Germana, qual è che scrivete voi in tivù?

GERMANA

Lascia stare. Porcate inguardabili.

MATTEO (scherza)

Mi vergogno tanto, ma almeno in banca adesso mi guardano con affetto.

Interviene la filosofa cicciotella, mentre taglia per sé e la fidanzata una fetta del *cheesecake*:

FILOSOFA CICCIOSELLA

Il mitico Grande Fratello! Devo confessare pubblicamente che qualche volta l'ho visto, con Chiara. *Trashione* ma esilarante.

MARTA (spalanca gli occhi)

Siete voi gli autori?

MATTEO

Lo so, è osceno. Marta, ti prego, non ci lapidare.

MARTA (esaltata)

Io lo seguo con molta attenzione. Vi posso fare delle domande?

Sorriso stupito di Matteo e Germana (intanto anche gli altri commensali si sono incuriositi di questa conversazione che attraversa longitudinalmente la terrazza).

MATTEO

Cosa vuoi sapere? Come abbiamo fatto a radunare tanti cerebrolesi in un programma solo?

MARTA (sembra non cogliere quel sarcasmo)
Ma Alessandro di Caserta, è veramente innamorato di Melita, o glielo sta facendo credere per non andare in nomination?

Silenzio. Tutti guardano Marta. Anche Giorgio, con un filo di apprensione per lei.

GERMANA

Ma davvero t'interessa? Pensavo ci guardassero solo gli abbrutiti.

MARTA

Scherzi? È illuminante. Se Heidegger ne avesse visto almeno una puntata avrebbe riscritto tutto il sedicesimo capitolo di "Essere e Tempo". La cura come essere dell'esserci. Geniale, una sassata.

Occhiate stupite dei commensali. Forse Marta è già pentita di aver attirato l'attenzione su di sé.

MATTEO

Beh, effettivamente, a parte gli scherzi, c'è tutto un lavoro ... diciamo, c'è molto macluhan... (guarda Germana) No?

GERMANA (con sussiego)

Beh... A pesarci bene anche qualcosa di Benjamin...

Occhiate scettiche degli altri. Qualcuno cambia discorso:

SEBASTIANO

Ma tu dottoressa, invece, cosa combini di bello adesso?

MARTA (in contropiede)

Come scusa?

FABIANA

Già, che fai?

MARTA

Io? Mah, niente d'importante...

Marta è avvampata, sentendosi addosso tutti quegli sguardi già predisposti alla compassione. Guarda Giorgio, che sorride benevolo, incoraggiante.

GIORGIO

Dai, Marta, non fare la modesta. Sennò glielo dico io.

MARTA (allarmata)

C-cosa gli dici?

52. ESTERNO DELLA CASA DI FABIANA – NOTTE.

Il portone si apre e ne escono Marta e Giorgio, che scoppiano in una risata liberatoria.

MARTA

Ma come ti è venuto in mente? Hai bevuto troppo!

GIORGIO

Shhh! Vieni via, ti sentono!

La prende a braccetto e mentre si allontanano svelti, sotto la pioggerellina:

Perché, non ci hanno creduto secondo te?

MARTA

Starei per pubblicare, com'è che l'hai chiamato? Un romanzo filosofico..

GIORGIO

...sulla crisi della civiltà occidentale. Ho esagerato? Lì era tutto un rimbombare di paroloni! Due coglioni!

MARTA

Ma ti prego! E quella cosa su Bernardo Bertolucci che l'ha letto in bozze e vorrebbe farci un film?

GIORGIO

Non mi veniva in mente nessun altro regista. È uno bravo, no?

MARTA

Troppo. Infatti non ci ha creduto nessuno.

GIORGIO

Secondo me invece stanotte non ci dormono.

MARTA

E poi, non ti bastava spacciarti per editore, ma di origine finlandese..

GIORGIO

Un pizzico di esotismo, no? M'è solo toccato sostenere quella interminabile conversazione su quel *Caorismachi*. Ma chi cazzo è?

Marta non riesce a smettere di ridere, scivola su un sampietrino, e si regge a lui:

Ah, sono io che ho bevuto troppo?

MARTA

Oddio mi sto pischiando addosso!

53. APPARTAMENTO DI SONIA – INTERNO NOTTE.

In camera sua, Marta si toglie le scarpe. Sembra agitata: si siede sul letto, poi cambia idea e va a sedere alla scrivania. Dal computer portatile acceso proviene...

...IL SEGNALE ACUSTICO...

...di una videochiamata in arrivo: lampeggia sullo schermo azzurrino la finestra di connessione con l'icona fotografica di Roberto. ("Chiamata in arrivo di ROBERTO. Accettare?") Marta esita...

...IL RUMORE DI UNA PORTA CHE SBATTE NEL CORRIDOIO E UN "AHIO"

...la induce a chiudere il portatile.

MARTA (bisbiglia)

Piano, che di là dormono!

Ecco Giorgio che si affaccia, con una mano sulla fronte e un tomo rilegato nell'altra.

GIORGIO

Ho preso in pieno l'attaccapanni. Ma che è, marmo?

MARTA

Ci hai messo una vita a fare pipì.

GIORGIO

No, è che al gabinetto ho trovato questo.

Mostra il tomo: la tesi di Marta. Ne legge il titolo storpiandolo:

Contributi del carteggio Arèndt-Heineken alla speculazione platonica Alètia-Doxa. Ammappete.

MARTA

Piantala. Ma te ne vuoi andare?

Vuole togliergli di mano quel librone, ma lui oppone resistenza. Per un attimo si guardano, diremmo, con emozione. Poi lei gli strappa il volume gli dà una spinta, che lo manda a sedere sul letto.

GIORGIO (sorride)

Ancora non mi capacito: ma come ci sei finita... qua?

MARTA (riponendo il tomo della tesi)

E te come sei finito a fare il sindacalista?

GIORGIO

Bella domanda. Ci posso pensare?

MARTA

Io... Insomma, in un momento in cui non mi voleva nessuno, Lara invece mi ha scelto.

Giorgio la guarda interrogativo. Marta taglia corto con un gesto.

Poi Sonia, la mamma di Lara, oltre al lavoro mi ha offerto questa stanza. E mi ha detto che alla Multiple cercavano personale.

GIORGIO

Telefonista pure lei?

MARTA

Turno pomeridiano. Prima lavorava anche in un locale la sera, adesso l'hanno licenziata.

GIORGIO

Che locale?

MARTA

Quante domande.

Giorgio sorride. Nel silenzio

LO SCROSCIO INCESSANTE DELLA PIOGGIA.

GIORGIO

Tocca a me, vediamo. Mio padre era verniciatore alla Fiat di Cassino, e anche il fratello di mio padre, e due cugini di mia madre. Quando c'erano le manifestazioni qualche volta ci portavano anche me, e mi piaceva un sacco, perché era come una festa: ci andavano tutti e novemila e vedessi com'erano belli, forti, allegri, con le tute blu, coi cartelli, gli striscioni. Dalle sacche veniva il profumo del panino con la frittata preparato dalle mogli. Lì in mezzo anche l'ultimo arrivato si sentiva

invincibile: se toccavano uno toccavano tutti,
ed era una sensazione...

MARTA

Retorica.

GIORGIO

Trovi?

MARTA

Beh, sì. Sei abbastanza retorico. E anche un
po' anticamente patetico.

GIORGIO

Può darsi. Ma cosa sono allora i tuoi colleghi
dei call center? Modernamente patetici? Uno,
per miracolo, l'altro giorno è venuto da noi.
Era nel panico. Mi fa: ma se il mio *teamleader*
pensa che può servire a motivarmi, può anche
non darmi lo stipendio? E poi: ma io posso
andare al gabinetto due volte in un turno o è
illegale? Ha detto proprio così: illegale.

Fa un sospiro e si prende la testa fra le mani.

MARTA

Dai, Conforti, non farti prendere dallo
sconforto. Hai sempre i tuoi muratori rumeni
che ti danno soddisfazione.

GIORGIO

No, è che mi gira un po' la testa. Posso
sdraiarmi solo un momento?

MARTA

Prego.

Giorgio si lascia andare supino.

Vuoi che ti faccio una tisana?

GIORGIO

Magari. Poi me ne vado, giuro.

Esce, diretta in cucina. Mette l'acqua sul fuoco, poi corre in...

...bagno, dove si lava freneticamente i denti e intanto si dà
un'occhiata allo specchio, si scompiglia i capelli.

Stacco.

Si apre la porta della stanza di Sonia, da cui esce Lara,
stropicciandosi gli occhi. Marta, uscendo dal bagno, se la trova
davanti.

MARTA (bisbiglia)
Che fai alzata? Subito a letto!

LARA
Mamma parla quando dorme. Vengo nel letto con te.

MARTA
Non si può, devo scrivere. Vai in cameretta tua.

LARA
Allora torno da mamma.

Marta si china a schioccare un bacio sulle labbra della piccola.

LARA
Ti sei messa il profumo suo.

MARTA
Andiamo.

La sospinge dolcemente nella camera della madre, che intravediamo discinta tra le lenzuola.

Poco dopo, Marta entra in camera sua reggendo il vassoio con due tazze fumanti.

MARTA
Eccomi, scusa ma non trovavo lo zucchero...

Le risponde un

LEGGERO RUSSARE.

Giorgio si è addormentato, a bocca aperta. Marta posa il vassoio sul tavolino e si siede, vicino alla finestra, a sorseggiare la tisana e a guardarlo dormire.

54. APPARTAMENTO DI SONIA – GIORNO.

Adesso dalla finestra entra una lama di sole mattutino, che lambisce il viso di Giorgio, svegliandolo. Ci mette un istante a raccapezzarsi, poi si tira su.

In cucina: una caffettiera sta traboccando sul fornello. Giorgio gira la manopola e spegne. Poi sbocconcella un pezzetto di merendina dai resti di una colazione.

RUMORI DAL BAGNO

GIORGIO
Marta?

Si affaccia in corridoio, dove, preceduta da

UN CANTICCHIARE STONATO

...Sonia esce dal bagno, nuda e gocciolante di doccia. Come vede Giorgio sussulta e si copre con un risicato asciugamano.

SONIA

Ahò.

GIORGIO

Salve. Sarei un amico di Marta e...

SONIA

Ah. Mi sa che è andata a portare Lara a scuola.

GIORGIO

Allora, magari, è meglio che vado anch'io...
Compermeso.

Le passa accanto, Sonia lo squadra:

SONIA

A te t'ho già visto. Sei quello che dà i cosi,
quei depliant pubblicitari, però di politica...

GIORGIO

Sindacato precari. Giorgio Conforti, piacere.

Le porge la mano, che lei stringe, tenendo con l'altra
l'asciugamano stretto al seno.

SONIA

Petrucci Sonia. Io non li ho mai letti, scusa.

E ridacchia, un po' stupidamente. Anche Giorgio sorride:

GIORGIO

Pazienza. Perché ridi?

SONIA

No, scusa, perché... Lo sai come ti chiamano a
te? Vabbè lascia perde...

GIORGIO

Come mi chiamano?

SONIA

Il tapiro de coccio. (soffoca un'altra
risatina)

GIORGIO

Il che?

SONIA

Come quello di Striscia, però de cocchio. Perché ti dice sempre male, ma te insisti. Sei de cocchio, si dice così...

Batte le nocche su uno stipite. Giorgio annuisce.

GIORGIO

Se vi metto allegria è già 'na cosa. Bè, è stato un piacere...

Fa per avviarsi alla porta. Sonia, forse preoccupata di averlo offeso, gli dice dietro:

SONIA (i.c. e f.c.)

Ho messo su il caffè. Lo vuoi?

Improvvisamente si ricorda del caffè sul fuoco ed emette un "uuuh!", correndo verso la cucina chiappe al vento.

Oddio è uscito tutto fuori! Ahia! Meno male che si è spento! Aspetta che lo rifaccio. Vieni?

Giorgio esita, ride di se stesso, poi, seguendola:

GIORGIO

Fammi indovinare? Bilancia?

SONIA

Ascendente! Bravo! Come hai fatto?

55. SCENA SOPPRESSA: SEDE DELLA MULTIPLE – SALA CALL-CENTER –

56. ESTERNO SEDE DELLA MULTIPLE – TERRAZZA – GIORNO

Un gruppo di telefoniste – Marta fra loro – escono per la pausa. C'è anche quella Valentina (che abbiamo già intravisto sull'autobus, bersaglio dell'ironia delle altre) che prendendo sigarette e un rotocalco da una tracolla, ha fatto inavvertitamente cadere un volumetto, che Marta raccoglie.

La Valentina si va a sedere in disparte, si accende una sigaretta, apre la rivista dei cruciverba e rimane basita, si guarda intorno preoccupata: dentro la rivista non c'è quello che cercava.

MARTA (f.c. e i.c.)

Ti è caduto questo.

Le porge il libro: è un'edizione francese degli "Ecrits sur l'histoire" del Braudel. Valentina glielo toglie di mano avvampando e subito lo infila nella rivista, mormorando:

VALENTINA

Grazie.

MARTA

Medievale Due? Con Mirri?

Valentina guarda il gruppo delle altre, lì vicino. Mormora:

VALENTINA

Non qui.

Raccoglie le sue cose e si alza, facendole cenno di seguirla. Conversano sottovoce, come due ebreo nel Ghetto di Varsavia.

MARTA

Sei iscritta alla Sapienza? Lettere?

VALENTINA

Storia. Mi manca Epigrafia medievale, e Moderna Due con Valori.

MARTA

Moderna Due l'ho dato, tosto ma bello.

VALENTINA

Storica anche tu?

MARTA

Filosofia. Laureata a maggio.

VALENTINA (sorride)

Grande. T'avevo sgamato a te. E che gli hai raccontato per esser presa?

MARTA

Diploma di stenodattilografa.

VALENTINA

Io scuola alberghiera.

Ridono sottovoce. Valentina aggiunge:

Mi servivano i soldi per pagare la stanza, anzi il posto letto. Adesso do 'sti due esami e taglio la corda: Erasmus a Lione.

MARTA

Dai, alla Claude Bernard?

VALENTINA

Sssh!

Incrociano un gruppo di colleghe che tornano verso la sala call-center.

IL GAIO RISUONARE DI ANVEDI STUPENDO TEPREGO
TROPPO CARINO ESTICAZZI

Valentina le guarda con un mezzo sorriso:

VALENTINA

Un po' mi dispiace andarmene. Anche se stavo sulle palle a tutte, mi ero affezionata.

MARTA

Ti capisco. Anche per me è così.

VALENTINA

Sto male per loro: come faranno a fare un figlio, a sposarsi, a ottenere un mutuo per comprarsi casa?

Continuano a camminare in silenzio, col sorriso che si affievolisce, per quell'interrogativo che tutto sommato riguarda anche loro.

MARTA

E noi? Come faremo?

VALENTINA

Già. Boh?

Si affrettano a rientrare: laggiù Daniela batte le mani per sancire la fine della pausa.

57. VIA FRANCO LECHNER (IN ARTE BOMBOLO) – ALL'IMBRUNIRE

...e sotto, "Attore comico cinematografico e teatrale": così recita veltronianamente la nuovissima targa civica di questa strada ancora in costruzione. Da un lato c'è il nulla di una campagna sciatta, oltre la quale si erge una bretella autostradale e laggiù in fondo i fumi fetenti di un inceneritore. Sull'altro lato una schiera di microvillini appena sfornati, coi lampioncini lividi. Il manto stradale non è ancora stato asfaltato e le *sneakers* di Marta affondano nel brecciolino... poi si fermano di fronte ad un cancelletto, l'unico oltre il quale s'intravede una finestra illuminata.

58. CASA DI DANIELA – SOGGIORNO E VARIE STANZE – INTERNO SERA

Daniela, precede Marta in quel soggiorno all'americana – c'è anche l'acquarietto fluorescente – dove tutto è così nuovo e lindo da mettere paura.

DANIELA

Marta, cara, sei la prima, bravissima. Gli altri stanno arrivando.

Sembra emozionata come un'adolescente che ha organizzato il suo primo party. Le porge un flute di plastica già pieno dal tavolo apparecchiato a buffet.

Prosecchino.

MARTA

Grazie.

DANIELA

Aspetta che metto anche un po' di musica.

Si china a trafficare su uno stereo nuovo di pacca. Marta si guarda intorno. Ci sono foto di Daniela ovunque, qualcuna anche in posa sexy in costume da bagno su una spiaggia con delle palme, altre in una camera d'albergo, con della lingerie. Intanto è partita una

MUSICHETTA DA ASCENSORE

Daniela muove qualche passo di danza e annuncia allegramente:

DANIELA

Oh, stasera ci scateniamo!

LA FRENETICA SUONERIA DEL CELLULARE

Daniela lo prende da un tavolino e risponde gaia:

DANIELA

Paoletta tesoro, allora? (le si attenua il sorriso) Ah, il mal di testa. Pure te? Se vuoi qui ho dell'Aulin... Ah, ho capito, no problem, riposati. Ah, Luciana non ha la macchina? E certo che siete. Pure Susy e Patrizietta m'hanno dato buca, quelle sòle. Vabbè, fa niente. Ciao Paolé!

Rimette giù e annuncia a Marta, con un gran sorriso:

Siamo solo io e te. Sai che te dico? Meglio così.

Marta è attraversata da un brivido, ma si sforza di sorridere. Intanto anche Daniela ha preso un flute e propone il brindisi:

Alla nuova casa. Che ti pare?

MARTA

Carina, particolare.

DANIELA

Vero? Poi a livello di parcheggio non c'è problema. Per la spesa c'è il centro commerciale qua dietro, poi adesso fanno il giardinetto coi giochi pei ragazzini... Oh, se t'interessa c'è ancora un lotto libero, proprio qui attaccato. Ti fai un bel mutuo comodo, ci parlo io col direttore della banca, che è amico mio...

MARTA

Magari, fra qualche anno.

DANIELA

Non aspettare troppo, però, la casa oggi come oggi è l'unico investimento sicuro. Vieni che ti faccio vedere.

La conduce per mano per un breve corridoio, oltrepassa un paio di porte chiuse.

Qui c'è la stanza della servitù... Lì c'è il bagno, doccia e idromassaggio, e qua... ta-tàn!

Spalanca la porta della sua alcova, regola con un potenziometro i faretti. Il grande letto nero con lenzuola di raso, specchi, bambole e peluches, e lo schermo a cristalli liquidi a parete.

La master bedroom.

MARTA

Bella, accidenti.

DANIELA

Guarda.

La prende di nuovo per mano, e va ad aprire la porta scorrevole di un mobile guardaroba. Lì dentro file di stivali, camicie e tailleur tutti uguali.

Tutta roba che non metto più. Prendi quello che vuoi, tesoro.

MARTA

Ma no, grazie, non importa.

DANIELA

Senza complimenti. Io ti aspetto di là. (E uscendo:) Fammi una sorpresa!

Rimasta sola Marta dà un'occhiata svogliata a quei vestiti. Tira fuori una giacca con una camicia, se la appoggia sul petto davanti allo specchio, quando sente un bisbiglio...

DOMESTICA

Signora, per favore...

Da dove viene quella voce? Marta si affaccia sulla porta della camera. La porticina dirimpetto si è dischiusa, lasciando intravedere uno sgabuzzino senza finestre adibito a cameretta. Da lì è sbucata una giovane e slavata ragazza, gli occhi sgranati dal terrore. Sussurra una svelta cantilena, imparata a memoria:

Per favore signora aiuta me io sola qui non c'è
 bus non c'è niente io non può fà baby sitter che
 bambino dov'è? io tanta paura signora Daniela è
 strana sempre piange e non vuole che io
 telefona lei può chiamare per favore mia
 sorella che viene e mi prende che io torna a
 Moldavia grazie signora.

Molla tra le mani di Marta un foglietto e fulminea si nasconde in quella sua tana. Marta, sbalordita, guarda quel foglietto. C'è annotato un lungo numero di telefono e un nome in cirillico.

Più tardi, Marta e Daniela sono sedute sul divanetto con davanti i resti dei tramezzini. Marta ha indosso quella camicetta attillata. Daniela sembra un po' brilla, versa da bere da una bottiglia di whisky a buon mercato.

MARTA

Per me basta, grazie.

DANIELA

E che sarà mai! Una volta tanto che ci
 divertiamo! (le guarda la camicia) Ammappelo
 quanto te sta bene. Però qui deve stare
 sbottonato, così.

Le apre due bottoni, rivelando il reggiseno.

Te sei carina, ma non ti valorizzi. (Abbassa la voce) Perché non te fai un ritocchino qui, una cosina leggera...

Le solleva delicatamente con un dito la punta del naso.

MARTA

Ci penserò.

DANIELA

Mi sembri me all'età tua. Sempre vestita triste, col muso lungo. Il massimo che sognavo era fare l'infermiera. Se non era per Claudio a quest'ora stavo in un ospedale a pulì il culo ai vecchi. Invece, hai visto?

MARTA

Eh, certo. Si sta facendo un po' tardi, magari è meglio che vado, devo arrivare fino al capolinea e...

DANIELA

E che è 'sta fretta? Sono le dieci, poi magari ti accompagno a casa io. Ti devo dire una cosa importante. Ascolta a me, Marta.

Le incombe addosso. Marta si scosta impercettibilmente.

MARTA

Dimmi.

DANIELA

Ne ho parlato anche con Claudio. Aspetta che lo chiamo. 'Ndo cazzo l'ho messo il cellulare. Eccolo, mortacci sua.

Ride. Compone eccitata un numero. Ascolta.

C'è la segreteria. Sarà a casa con la moglie. (fa una smorfia scontenta, poi cinguetta nell'apparecchio:) Amore? Sono qui con Marta del nove-tredici, ti ricordi? E... niente, ti volevo chiedere se le posso già dire... (guarda Marta, si mette vezzosamente una mano davanti alla bocca) Vabbè, meglio che ne parliamo domani, amore. Tutti bacetti.

Schiocca una raffica di baci nel cellulare, poi chiude la comunicazione, beve un altro sorso e guarda Marta con aria complice.

Oh, non mi so tenere un cecio in bocca. Però mi raccomando, non lo dire a nessuno.

MARTA

Cosa, Daniela?

DANIELA

Che sei la migliore del mese, e se continui così il viaggio premio a Natale è tuo, tre giorni a Miami, io, te e Claudio, cenone su una nave da crociera coi *top-managers* della Multiple americana. Il vestito per la soirée te lo presto io.

MARTA

Grazie.

DANIELA

Ma in campana: tu non sai niente, nemmeno di me e Claudio.

Marta la guarda interrogativa. L'altra, che non vede l'ora di sbottonarsi:

Stiamo insieme da due anni. Lui ha perso proprio la testa. Che tesoro. Quelle foto me le ha fatte lui a Miami l'anno scorso. Belle vero?

Accenna a quelle foto incorniciate. Marta annuisce:

MARTA

Molto.

DANIELA (sospira languida)

Sò fotogenica, lo so. (poi si fa seria) Solo che dobbiamo stare attenti, perché lui adesso si sta per separare e ha paura che la moglie non gli dà la consensuale, capito?

MARTA

Ah, certo.

DANIELA

Non puoi capì quanto è stronza. Poi adesso c'è pure questa cosa, che... No, cioè, meglio che non te la dico.

Si morde le labbra, indecisa. Marta, più che altro per cortesia, le chiede:

MARTA

Cosa?

DANIELA (sorride)

Vabbè, se proprio insisti.

Si alza, va ad aprire un ripostiglio. Si volta per dire, in preda ad un'euforia infantile:

Ma quanto sei impicciona, pure te?

Tira fuori da lì un trespolone. È una carrozzina per neonati, un'inglesina blù, coi pizzi, che Daniela apre con grande dimestichezza.

Passavo davanti alle vetrine tutti i giorni. Alla fine non ho resistito: sono entrata e l'ho comprata. Mi batteva il cuore... Stupenda, vero?

Marta batte le palpebre. Mormora incerta:

MARTA

C'è un bambino?

Daniela risponde con un sorriso misterioso e languido: tira il cordino di un fiore di spugna appeso alla capotte, facendo partire un carillon. Marta, disorientata, chiede ancora:

Aspetti un bambino?

Daniela spingendo la carrozzina le si avvicina, le prende la mano e se la appoggia sulla pancia.

DANIELA

È un fagiolino, ancora non si vede. Tra qualche settimana lo sapranno tutti...

Sorride dolcemente. Sull'espressione confusa di Marta...

...IL FRAGORE DI UN APPLAUSO

59. SEDE DELLA MUTLIPLA – SALA RIUNIONI DELLE TELEFONISTE – GIORNO

BATTIMANI E OVAZIONI...

...per Marta, che riceve dalle mani di Daniela il robottino Multiple, durante la cerimonia delle premiazioni mensili.

Le telefoniste, in piedi, applaudono entusiaste. Sonia saltella dalla contentezza e si produce in un fischio da scaricatore. Coretti entusiasti. Anche Mariachiara batte le mani, come un pupazzo caricato a molla.

60. SEDE DELLA MULTIPLE – SALA DEL CALL-CENTER

Marta alla sua postazione, sta spiattellando la consueta tiritera:

MARTA

...ma che bel quartiere il Testaccio, signora, il mio ragazzo lavora lì, alla Pizzeria da Remo, nella piazza...

Improvvisamente

MARIACHIARA (f.c. e i.c.)

Vaffanculo te, hai capito? VAFFANCULOO!

Marta si volta esterrefatta...

MARTA (mormora)

Scusi, signora, la richiamo...

...Mariachiara si è alzata in piedi e sta strepitando nella cuffia-microfono, con le vene del collo gonfie:

...Maledetta casalinga di merda stronza testa di cazzo muori! Prendi quel cazzo di telefono e ficcatelo nel culo, TROIA!

Si strappa la cuffia e la getta per terra. Silenzio raggelante. Le telefoniste hanno interrotto le loro telefonate per voltarsi a guardare, spaventate. Mariachiara ansima, cercando di riprendersi da quel raptus. Vedendo Daniela che accorre infuriata, le fa un cenno come per dirle tutto bene. Rindossa la cuffia, si siede, sta per comporre un altro numero, quando Daniela la raggiunge e le chiude la linea.

DANIELA

Vieni un attimo fuori.

MARIACHIARA

Tutto a posto. È passato, posso continuare?

DANIELA

No. Vieni.

La prende per un braccio e quella si divincola con un urlo:

MARIACHIARA

Non mi toccare! (poi, calma) Faccio da sola.

Apri i cassetti, ne estrae qualche effetto personale, stacca con delicatezza la foto di un bambino dallo specchio (suo figlio?). Ripone tutto nella borsetta, si alza come un automa. Si trova davanti Daniela.

Permesso?

Daniela si fa da parte. Mariachiara si allontana impettita, ignorando anche i timidi cenni di saluto di Vanessa e Sabrina, che sembrano sul punto di piangere. Sulla porta dribbla anche un paio di funzionari incravattati, che sono accorsi. ("Permesso?") Sparisce alle loro spalle.

Le telefoniste mormorano impressionate, ma Daniela batte le mani:

DANIELA

Al lavoro! Non è successo niente!

Marta, mentre compone un nuovo numero, rivolge un'occhiata d'incoraggiamento ad Alessia, che è impietrita.

MARTA

Buongiorno sono Marta della Multiple, parlo con la signora Gravino?

Ma si vede che fa sempre più fatica a sorridere. Intanto è affiorata la voce della...

...NARRATRICE

"...Quel fine settimana Marta tornò a trovare sua madre, che nel frattempo era stata trasferita in terapia intensiva." (cont.)

61. STANZA DI OSPEDALE A GROSSETO – GIORNO

NARRATRICE (di seguito)

"...Le raccontò che riteneva di aver superato brillantemente il concorso per ricercatore al Dipartimento di Filosofia di Roma, che presto ne avrebbe avuto conferma e che in generale le sue prospettive accademiche erano molto buone..."

Nella camera a due posti, un'anziana signora coricata nel suo lettino, guarda incuriosita...

...Marta che sorregge la madre per farla accomodare su una poltroncina, mentre Catena rassetta il letto, e tutte e tre cantano, un po' stonate, cercando di rammentarsi le parole della versione italiana di "Que sera sera"

NARRATRICE

"...Passarono la domenica a cantare insieme certe vecchie canzoncine, fecero qualche partita a Scarabeo, gioco in cui la signora Luisa eccelle e guardarono in televisione un film comico italiano..."

Più tardi, sedute ai lati del letto, Marta e Catena guardano divertite, insieme a Luisa, e alla signora anziana dell'altro letto...

...lo schermo del televisore, dove Totò è alle prese con l'Onorevole Trombetta nella celebre scenetta dello scompartimento del treno.

La signora Luisa tiene la mano di Marta, e sorride con lei di una battuta ...

...“I medici dissero a Marta che difficilmente sua madre avrebbe superato l'estate.”

62. SCOMPARTIMENTO DI UN INTERCITY – ALL'IMBRUNIRE.

Seduta vicino al finestrino, Marta ha in grembo un librone, ma non legge: sta scorrendo con espressione assorta la rubrica del suo telefonino.

NARRATRICE

...“Mentre tornava a Roma, Marta sentì il bisogno di parlare con qualcuno...”

Sul display del telefonino: GIORGIO NIDIL. Dopo un istante di esitazione, Marta preme il tasto di chiamata. Si porta il cellulare all'orecchio, ma deve aver trovato solo una segreteria telefonica, perché dopo una breve attesa, dice bisbigliando, per non disturbare gli altri passeggeri:

MARTA

Ciao, Marta. Niente d'importante, volevo solo farti un saluto. Ti richiamo, magari. Oppure, chiamami te, se ti va. Ciao.

Chiude la conversazione, forse pentita di aver preso quell'iniziativa.

63. APPARTAMENTO DI SONIA – CORTILE DEL PALAZZO – INTERNO/ESTERNO SERA.

...appena messo piede nell'ingresso, Marta sente provenire dalla camera di Sonia...

...CHACCHIERICCIO, LA RISATA SQUILLANTE DI SONIA.

Passa oltre con un mezzo sorriso. Si affaccia in camera di Lara: la bambina non c'è. Meno male, pensa Marta.

Si chiude in camera sua, posa la sua sacca, si toglie il giubbotto, apre il pc. Sullo schermo azzurrino: la notifica di una email ricevuta. Marta la apre e la legge:

Dettaglio: "Sono settimane che ti cerco ma tu non rispondi e non richiami. Che cosa debbo pensare? R."

Marta si siede e scrive di getto una replica, che noi ci avviciniamo a sbirciare, mentre sentiamo la

VOCE DI MARTA

"Roberto caro, hai ragione, ma questa relazione telematica e transoceanica non fa per me. Mi sembrano mille anni che non ci vediamo e preferirei parlarti di persona, ma come? Mi sento un po' confusa, per tante cose, che non riesco a dirti davanti allo schermo di un piccì. Una cosa però te la devo dire: sto vedendo qualcuno. Non c'è stato ancora niente tra di noi, però lo penso spesso, e ho voglia di stare con lui. Sono convinta che laggiù tu avrai mille opportunità per stare allegro e dimenticarti un po' di me. Mi dispiace, sappi comunque che anch'io ti voglio bene e te ne vorrò sempre. Marta"

Preme invio senza pensarci troppo. Poi, subito dopo porta le mani al viso, come se si rendesse conto solo adesso

dell'enormità di quello che ha fatto: ha lasciato il suo fidanzato. In quel momento...

...LA VOCE ALLEGRA DI SONIA DAL CORRIDOIO

Marta si alza e sta per uscire dalla stanza, quando sente...

...UN'ALTRA VOCE, STAVOLTA MASCHILE, CHE LE SEMBRA DI CONOSCERE.

Marta schiude uno spiraglio di porta e sbircia...

...Sonia, in maglietta e senza mutande, sta baciando qualcuno, in piedi nell'ingresso. Quando i due si staccano, Marta lo vede: Giorgio. Sonia gli calca il cappellino in testa, e gli chiede ancora qualcosa, cui lui replica con l'intento, si direbbe, di rassicurarla. Poi lei vince la resistenza di lui, e gli si appiccica con un altro bacio. Giorgio dev'essere in confusione, perché vorrebbe lasciarsi di nuovo andare, ma poi ci ripensa: scappa giù per le scale.

Marta ha già chiuso la porta e ci si è appoggiata contro, col cuore in gola. Si avvicina alla finestra, scosta una tendina, per guardare...

...giù nel cortile, dove dopo qualche istante, sbuca Giorgio, col cellulare all'orecchio. Si ferma accanto al suo vecchio scooter, si direbbe ad ascoltare un messaggio. Poi lo vediamo comporre un numero.

RONZA IL CELLULARE DI MARTA...

...sullo scrittoio. Sul display: GIORGIO NIDIL.

Marta è tentata di non rispondere, ma poi cede:

MARTA (a bassa voce)
Pronto.

GIORGIO (voce al telefono)
Ho trovato il tuo messaggio, scusa ma stavo in una riunione, qui... E tu, sempre a Palermo?

MARTA
Eh. Sì.

GIORGIO (voce al telefono)
Mi volevi dire qualcosa?

MARTA
Niente d'importante, grazie.

Torna alla finestra, sbircia...

...Giorgio, laggiù, che mentre tiene il cellulare tra spalla e orecchio, prende il casco dal bauletto.

GIORGIO (voce al telefono)
Ti avrei chiamato io, perché mercoledì abbiamo organizzato una serata dedicata ai Cocoprò all'Ambra Iovinelli... Una cosa carina, con musica, monologhi comici, forse presenta la Dandini, e vengono coso, quello bravo, Celestino, la Guzzanti, insomma una cosa grossa...

MARTA
Ah, bene.

GIORGIO (voce al telefono)
Devi venire assolutamente, perché secondo me, insomma, penso che ti piacerà molto. Ti faccio lasciare l'invito all'ingresso.

In quel momento si è schiusa la porta: fa capolino Sonia:

SONIA
Ah, ma stai qua?

Marta istintivamente copre il microfono. Le fa un cenno, come per dire: un momento, sono al telefono. Riporta il cellulare all'orecchio.

GIORGIO (voce al telefono)
Pronto? Mi hai sentito?

MARTA
Sì. Occhei, spero di riuscire a venire.

Dà un'occhiata verso la porta: Sonia si è ritratta:

GIORGIO (voce al telefono)
Ma ti sento strana. Tutto bene?

MARTA
Sì, ma adesso non posso parlare.

GIORGIO (voce al telefono)
D'accordo, allora ti aspetto Mercoledì in teatro!

MARTA
Ciao.

Dà un'ultima occhiata dalla finestra...

...lì sotto, Giorgio è rimasto un po' interdetto. Poi intasca il cellulare, indossa il casco, e mette in moto...

SONIA (f.c.)
Ma quando sei tornata?

MARTA
Dieci minuti fa.

Ha tirato fuori la biancheria dalla sacca e la ripone nell'armadio. Sonia sorride, sente di doverle una spiegazione.

SONIA
Ah. Io... Ero con coso, qui. Giorgio.

MARTA (senza guardarla)
Ah sì?

SONIA
Ti scoccia?

MARTA
Che cosa?

La guarda. Sonia è sulle spine:

SONIA
Sicura? No, perché siccome l'altro giorno ha dormito qui da te...

Marta neanche la fa finire, per dire in modo del tutto credibile:

MARTA
Non c'è problema, davvero. Dov'è Lara?

SONIA
A giocare da Irene. Mo la vado a prendere. Però poi devo uscire, perché un'amica mia mi presenta uno che apre un locale sulla Cassia e cerca ragazze immagine. Questa però è gente seria. No come quel Guido, che invece era davvero un cafone. Ci puoi stare tu con Lara?

MARTA
Certo. Anzi la vado a prendere io.

Raccoglie il giubbotto e le passa davanti:

SONIA
Meno male che non ti scoccia, di Giorgio.

Le va dietro, nel corridoio:

No, perché anche lui, m'ha detto che siete solo amici, però m'era rimasto il dubbio, capito? Cioè, avevo paura che avevo fatto il solito casino mio.

Marta prende fiato. La sua sottile gelosia è stemperata dall'evidente sfacciato candore della sua coinquilina. Le dice senza una particolare intonazione polemica:

MARTA

Ricordati di lasciarmi 120 euro, per la mensa dell'asilo della bambina.

SONIA (cambia espressione)

120 euri! Ma gliel'ho già dati! Mortacci loro!

MARTA (calma)

Tre mesi fa, Sonia. Infatti è una rata trimestrale.

SONIA

E che palle, però! Sono un sacco di soldi!

MARTA (si scalda, alza la voce)

Che palle cosa, Sonia? Sono due mesi che te lo dico: ti spetta l'esenzione, basta che presenti una copia della dichiarazione dei redditi. Ma tu gliel'hai portata? No. E ci sei andata parlare con le maestre? No! E dall'oculista ce l'hai portata? Nemmeno! E fai anche la vittima! E ti lamenti se ti vogliono togliere la bambina! Sveglia, Sonia, cazzo!

Esce e chiude con decisione la porta. Sonia le va dietro ("ahò"), apre la porta e strilla verso la tromba delle scale:

SONIA

Calma, eh? E non offendere! Oh, dico a te!

RUMORE DI PASSI CHE SCENDONO TEMPESTOSAMENTE

Anche Sonia richiude la porta sbattendola, ma poi è trafitta da un pensiero a scoppio ritardato.

SONIA

Le scocciava... Ho fatto il solito casino, mannaggiammé!

64. SCENA SOPPRESSA: SEDE DELLA MULTIPLE – GIORNO.

65. SEDE DELLA MULTIPLE – SALA DEI VENDITORI – GIORNO

Davanti ad uno specchio, col robottino sotto gli occhi, Lucio bisbiglia a se stesso:

LUCIO

Guardami in faccia, Lucio. Tu sei il numero uno. Crederci crederci. Fiducia in se stessi.

(Indica a se stesso un nuovo tatuaggio sulla spalla: un ideogramma orientale) Guarda cosa c'è scritto qui, guarda! Chiaro?

Controlla che nessuno lo stia guardando. Nota...

...Marta che è giunta davanti al raccoglitore delle liste di appuntamenti. Sta dando un'occhiata al tabellone che riporta l'istogramma dei risultati di Lucio Due come uno dei più bassi.

No, ma è un calo fisiologico, il fenomeno della risacca. Ci sono fasi di raccolta e momenti così, interlocutori...

Marta ha notato la manica rimboccata:

MARTA

Hai un nuovo tatuaggio.

LUCIO

Mmn, mn.

MARTA

Che c'è scritto?

LUCIO

Volontà. In giapponese.

Marta ha capito le cose vanno male. Prova ad incoraggiarlo.

MARTA

Dai, l'hai detto anche tu, è un calo fisiologico, un momento interlocutorio.

LUCIO

No, ma infatti: è stata questa settimana. Mi son capitate solo stronze e sfigate. Mai contente, troppa paura, 'sta paura... che è difficile da usare, e che costa troppo, che fa troppo rumore, che il marito non vuole, che un'amica sua gli ha detto che la mascherina del vaporizzatore non funziona. Dico io, ma che ci fai con la mascherina del vaporizzatore? Che cazzo ci fai? (a se stesso) Ah poi, oh, nessuna che mi passa altri nomi. Non si fidano, gli comunico qualcosa di strano, non riesco più a stare simpatico alla gente...

Intanto sta tenendo d'occhio un gruppetto di entusiasti neofiti, che rumoreggiano intorno al tabellone dei risultati. Alza la voce per dire:

Piano, eh? (a Marta) Lo vedi? Non c'è più quello stile, nei nuovi, che avevamo noi della vecchia guardia.

MARTA

Due mesi fa.

Fa notare lei. Poi si decide:

Segnati questo numero. (legge dal suo cellulare) Franca Angelini, 06475674. È una signora anziana, molto gentile. Non credo che possa comprare, ma ti darà una ventina di altri nomi.

LUCIO

Una ventina? E dimmele le cose, no? Vieni qua, bella, la mia Eva Kant! Vieni dal tuo Diabolik!

Si alza e allarga le braccia. Ma non si aspettava di ricevere un abbraccio così veemente. Marta lo stringe con forza, ad occhi chiusi, come se indugiasse in quel contatto fisico. Lucio si guarda intorno mascherando l'imbarazzo dietro una risatina.

66. AUTO IN SOSTA IN UNA STRADINA STERRATA – GIORNO.

L'utilitaria giapponese di Lucio, dietro un canneto a ridosso di una strada trafficata, oscilla per i movimenti di due corpi che s'intravedono oltre i vetri appannati. (Laggiù, le gru dei cantieri e la mole del centro commerciale.)

A bordo: Marta si agita a cavalcioni di Lucio, con una foga rabbiosa, tutti e due semisvestiti, sudati, ansimanti, nella scomodità di quel risicato abitacolo. Lucio, che è ancora incredulo, le bacia le tette e stacca la bocca per dire:

LUCIO

Ma che è, un sogno?

Lei subito gli copre la bocca con la mano.

MARTA

Shhh...

E' un amplesso furibondo, ma anche goffo: una ginocchiata di Lucio sullo stereo fa partire

UNA RADIO LOCALE (si parla della campagna acquisti delle squadre romane)

Una gomitata di Marta fa partire il tergicristallo. Ma lei non ci bada, impegnata ad occhi chiusi a cercare il suo piacere. Infatti, dopo...

...UN GEMITO

durante il quale lei gli pianta le unghie nel petto ("Ahio", fa lui), Marta si affloscia, ansimante, appoggiando la testa sulla sua spalla.

LUCIO (col fiatone, paonazzo)
Madonna, Marta... Io... cioè, io ti amo.

Lei lo guarda, forse incredula anche lei per quello che è appena successo. Mormora:

MARTA
Non dire cazzate.

Si divincola da quell'abbraccio.

La portiera si apre: Marta tira giù la gonna, si sporge a recuperare il giubbotto e la borsa. Lucio vorrebbe seguirla impetuosamente ("Ma dove vai?"), ma coi pantaloni calati inciampa sul cambio e sbatte la fronte contro il montante: stock!

LUCIO (bofonchia)
Ahio, limortacci.

Marta si gira appena per soffocare una risata, poi torna ad inerpicarsi sulle erbacce di quel terrapieno che porta allo stradone, lì sopra.

SFRECCIARE DELLE AUTO E DEI CAMION

Lucio massaggiandosi la fronte, è sceso dall'utilitaria, si tira su i calzonni e chiede esterrefatto:

LUCIO
Ma non volevi un passaggio?

Marta, mentre scavalca il guard-rail, gli concede un sorriso da lassù:

MARTA
Ho voglia di camminare. Scusa.

LUCIO
Aspè, le mutandine!

Le ha trovate nell'abitacolo, le sventola.

MARTA
Tira!

Lui gliele lancia, Marta le afferra al volo e le infila nella borsa, poi:

Ciao!

Scompare oltre il crinale. Rimasto solo, con la camicia fuori dai pantaloni, una scarpa sì e una no, Lucio mormora:

LUCIO
Ma come ciao?

67. ESTERNO DELLA SCUOLA MATERNA - GIORNO.

Marta in attesa, tra altri genitori e nonni, sembra riflettere, combattuta tra il divertimento ed il rimorso, su quello che ha combinato con Lucio.

VOCIARE DI BAMBINI

Alza gli occhi, ha individuato..

...in una frotta di bambini e bambine accompagnate all'uscita da una maestra, Lara, che a sua volta l'ha vista, dice qualcosa alla maestra, e la raggiunge di corsa. Si avviano per la mano verso il cancello.

LARA (sta dicendo)
...e poi ho disegnato la lepre e la tartaruga,
come nella storia di Zinone.

MARTA
Zenone.

LARA
Però ho fatto vincere la lepre, perché secondo me Zinone è uno scemo, mi piace di più Plutone perché...

Ma si blocca. Ha visto qualcuno lì fuori. Mormora:

Nonna.

Lascia la mano di Marta e corre..

MARTA
Lara, aspetta!

...verso una signora coi capelli grigi, l'aria modesta e affettuosa, che accoglie la bambina fra le braccia, la sbaciucchia. Poi si risollewa, sorride a Marta, che contraccambia un po' incerta.

68. GIARDINETTI - GIORNO.

Lara si arrampica su uno scivolo, poi scende di culata, a braccia aperte. E corre ad abbracciare la nonna, e poi Marta, sedute vicino su una panchina, lì davanti.

LARA

Ancora! Voi guardatemi!

La nonna e Marta, sorridendo, le battono le mani. Poi la signora riprende il discorso interrotto:

MADRE DI SONIA

...il dentista ha detto che non era niente di grave, era un dentino di latte. Però ha trovato due o tre carie brutte. Quando ho detto a Sonia che era meglio portare la bambina a fà i controlli periodici, apriti cielo! S'è messa a urlare che siamo vecchi rincoglioniti, che non capiamo niente, che nei posti di lavoro come il suo mica la passano l'assistenza sanitaria...

La bambina, in piedi in cima allo scivolo, laggiù, sta richiamando la loro attenzione. Le sorridono assistendo alla sua prodezza: la piccola si lascia scivolare giù a pancia sotto. Un affettuoso cenno di apprezzamento della signora, che intanto prosegue il suo racconto:

Da quel giorno non me l'ha più fatta vedere. Mio marito non ci dorme più: ha messo in mezzo un avvocato e vuole toglierle la ragazzina.

MARTA (non è d'accordo)

Sonia è una madre un po'... a modo suo, però lei e Lara si vogliono molto bene.

MADRE DI SONIA

Lo so. Infatti non sono per niente convinta. Solo che... Sai cosa mi ha detto l'altro giorno al telefono? Che se perde questo lavoro, piuttosto che chiedere aiuto a noi fa come la sua amica Liliana.

MARTA

Che fa questa Liliana?

MADRE DI SONIA

Povera ragazza, diciamo che fa un mestiere che... non mi riesce di dirlo, scusa.

Marta annuisce preoccupata: ha capito. Sul suo primo piano, una voce telefonica:

SIGNORA GAMBARO (al telefono)

...ma davvero conosce Via Miani? Non la conoscono nemmeno i tassisti...

69. SEDE DELLA MULTIPLE – SALA DEL CALL-CENTER – GIORNO.

Marta alla sua postazione, sta dicendo nella cuffia-telefono:

MARTA

...Scherza, la conosco benissimo! Ci sono venuta qualche volta perché il mio ragazzo lavora al negozio di computer al numero 15.

Sullo schermo del computer, intanto ha individuato la zona compulsando lo stradario elettronico.

E' un quartiere graziosissimo, complimenti..

Marta si è accorta che, al di là della vetrata, qualcuno la sta guardando: è Claudio, che, incrociando il suo sguardo, le fa un lieve cenno di assenso. Intanto:

SIGNORA GAMBARO (al telefono)

Ma il negozio di computer? Ha chiuso l'estate scorsa...

MARTA

Ah, sì? (poi, pronta) Ha fatto bene a dirmelo, signora. Vuoi vedere che il mio fidanzato mi sta nascondendo qualcosa? (Ride)

SIGNORA GAMBARO (al telefono)

Oddio, ho combinato un guaio!

MARTA

Non si preoccupi, signora. Stavo proprio pensando di lasciarlo, mi ha dato un buon motivo. (la signora ride) Tornando a noi: preferisce che il nostro operatore informativo venga domani alle 18 o giovedì mattina alle 10?

SIGNORA GAMBARO (al telefono)

Beh, la mattina è meglio... sono più tranquilla...

Marta nota nello specchio un giovanotto incravattato, con microfono-auricolare bluetooth, che è sopraggiunto alle sue spalle.

MARTA

Benissimo, signora. Allora giovedì mattina alle 10. Arrivederci e grazie.

Chiude la telefonata. Il giovanotto si china per dirle a mezza voce:

ASSISTENTE DI CLAUDIO

Marta, vero? Puoi venire, per favore?

Marta si alza e lo segue preoccupata.

MARTA

Dove andiamo?

ASSISTENTE DI CLAUDIO
Ti sta aspettando nel suo ufficio.

MARTA
Chi?

Il ragazzo non risponde, sta tranquillizzando con un cenno Daniela, che li guarda interrogativa, mentre escono dallo stanzone. Mormora nel microfono:

ASSISTENTE DI CLAUDIO
Stiamo arrivando.

70. SEDE DELLA MULTIPLE – CORRIDOIO - EST. GIORNO

A passo spedito precede Marta nella passerella esterna che conduce agli uffici dirigenziali. Incrociano Lucio, che stava uscendo con la valigetta del campionario. Come vede Marta sembra accendersi:

LUCIO
Marta, scusa...

La raggiunge, la affianca, le sussurra:

Io e te dobbiamo parlare, no?

MARTA
Adesso non posso.

LUCIO
E quando? Non posso neanche chiamarti, non m'hai dato neanche il cellulare. Ma che si fa così? Scusa, eh?

L'assistente di Claudio si volta a dare un'occhiata severa:

ASSISTENTE DI CLAUDIO
Per favore.

MARTA
Scusa, Lucio.

Marta gli volge le spalle, segue quel giovanotto incravattato, che, giunto davanti ad una porta si fa da parte e la lascia entrare, per poi far cenno sgarbatamente a Lucio di sparire. Lucio obbedisce, con la coda tra le gambe.

71. SEDE DELLA MULTIPLE – CORRIDOIO E UFFICIO DI CLAUDIO – INTERNO GIORNO.

Marta e l'assistente entrano in un'anticamera di rappresentanza. L'assistente bussa ad una porta di mogano, la apre, fa entrare Marta e la richiude, rimanendo fuori.

Claudio è appoggiato allo schienale della poltrona di pelle girevole, il volto nascosto dalla mascherina collegata al Multiple che funziona come aerosol, emettendo

UN RONZIO FASTIDIOSO.

Le fa cenno di sedersi dall'altra parte della scrivania e intanto non stacca gli occhi da un *Blackberry*, sul quale sta leggendo qualcosa.

Marta si siede e si guarda timidamente intorno. Una foto incorniciata di una signora bionda, la moglie, e i due figli: una ragazza e un ragazzino. Le targhe alle pareti. Le foto con certi panzoni americani coi cravattoni sgargianti, mentre levano i calici sul bordo di una piscina con sfondo di palme. Sulla scrivania una sfilza di massicce statuette raffiguranti un dinamico venditore con la valigetta e la cravatta svolazzante, contrassegnate dalla targhetta: Best Dealer 1997, 1998 e così via.

Finalmente, Claudio si toglie la mascherina. Spegne il motorino del Multiple. Dice, flautato:

CLAUDIO

Cara Marta. Come stai.

MARTA

Bene, grazie, lei?

CLAUDIO

Il destino è in cammino ed io fermo attendo.

MARTA

Prego?

CLAUDIO

È il mio *aikù* di oggi. Ciò l'abbonamento.

Mostra il cellulare. Aggiunge:

Grazie del consiglio, ma io fermo non ci posso stare. Andiamo.

Si alza, Marta lo segue interdetta.

72. SEDE DELLA MULTIPLE – ESTERNO GIORNO.

(72A) Claudio precede Marta verso un SUV Coreano, che quell'assistente ha portato davanti all'ingresso. Una telecamerina di controllo lampeggia e orienta il suo obiettivo...

(72B) ...Sul monitor del circuito chiuso, La Suv si allontana. Dita ingioiellate manovrano il joystick, per zoomare: è Daniela, torva, alla sua postazione.

73. AUTO DI CLAUDIO IN MOVIMENTO – GIORNO.

Il cupo macchinone fila sulla corsia di sorpasso del Raccordo. Oltre il finestrino corrono capannoni industriali, campi spelacchiati, cantieri edili.

CLAUDIO (riepiloga)

Insomma, è una sciocchezza: entri, prendi quello che devi prendere ed esci. Sono già avvisati.

MARTA

Scusi, posso chiederle...

CLAUDIO

Ancora co' 'sto lei... Sono Claudio.

MARTA

Claudio, non ho capito una cosa. Con tutti gli assistenti che hai...

CLAUDIO (sorridente)

Perché non l'ho chiesto ad uno di loro? La risposta ce la dà Giulio Cesare.

Marta annuisce interrogativa.

Forse queste cose non le sai. Lezione di Storia. Da chi fu accoltellato Cesare, secondo te, dai suoi nemici?

Marta si stringe nelle spalle. Claudio fa segno di no.

L'hanno ammazzato i suoi più stretti collaboratori. Quelli del suo staff, che per lui erano come figli. *Quoque tu Brutus, filius meus.* Latino. L'hai studiato? No, peccato. Nemmeno io, ma sono andato a leggermi i libri. La cultura è importante, Marta. Lo so cosa stai pensando.

Marta lo guarda interrogativa.

Dove lo trova questo il tempo per leggere? È semplice: volontà, applicazione, senso di responsabilità. Dormo tre ore a notte, se dormo. Quando dai lavoro a quasi trecento persone, quando ne assumi quindici al mese..

Marta si sforza di replicare, buttando lì:

MARTA

Bè, dovete anche sostituire quelli che... se ne vanno.

Claudio la scruta: che fa, provoca? Poi sorride:

CLAUDIO

Hai detto bene: se ne vanno. Non ce la fanno. Io offro un'opportunità. Alcuni la colgono, altri no. Fa soffrire anche me, cosa credi, vedere tutti 'sti ragazzi che a vent'anni si sono già arresi, sono già vecchi. Anch'io sono stato licenziato, avevo ventinove anni, una figlia piccola, un altro in arrivo e un mutuo assassino sulle spalle. Mi sono messo a piangere? Non mi pare.

Mette la freccia e imbecca la rampa di uscita verso Ostia-Mare.

Viviamo in tempi difficili, Marta. I grandi patrimoni fanno le Opa. Gli industriali di una volta oggi vanno in barca a vela e si fidanzano con le fotomodelle. A rischiare per gli altri, a creare lavoro è rimasta solo la gente come me. Lo sai cosa sono io?

La guarda intensamente, calcolando l'effetto della pausa. Poi:

Un comunista. Ma un comunista vero, non di quelli finti e chiacchieroni che vanno a fà i piacioni da Vespa.

Dà un colpo di clacson alle auto incolonnate ad un semaforo della Via del Mare, borbotta stancamente, dando un'occhiata ad un avveniristico orologione digitale che ha al polso:

E andiamo! Ma che ci fa tutta 'sta gente in giro a quest'ora? Andate a lavorare, andate.

74. ESTERNO DI UN COMPENSORIO RESIDENZIALE A CASALPALOCCO – GIORNO.

Il macchinone giunge in una stradina alberata sulla quale si affaccia una schiera di villette tutte uguali, pretenziose e meschine, col giardinetto davanti, all'americana. Si ferma davanti ad un cancelletto.

A bordo dell'auto, Claudio si sporge a dare un'occhiata alle finestre di una villetta. Dice a Marta, con espressione seria e tesa:

CLAUDIO

Ricordati: sei venuta sola. Ti aspetto al parcheggio, laggiù.

MARTA

Va bene.

Marta scende. Mentre l'auto riparte adagio, va a suonare al campanello, richiamando uno smilzo volpino che le abbaia furiosamente, ma che, appena il cancello si apre con uno scatto e lei entra, fugge a gambe levate verso la casa. Marta s'inoltra nel giardino, seguendo il percorso contrassegnato dai lastroni di granito. Qualcuno, un domestico orientale, sta lavando con la pompa dell'acqua una monovolume aggressiva, di sottomarca.

74BIS. STRADINA DI CASALPALOCCO – GIORNO.

Il Suv coreano si ferma nel parcheggio, Claudio si accende una sigaretta. Ma improvvisamente abbassa la testa, inforca un paio di occhialoni da sole. Ha visto...

...un gruppetto di dodicenni che sta passando lì davanti in bicicletta. Uno di loro, un moretto cicciotello, ha rallentato e sta guardando verso di lui. Si avvicina.

Claudio finge di frugare nel cruscotto. Ma ormai ha capito che quel ragazzino lo ha visto. Allora si raddrizza, sorride.

CLAUDIO

Francé, tesoro di papà. Passavo da queste parti per... una cosa di lavoro.

Francesco lo guarda con espressione stolidità.

Come stai? A scuola? La maestra?

FRANCESCO (roco)

Mò sto alle medie.

CLAUDIO

Ah, già. Ti sei fatto bello. Hai visto la Roma quest'anno?

Quello non risponde. Si volta a guardare gli amici che lo stanno chiamando.

Vai pure con gli amichetti tuoi. Ma non devi dire a mamma che m'hai visto. Capito?

Francesco fa segno di sì e sta per andarsene. Claudio lo richiama:

Aspè. Gli vuoi bene a papà?

Francesco annuisce impacciato. E Claudio, con la voce un po' rotta:

Papà ti vuole tanto bene, ricordatelo sempre.
Dai un bacetto.

Ma, vedendo che il ragazzino esita:

Vabbè, non importa. Vai, bello, vai.

Resta a guardarlo allontanarsi, con l'occhio un po' lucido. Mormora:

Maledetta la vita mia.

75. INTERNO DELLA VILLETTA A CASALPALOCCO – GIORNO.

Marta, in piedi in mezzo al grande soggiorno, tra un divano zebrato e una tigre di ceramica, tiene d'occhio...

...oltre la vetrata che dà sul retro, una ragazza sui vent'anni è sdraiata su un lettino, in topless, con la sigaretta accesa tra le dita, intenta ad abbronzarsi con l'aiuto di un pannello riflettente. Laggiù, una domestica orientale ha raggiunto una piccola piscina dove una signora bionda sta pedalando vigorosamente su una cyclette acquatica, sotto lo sguardo di un ragazzone col pizzetto col cronometro al collo e seguendo il ritmo di...

...UNA MUSICA DANCE DA UNO STEREO PORTATILE

La signora esce dall'acqua, dice qualcosa alla domestica - che si allontana velocemente - poi indossa un pareo, sussurra qualcosa all'orecchio del ragazzone e viene malvolentieri verso la casa. Passando accanto alla ragazza sdraiata, le sfilata di mano la sigaretta, aspira avidamente una boccata, poi si ferma sulla soglia, col corpo gocciolante modellato dall'esercizio fisico, la pelle cotta dal sole, le tette innaturalmente turgide, nascoste da un bikini striminzito. Squadra Marta senza simpatia, ruminando gomma americana. Sbuffa il fumo dalle narici del nasino all'inglese e dice, con tono però non esattamente anglosassone:

MOGLIE DI CLAUDIO

Sei te quella che fa i pompini a quel maiale,
adesso?

Marta è colta allo sprovvista, ma prima che possa replicare, l'altra la incalza:

T'ha accompagnato lui?

MARTA

No, sono venuta... con la mia macchina.

MOGLIE DI CLAUDIO

Allora cortesemente gli dici a quel disgraziato che l'avvocato mio ieri gli ha mandato l'ingiunzione per quei quindicimila euro di alimenti. Se non paga neanche stavolta, il cane suo glielo ammazzo con la polpetta avvelenata.

MARTA

Riferirò.

MOGLIE DI CLAUDIO

(La guarda attentamente, mentre spegne la cicca sotto il tacco del sandalo)
No, non sei te. Non mi sembri il tipo suo.

E' arrivata la domestica che consegna a Marta una gruccia con degli abiti incellophanati e un sacchetto da supermercato, Marta dà un'occhiata al contenuto: due paia di scarpe lucide.

MARTA (timidamente)

Mi ha detto che doveva esserci anche una copia della polizza sanitaria, mi pare.

MOGLIE DI CLAUDIO

Sticazzi, è intestata pure a me, la tengo io.

Si toglie la gomma di bocca, la mette in mano alla domestica.

Accompagna la signorina alla porta.

Si allontana, facendo risuonare i tacchi, verso il giovanotto in canottiera, che la guarda con un sorriso interrogativo, e senza neanche accennare a voltarsi al saluto di...

...MARTA

Grazie mille, buongiorno.

76. AUTO DI CLAUDIO IN MOVIMENTO – GIORNO.

Il SUV esce dal comprensorio e s'immette su uno stradone trafficato.

Al volante, Claudio sembra avvilito. Si accende un'altra sigaretta e chiede:

CLAUDIO

E poi chi c'era?

MARTA

Una ragazza che prendeva il sole, molto carina.

CLAUDIO (sorridente languidamente)

Stefania, amore di papà. Ti ha detto qualcosa?

MARTA (mente)

La saluta, cioè, ti saluta.

CLAUDIO

C'era anche uno, no? Col pizzetto, la faccia da stronzo...

MARTA

Mi pare.

CLAUDIO

Hai capito, sì? Il suo insegnante di spinning. S'è pure piazzato là. E io dormo in un residence. È andata a dì alla polizia che l'ho menata, m'hanno fatto l'ingiunzione: devo stare almeno a duecento metri da casa. E non posso vedere i miei figli...

Ha un accesso di tosse, che non riesce a placarsi. Deve rallentare, poi accostare, rosso in viso, gli occhi lucidi. Spegne il motore, abbassa il finestrino e scaraventa fuori la sigaretta. Vorrebbe dire qualcosa, ma non gli esce la voce. Spalanca la bocca e prova a prendere qualche respiro profondo. Marta lo guarda preoccupata:

MARTA

Tutto bene?

Claudio si fruga nel taschino della giacca. Ne cava uno spray, col boccaglio. Se lo spruzza in gola. Finalmente riesce a respirare, dice con un filo di voce:

CLAUDIO

Scusa. Ora passa.

Respira forte, appoggiato al volante con la testa tra le mani.

MARTA

Se preferisci posso guidare io...

CLAUDIO (scuote la testa)

Ci mancherebbe. (Mette in moto.) Mi raccomando: sul lavoro non sa niente nessuno.

Ingrana la marcia e parte.

MARTA (si lascia scappare)

Infatti, nemmeno Daniela.

A quel nome, Claudio drizza le antenne:

CLAUDIO
Che c'entra Daniela?

Guarda attentamente Marta, che tace.

A livello professionale Daniela non si discute. Ma quella donna vive in un mondo... tutto suo, s'inventa le cose. Sto valutando la possibilità di una rinfrescata, diciamo così, del *manàgement*... (le dà un'occhiata, mentre le annuncia) Potrei offrire a te il posto suo.

MARTA
Io?

CLAUDIO
Sei in gamba, sei seria, hai l'età giusta per crescere...

MARTA
Non mi sembra una buona idea.

CLAUDIO
E sei pure modesta. Brava. Hai passato tutti i livelli del test.

Le sorride malizioso, ma sarà vero che era un test? A noi sembra piuttosto che quest'uomo abbia un gran bisogno di parlare con qualcuno. Gli risponde il sorrisetto inquieto di Marta.

77. ESTERNO DELLA SEDE DELLA MULTIPLE - GIORNO

...gli sguardi invidiosi delle ragazze, che vedono Marta uscire dal SUV di Claudio.

La ragazza fila via verso lo stradone. Non si è accorta che una Smart le sta venendo incontro, e viene ad inchiodare di fronte a lei. Il finestrino si abbassa: Daniela, torva dietro gli occhialoni da sole.

DANIELA
Se le cose mie non te le metti, gentilmente me le ridai, grazie.

E riparte sgommando, per fermarsi poco più avanti, nel parcheggio. Marta la vede scendere, sbattere la porta, far scattare l'antifurto e tacchettare svelta verso la palazzina.

78. TEATRO AMBRA IOVINELLI – ESTERNO NOTTE

L'edificio del teatro a ridosso della stazione ferroviaria. Marta arriva di corsa ed entra. Intanto...

...PRIMA ATTRICE (off, sveltissima)
 ...è un robottino multiuso che contiene 14 elettrodomestici da cucina integrati in un solo innovativo elettrodomestico dal design prestigioso.

79. TEATRO AMBRA IOVINELLI – INTERNO NOTTE

Sul palcoscenico, due note attrici comiche: una nella parte della telefonista di un call center, con la cuffia-microfono in testa; l'altra, con il grembiule e i bigodini da casalinga:

SECONDA ATTRICE (intimidita)
 Grazie, ma sa, in casa abbiamo già tutto.

Nella sala gremita e ilare, decorata da striscioni del sindacato Cgil-Nidil, Marta, appena entrata, si sofferma in piedi dietro le ultime file.

PRIMA ATTRICE
 ...Scherza? Questo nostro eccezionale prodotto, progettato dagli scienziati del Pentagono, trita frulla centrifuga grattugia sminuzza mescola manteca cuoce e soprattutto sterilizza la velenosissima acqua corrente di casa vostra con un apposito collettore, come potrà verificare lei stessa. Lei signora Paperini ha dei figli? Li odia per caso i suoi anatroccoli?

RISATE DEL PUBBLICO IN SALA

Marta ha individuato...

...in piedi a lato del palco, Giorgio – e accanto a lui telecamere e fotografi – che le sorride e accenna compiaciuto a quelle battute sul palco.

SECONDA ATTRICE
 No, sta scherzando, io li adoro...

PRIMA ATTRICE (sorride)
 Ne è sicura, signora? Se lei non permette ai nostri dinamici *dealers* di entrare nella sua povera casa, di offrirle la possibilità di migliorare come casalinga e come madre, vuol dire che lei intimamente disprezza le persone della sua famiglia...

ALTRE RISATE.

SECONDA ATTRICE (con la voce rotta)
Ma cosa sta dicendo...?

PRIMA ATTRICE
È scientificamente provato che molte madri desiderano la morte dei propri figli, signora Paperini. Ma la nostra azienda le sta offrendo gratuitamente l'opportunità di dimostrare che lei non è una di quelle. Preferisce l'appuntamento sabato alle cinque e un quarto del mattino o di domenica all'una di notte? O per caso ha questioni più importanti della salute dei suoi figli e del benessere della sua famiglia?

L'attrice nei panni della casalinga ha un mancamento. L'altra:

Pronto? Signora Paperini? Che fa, mi sviene? Non abbiamo manco fissato l'appuntamento! (rivolta al pubblico) Un altro penoso caso di una persona insensibile che si rifiuta di aiutare *noigiovani!*

Cala il buio e parte...

...LO STACCO MUSICALE E L'APPLAUSO SCROSCIANTE
DEL PUBBLICO

Poco dopo.

Il pubblico sciamava verso l'uscita, dove Giorgio sta dicendo ad alta voce:

GIORGIO
...E mi raccomando, non dimenticate di firmare la petizione, qui ai banchetti! È importante per chiedere al governo di accelerare l'introduzione d'incentivi fiscali a chi assume nel rispetto dei contratti nazionali di categoria!

Mentre parla fa più volte cenno di avvicinarsi a...

...Marta che è rimasta in disparte. Ma lei, laggiù, si schermisce. Allora lui le va incontro.

Come t'è sembrato?

MARTA
Un po' esagerato.

GIORGIO
Io gli ho passato il materiale che mi hai dato te, poi loro, sai, sono attori... Vieni, che ti presento...

La prende per mano e la conduce verso il palco. Lungo il percorso incrocia un tipo pelato e sorridente, che si stava defilandolo in compagnia di un gruppo di amici:

Virzì! Aspetta! Questa è Marta, la ragazza del call-center che ti dicevo. (spiega a Marta:) Il regista Virzì lo conosci? Che dici, Paolè, un bel film sul precariato...?

VIRZÌ (porge la mano)
Piacere, complimenti. Purtroppo sto scappando...
(a Giorgio:) Complimenti. Scusate.

E tira dritto. Si avvicina una giovane donna con gli occhiali e un bambino per mano, con l'aria assennata.

MARGHERITA
Giorgio, io lo porto a casa, tanto tu sei con il motorino, no?

GIORGIO
D'accordo. Ti presento Marta. Mia moglie Margherita... Mio figlio Enrico...

Lo ha detto con una naturalezza che lascia Marta un po' disorientata. Non può far altro che stringere la mano alla signora, che ricambia con un sorriso cordiale:

MARGHERITA
Molto piacere, Margherita.

MARTA
Piacere mio.

GIORGIO
Marta lavora alla Multiple, diciamo che questa serata la dobbiamo a lei ...

Ma si è intanto avvicinata a Giorgio una ragazza che ha appuntata sul petto la spillina del sindacato ("PRECARI SÌ, MA CONSAPEVOLI!"). Gli sussurra all'orecchio concitata:

RAGAZZA DEL SINDACATO
Il Tg3 vuole due battute. Corri!

GIORGIO (sorpreso)
Ci devo parlà io? (a Marta, agli altri)
Scusate.

Marta annuisce. Si ritrova a tu per tu con la signora Margherita. Non sa che dirle, allora sorride al piccolo Enrico, che si stringe alla madre, intimidito e insonnolito.

MARGHERITA
Così, sei una precaria della Multiple?

MARTA

Eh? Bè. Sì.

MARGHERITA

Che dire? (sospira) Coraggio, ragazzi.

MARTA

Grazie.

È intanto sopraggiunta un'altra coppia, lui stempiato e coi baffi, lei minuta coi capelli grigi. Margherita presenta loro Marta:

MARGHERITA

Marta è una precaria della Multiple.

COPPIA (le stringono la mano)

- Piacere, Aldo.

- Maria Grazia.

MARTA

Piacere.

Le vengono porse altre mani da stringere, gesti di solidarietà, o di semplice cortesia, che Marta ricambia con una punta di ironia:

Piacere, Marta, precaria della Multiple..

Precaria della Multiple..

Intanto sotto la luce del faretto di una telecamera, davanti al microfono che gli porge una sorridente Teresa Marchesi, Giorgio sta dicendo:

GIORGIO

...questa serata è il frutto di un lavoro lungo e come potete immaginare anche delicato e spesso frustrante. Si trattava di conquistare la fiducia di una categoria di lavoratori che è continuamente sottoposta al ricatto brutale del licenziamento..

80. SEDE DELLA MULTIPLE – UFFICIO DI CLAUDIO – GIORNO

Il Primo Piano di Giorgio su un grande schermo a cristalli liquidi, nell'edizione mattutina del Tg3:

GIORGIO IN TIVÙ

...Siamo stati in tutti i più importanti call-center, a partire dalla Logos, che ha più di 4000 dipendenti, ad altre realtà emergenti come la Multiple Italia..

L'espressione preoccupata di Claudio, che segue il servizio, seduto dietro la scrivania, in compagnia di un paio di collaboratori stretti.

...dove per noi è praticamente impossibile entrare anche per i normali controlli sul rispetto della legge 626. Lì lavorano circa trecento persone, tra telefoniste e venditori, e tra queste purtroppo pochissime hanno accettato di parlare con noi...

Claudio usa il telecomando come fosse una rivoltella: spegne il televisore. Uno dei suoi collaboratori gli mette svelto sotto il naso alcune pagine di quotidiani.

COLLABORATORE

L'Unità, Liberazione, il Manifesto, Repubblica, però in cronaca romana.

CLAUDIO

Chiamatelo.

COLLABORATORE

Chi?

CLAUDIO

Conforti. Ditegli che può venire quando vuole, anche subito, è il benvenuto, gli facciamo vedere tutto. Gli prepariamo pure il caffè coi pasticcini.

I collaboratori si guardano incerti. Claudio spiega:

Però ci penso io ad accompagnarlo. Voglio capì con chi ha parlato, quello stronzo.

81. SEDE DELLA MULTIPLE – SALONE DEL CALL-CENTER – GIORNO

Le telefoniste, sorridenti, al lavoro alle loro postazioni.

BRUSIO DI VOCI FEMMINILI

...sotto lo sguardo di Daniela, che fa risuonare i tacchi degli stivali, passando in rassegna le operatrici una ad una. Si sofferma un istante di più alle spalle di Marta, che la tiene d'occhio dallo specchio, mentre si sforza di dire con tono gioviale:

MARTA

...le confesso che anch'io signora sono una frana in cucina, ma da quando ho il Multiple mi posso persino permettere di fare bella figura con gli ospiti!

Daniela, con gesto brusco, si china ad aprirle un manualetto alla pagina delle ricette, indicandogliele perentoriamente.

Infatti l'altra sera in venti minuti ho fatto...
(consulta l'opuscolo) ...una fantastica...
vellutata di verdure e una... mousse di
melanzane...

Daniela è passata oltre: Marta sembra tirare un impercettibile sospiro di sollievo.

SIGNORA AL TELEFONO

Pronto?

MARTA

Sì, signora, mi dica...

SIGNORA AL TELEFONO

Ah, c'è ancora. N'ho capito, e che sarebbe 'sta mus di melanzane?

MARTA

Eh? Ah. Una mousse, signora. Ha presente?

SIGNORA AL TELEFONO

No...

MARTA

E nemmeno io.

Si è distratta a guardare, oltre la vetrata...

...un drappello guidato da un sorridente Claudio, spalleggiato dai suoi assistenti: sta facendo gli onori di casa a Giorgio, che si è sfilato il cappellino e si guarda intorno con sguardo serio e attento.

SIGNORA AL TELEFONO

Come ha detto? Pronto?

MARTA

Sono qui, signora.

SIGNORA AL TELEFONO

*Non ho capito 'sta cosa dell'acqua de casa?
Che, non si può più bere?*

MARTA (a bassa voce)

Ma scherza, è ottima, la beva pure signora.

Intanto non perde d'occhio Giorgio che, accompagnato da Claudio e dai suoi, ha raggiunto Daniela e le sta stringendo la mano.

SIGNORA AL TELEFONO

Infatti, mi pareva.

Daniela, su invito di Claudio, preme il pulsante di commutazione del suo radiomicrofono e dice, amplificata:

DANIELA

Ragazze, un attimino di attenzione, abbiamo una visita. Gentilmente concludete le telefonate in corso, se è necessario avvisate che richiamerete più tardi. Grazie.

IL BRUSIO DI VOCI SI AFFIEVOLISCE.

SIGNORA AL TELEFONO

Pronto? È caduta la linea?

MARTA (al telefono)

Mi scusi, signora, la richiamo.

Preme il pulsante di fine conversazione, si sfilava la cuffia.

DANIELA (al microfono)

Alzatevi pure, ragazze, diamo il benvenuto al nostro ospite.

Marta si alza in piedi, come stanno facendo altre telefoniste, mentre alcune sono ancora impegnate a chiudere le conversazioni. Osserva...

...Giorgio che percorre il passaggio tra due file di postazioni, accompagnato da Claudio, che ogni tanto gli presenta affabilmente qualche telefonista, invitandolo a scambiare qualche battuta con loro. Sembra la visita diplomatica di un Capo di Stato ad un contingente militare straniero. Ecco che raggiunge la postazione accanto a quella di Marta, occupata da Alessia, che si presenta:

ALESSIA

Mazziero Alessia, piacere.

CLAUDIO (paterno)

Alessia, tesoro, da quanto tempo sei qui con noi?

ALESSIA (a macchinetta)

Da tre settimane, e mi trovo benissimo, è un'esperienza devo dire molto positiva, anche parlando a livello umano perché stai a contatto con la gente, cioè. E poi Daniela è stupenda, il signor Claudio, cioè, è mitico...

Mentre la ascolta con un sorriso di circostanza, Giorgio sofferma per un istante il suo sguardo su Marta, senza mutare espressione, come per farle intendere che loro non si conoscono.

Marta infatti non batte ciglio. E intanto:

CLAUDIO (f.c. e i.c.)
Alessia, Claudio e basta. Qui non ci sono signori.

ALESSIA (ride)
Uh! Hai ragione, scusa Claudio.

Claudio prende a braccetto Giorgio e lo conduce oltre, dicendo:

CLAUDIO
Il nostro fiore all'occhiello. Marta, la migliore telefonista del mese. Ci aspettiamo molto da lei, vero Daniela?

Lì dietro Daniela annuisce con un sorriso meccanico. Giorgio porge la mano a Marta:

GIORGIO
Piacere, Conforti.

MARTA
Fortuna. Marta Fortuna.

Si sforza di sembrare tranquilla, ma ha il battito accelerato.

CLAUDIO
Se le vuole chiedere qualcosa, faccia pure. Questa parla poco ma parla bene.

GIORGIO (a Marta)
Complimenti. (si volta verso Claudio) Bè, ma con lei qui, cosa vuole che mi dicano? Magari se ci parlassi da solo...

Claudio ride, accompagnandolo oltre:

CLAUDIO
Ah! Che intenzioni abbiamo? Attento che queste sono come figlie per me... (e rivolto alle telefoniste) Occhio ragazze, che questo è un bel mascalzone! (di nuovo a Giorgio) Venga che andiamo a vedere se c'è qualcuno dei venditori.

Gli spalanca con gesto cerimonioso una porta e si fa da parte per farlo passare.

Marta sembra riprendere colore. Ma prima di sedersi intercetta lo sguardo fisso e ostile di Daniela. Che, senza staccarle gli occhi di dosso, dice:

DANIELA (voce amplificata)
Sedute, ragazze, grazie. Rimettiamoci al lavoro.

82. SEDE DELLA MULTIPLE - ESTERNO GIORNO

Claudio, sempre spalleggiato da un paio di assistenti, apre la porta d'ingresso a Giorgio:

CLAUDIO

Ma davvero non vuole rimanere a mangiare qualcosa con noi? La invito al messicano qui al centro commerciale...

GIORGIO

Come se avessi accettato.

CLAUDIO

Non insisto. Spero che è rimasto soddisfatto. Ha visto quello che voleva vedere, e magari si è pure accorto che si dicono tante cattiverie inutilmente.

GIORGIO

Ho visto quello che mi ha voluto far vedere lei.

CLAUDIO

Effettivamente, i dipendenti in catene li teniamo nascosti nel seminterrato.

Sorride rivolto agli assistenti, che ridacchiano. Giorgio fa un mezzo sorriso:

GIORGIO

Santarosa. Lei è un comico nato.

CLAUDIO

Se uno non vede il lato allegro della vita che campa a fà?

Gli mette confidenzialmente la mano sulla spalla.

Lo dico anche per lei.

GIORGIO

Grazie del consiglio, arrivederci.

CLAUDIO

Torni quando vuole, siamo sempre aperti!

Si stringono la mano e Giorgio si allontana, sotto lo sguardo vagamente ironico di quelli, che poi rientrano.

Nel parcheggio stanno arrivando auto e motorini delle telefoniste del turno successivo. Giorgio raggiunge il suo scooter. Mentre estrae il casco dal bauletto, una voce gli si rivolge.

SONIA (f.c.)

Ciao.

Sonia, che stava entrando insieme ad un crocchio di colleghe, lo sta guardando, timida, trepidante, imbarazzata. Vedendola, Giorgio istintivamente lancia un'occhiata verso l'ingresso della Palazzina: non sembra esserci traccia di Claudio e dei suoi ascari.

GIORGIO (con un sorriso tirato)

Ciao Sonia, scusa, sto andando via ...

SONIA

Scusami te. Non sono venuta l'altra sera a teatro.

GIORGIO (la interrompe)

Adesso non è il momento, credimi. Vai, Sonia...

SONIA

E non mi chiedi perché non sono venuta?

GIORGIO (azzarda imbarazzato)

Forse perché non t'avevo invitato?

SONIA

Marta me l'aveva detto, mi voleva portare. Ma io l'ho fatto per lei.

GIORGIO (confuso)

Per Marta? Cosa?

SONIA (annuisce)

Infatti ti volevo parlà, ma te non mi hai dato il numero tuo, hai detto che chiamavi te. Poi però non m'hai chiamato mai. Nemmeno uno squilletteo...

GIORGIO (si guarda intorno preoccupato)

Sonia, non adesso, non qui. Fammi andare che è meglio... Lo dico per te.

SONIA

Perché io le voglio bene a Marta. Allora tra me e te non si può... Capito? Cioè, se però tra lei e te non succede niente, allora, magari, si può. Non lo so, te che dici?

Giorgio la guarda disorientato, bisbiglia rapido:

GIORGIO

Non ho capito niente, me lo spieghi un'altra volta, d'accordo? Adesso vai...

Sta passando un drappello d'impiegati degli uffici dirigenziali Multiple. Giorgio sente quegli occhi addosso a lui, addosso a Sonia. Per proteggerla vorrebbe sparire. Mette in moto il suo trabiccolo, ma lei gli acchiappato il braccio.

SONIA
Aspetta!

GIORGIO
Sonia, per carità di dio, fammi andare...

Si divincola e fa partire lo scooter. Sonia gli dice dietro:

SONIA
Ma che fai, scappi pure te? (urla con la voce rotta) Io mi credevo che eri buono! Almeno te!

Mormorando: "Vaffanculo però", gira i tacchi e si dirige verso l'ingresso.

83. INGRESSO DELLA SALA CALL-CENTER – GIORNO

Ancora agitata, Sonia spinge la porta a vetri e si dirige verso la sala call-center, ma viene fermata da uno degli assistenti di Claudio.

ASSISTENTE DI CLAUDIO
Momento scusa. Tu sei?

SONIA (scherza)
Petrucci Sonia, del turno 14-18.

ASSISTENTE DI CLAUDIO (senza sorridere)
Seguimi, per favore.

La precede per una rampa di scale.

84. SEDE DELLA MULTIPLE – SALONE CALL-CENTER – GIORNO

BRUSIO DI VOCI FEMMINILI

Le telefoniste al lavoro, sotto lo sguardo vigile di Daniela. Ma c'è un posto vuoto, con la foto di Lara appiccicata con lo scotch sullo specchio e altri oggetti personali.

Una porta si apre e compare Sonia, che si dirige verso quel posto, sfidando a testa alta gli sguardi curiosi e un po' impauriti delle altre e quello sprezzante di Daniela. Raggiunta la sua postazione, Sonia raccoglie in fretta pupazzetti di plastica, scatolette di gomma da masticare, stacca la foto di Lara. Da un cassetto, prende kleenex, boccette di smalto, una confezione di Tampax e ficca tutto nella borsa. Poi si avvia all'uscita. Supera Daniela, che non la guarda, ma poi ci

ripensa, torna indietro. Tira fuori un oggetto di plastica dalla borsa e le dice:

SONIA

Tò. Questo è per te!

Dà un giro di carica a quel pupazzetto e glielo appoggia sulla scrivania: è un cazzetto di plastica coi piedi, che prende a saltellare sulle pagine del planning settimanale. Sonia aggiunge:

Ti può sempre tornà utile, no?

E se ne va impettita. Daniela cerca di fermare quell'oggetto irriverente, che però le sfugge e cade a terra. Lo calpesta con cattiveria, fino a sbriciolarlo. Alza gli occhi sulle telefoniste: a qualcuna è sfuggito un mezzo sorriso:

DANIELA (batte le mani)

Forza, al lavoro! Non c'è niente da ridere!

85. ESTERNO DELLA MULTIPLE E STRADONE ANTISTANTE – GIORNO E TRAMONTO

Sonia percorre il tunnel di vetro e cemento a passo tempestoso, l'espressione tirata, senza voltarsi indietro, cercando di cacciare indietro le lacrime. Poi attacca a correre, perché ha scorto...

SONIA

Oh! Aspetta!

...l'autobus che ha messo in moto al capolinea.

Scende la scala mobile più veloce che può, ma è inutile: l'autobus si allontana senza di lei, che allora sfoga tutta la sua rabbia:

Non siete gentili! Nessuno qui è gentile!
Nessuno...

È un grido che si trasforma in un singhiozzo, non riesce più a trattenere un pianto diretto, che la fa piegare in due. Ma ha scorto delle persone che la guardano impressionate, non vuole dare soddisfazione a nessuno, così riprende a camminare, tra le lacrime.

Stacco.

Il sole sta calando dietro i palazzi in costruzione e Sonia sta ancora camminando, gli occhi gonfi, ormai non piange più, ma smoccica e tira su col naso. D'un tratto ha uno sbandamento: le si è rotto un tacco. Si sfilava la scarpa e la lancia più lontano che può, poi si accascia a sedere sul marciapiede, a riprendere

fiato. Fruga nella borsa, si accende una sigaretta, mentre davanti a lei sfrecciano i fari delle auto. Una di queste passa oltre, poi, poco dopo, ricompare a marcia indietro.

È una berlina metallizzata. Cala il finestrino svelando un signore brizzolato che guarda Sonia.

Sonia alza gli occhi su di lui e lo guarda.

86. CASA DI SONIA – GIORNO

Nella cameretta di Marta, uno stereo acceso diffonde...

...UN WALZER DI STRAUSS, A TUTTO VOLUME

Mentre la stampante sputa fuori una dopo l'altra fitte pagine, con ampie note in calce. Per ultima esce la pagina con l'intestazione: "Heidegger and the destruction of the History of Ontology" An essay by Marta Fortuna

Marta rilega quel malloppo di pagine con una costoletta e poi le ripone in una grossa busta, sulla quale è già scritto il destinatario: "Oxford Journal of Philosophy" Oxford University - Great Clarendon Street - Oxford OX2 6DP - UK.

87. ESTERNO CASA DI SONIA – GIORNO

Marta esce dal portone con la busta sottobraccio e si avvia svelta verso la strada.

GIORGIO (f.c.)

Marta!

Era seduto in attesa sul suo scooter. Le viene incontro:

Ma eri in casa? Ho suonato tante volte.

Marta lo accoglie con un'occhiata fredda, passandogli oltre. Lui è costretto a seguirla.

MARTA

Avevo la musica alta. Che vuoi?

GIORGIO

Non ti puoi fermare un momento?

MARTA

Ho da fare.

GIORGIO

Cercavo Sonia, volevo parlare con lei, l'altro giorno mi ha fatto un discorso che non ho capito, e c'entravi pure tu...

MARTA (non lo fa nemmeno finire)
Sonia è stata licenziata.

GIORGIO (sospira)
Ecco, lo sapevo.

MARTA
Bel lavoro hai fatto, complimenti.

Prosegue a passo spedito, lui sempre dietro.

GIORGIO
Comunque non finisce qui, io faccio scoppiare un casino.

MARTA
Ne hai già fatto abbastanza di casino. Adesso lì è un inferno. Hanno minacciato di licenziare altre quindici persone. Solo perché hanno usato i computer dell'azienda per visitare il sito del sindacato.

Attraversa improvvisamente la strada, Giorgio le va dietro, beccandosi un colpo di clacson e un "vaffanculo" da uno scooterista.

GIORGIO (concitato)
È un bluff, Marta! Anche alla New Line dopo la prima riunione sindacale, hanno cercato di spaventare i dipendenti. In realtà erano loro ad avere paura, capisci?

Marta non gli risponde. Giorgio prosegue:

Infatti poi la direzione ha firmato l'accordo sulle ferie pagate e sugli straordinari. Ascoltami, Marta. Dove vai?

Marta ha infilato la porta a vetri di un...

88. ...UFFICIO POSTALE – INTERNO GIORNO

...Si mette in coda allo sportello delle Raccomandate, c'è solo un signore davanti a lei. Giorgio la raggiunge.

GIORGIO (a mezza voce)
Hai capito, Marta?

MARTA (c.s.)
Sei te che non hai capito. Dopo quei servizi sui telegiornali adesso c'è gente che alla parola Multiple ci chiude il telefono in faccia. Alessia stamattina non ha preso neanche un appuntamento e ha passato due ore in bagno a

piangere. Cosa dovrebbe fare una come lei, o una come Antonella, o una come Sabrina? Cosa pretendi da queste persone? Per loro quel lavoro di merda è tutto.

Allo sportello è il turno di Marta, che consegna la busta all'impiegata, un donnone coi capelli rosso-bordeaux.

IMPIEGATA

Il modulo l'ha fatto?

MARTA

Me lo dà per favore?

L'impiegata glielo porge: Marta si china a scrivere.

IMPIEGATA (A Marta)

Faccia passare il signore.

Accenna a Giorgio, che si fa da parte:

GIORGIO

Grazie, siamo insieme...

Si avvicina a Marta, che sta scrivendo.

Io capisco perfettamente, Marta...

MARTA (senza alzare gli occhi)

No, tu non capisci una minchia. Proprio non le capisci le persone. Lo sai cosa fa Sonia adesso? La puttana!

L'impiegata ha drizzato le antenne, ascolta incuriosita.

Vuole farsi anche il sito sul web, ha scoperto che può chiedere anche duecento euro a cliente, e dice che per fortuna lì non ci sono i sindacati a rompere le palle!

Consegna il modulo all'impiegata, che mentre pesa la busta dice blandamente:

IMPIEGATA

Duecento euro ci farei un pensierino pure io.
(a Marta) Dodici e cinquanta.

Marta le consegna due banconote, ma non riesce a ridere di quella battuta. Nemmeno Giorgio, che si è rabbuiato:

GIORGIO

Stai scherzando?

MARTA

No. Quello che scherza sei te, siete voi. Cosa pensavate di ottenere con gli spettacolini, le attrici comiche, i registi... La verità è che te e quelli come te siete solo dei gran chiacchieroni. Tanto poi avete le spalle coperte, lo stipendio fisso e la moglie che vi aspetta a casa...

IMPIEGATA (svogliatamente impertinente)

Preciso. E magari gli mettono pure le corna.

Giorgio la guarda indispettito:

GIORGIO

Scusi, eh?

MARTA

E pensare che ti avevo preso per il filosofo che s'introduce nella caverna per spezzare le catene... Niente. Sciocchezze che ho scritto.

GIORGIO

La filosofa sei tu. Mi dispiace che ti ho ferita... Io sono...

Marta intanto ha preso la ricevuta che l'impiegata le ha porto. Lo interrompe, secca:

MARTA

Io non sono ferita, sono nauseata. Di tutto, anche di te. (e poi borbotta a se stessa) E sto anche diventando astiosa, cazzo...

E si dirige verso l'uscita. Giorgio è rimasto di sasso. Mormora:

GIORGIO

Io sono uno che ti vuole aiutare. E che non ne è capace.

89. SEDE DELLA MUTLIPLE – CORRIDOIO E BAGNI – GIORNO

Daniela percorre il corridoio a passo deciso.

RISUONANO I TACCHI SUL GRANITO DEL PAVIMENTO

Entra nella toilette delle donne, che ispeziona con un'occhiata: una telefonista che si stava lavando le mani, fila via alla svelta ("Vado subito.") Ma gli occhi di Daniela puntano una delle porte dei cessi. La sua mano inanellata batte con insistenza su quella porta.

MARTA (f.c.)

Un attimo.

RUMORE DI SCIACQUONE

La porta si apre e Marta si affaccia con aria interrogativa. Daniela le mostra il pataccone argentato che ha al polso.

DANIELA

Sono sei minuti che stai qua. Quasi sette. Che vogliamo fare?

MARTA (per niente intimidita)

La cacca, Daniela. È contro il regolamento?

DANIELA

Fai la spiritosa, brava. Ti sei resa conto che questo mese stai fuori della top ten?

MARTA

Mi spiace, me ne farò una ragione.

Va a lavarsi le mani.

DANIELA

E certo! La santarellina, qui, s'è messa in testa di far carriera in un modo più comodo.

Marta la guarda nello specchio, interrogativa.

Ma non ti credere, cocca. Quello se non produci risultati ti scarica, pure se gliel'hai data.

MARTA

Ma che stai dicendo?

DANIELA

Ah, fai pure la finta tonta. Io t'ho messo il cuore in mano, e te mi butteresti in mezzo ad una strada. Nello stato in cui sono.

Marta finalmente ha capito e le viene da ridere, per l'assurdità di quella situazione. Cerca di trattenersi:

MARTA

Ti prego, Daniela...

Fa per andarsene, ma quella la afferra per i capelli:

DANIELA

Dove scappi? Vigliacca! Mi devi dire la verità.

MARTA

Ahio, oh! Ma che fai, sei impazzita?

DANIELA

Hai scopato con Claudio?

MARTA

No!

DANIELA (non le crede)

Non t'illudere. Appena lascia quella stronza, si mette con me. E saremo felici, alla faccia tua e di chi ci vuole male!

MARTA (ha pena per lei)

Daniela, Claudio la moglie l'ha già lasciata. Vive in un residence da sei mesi.

Daniela sembra aver accusato il colpo. Dice con un filo di voce:

DANIELA

Non è vero.

MARTA

Mi dispiace...

DANIELA (riprende forza)

Non è vero! Lo dici perché sei una troietta arrivista! Mi fai schifo!

Le molla un ceffone. Marta si porta la mano alla guancia. Sembra sul punto di reagire in qualche modo, ma poi si volta ed esce. Daniela vibra di rabbia.

La porta di un altro gabinetto si apre, fa capolino per un istante Alessia, che subito richiude la porta. Daniela esclama:

Bè?!

La porta si riapre, e quella, spaventatissima, scappa fuori dicendo:

ALESSIA

Vado via subito, tanto non ho sentito niente!

90. SEDE DELLA MULTIPLE – SALA CALL-CENTER – GIORNO

Marta, al telefono, accoglie ad occhi chiusi lo sfogo di qualcuno:

VOCE AL TELEFONO (sta dicendo)

...Voi siete degli imbroglioni, vi approfittate delle persone deboli e credulone! Lei si deve vergognare! E non si nasconda dietro il fatto che ha bisogno di lavorare, si cerchi un lavoro decente e onesto!

Il clic di fine conversazione. Marta sospira. Nota nello specchio quel giovanotto in tuta, del servizio assistenza, che si è avvicinato.

FEDERICO

Cercavo te. C'è di nuovo quella signora al telefono.

MARTA

Chi? Adesso non posso.

FEDERICO

Le dico che non ci sei?

Marta dà un'occhiata alla postazione di Daniela, che è vuota. Si alza e segue il ragazzo, mentre:

VOCE DELLA SIGNORA FRANCA (al telefono)

Martina, tesoro, come stai?

VOCE DI MARTA (al telefono)

Bene, signora Franca. Mi scusi, ma non ho molto tempo.

91. SEDE DELLA MULTIPLE – SALE DEL SERVIZIO ASSISTENZA – GIORNO

Marta è appoggiata al bancone, la cornetta all'orecchio:

SIGNORA FRANCA (al telefono)

Mi dispiace di disturbarti. Volevo solo dirti che quel ragazzo è venuto e gli ho dato la lista dei nomi che avevo preparato.

MARTA

Bene, signora Franca, allora grazie mille e...

SIGNORA FRANCA (al telefono)

Purtroppo non ho potuto comprare quel vostro bellissimo elettrodomestico, perché è una spesa troppo grossa per me.

MARTA

Non si preoccupi, signora.

SIGNORA FRANCA (al telefono)

Però lui si è così innervosito, povero ragazzo, tanto carino, ma si vede che questo lavoro dev'essere molto stancante...

MARTA

Perché, che ha fatto?

SIGNORA FRANCA (al telefono)

Ma niente, poverino, si è messo ad urlare e ha sbattuto una porta a vetri, che però pazienza, era già mezza rotta...

Marta è allibita, non sa cosa replicare. Intanto segue con lo sguardo, al di là della vetrata, il corteo dei venditori che spintonandosi seguono Claudio verso lo stanzone motivazionale. C'è anche Lucio, che sembra abbacchiato. La signora prosegue:

*...ma volevo chiederti un'altra cosa, scusa tanto
Martina, mi vergogno a dirlo...*

MARTA

Mi dica, signora Franca.

SIGNORA FRANCA (al telefono)

*...se lo vedi, puoi sentire se per caso ha preso
lui i soldi che stavano sul settimano
nell'ingresso?*

MARTA (si mette a sedere)

Non ho capito, signora Franca. Che soldi?

SIGNORA FRANCA

*...ebbè, poca cosa, meno di trecento euro, la mia
pensione. E magari li ha presi per sbaglio,
insieme alla sua cartellina, quando è andato
via. Ma potrebbe anche essere che li ho persi
io, che purtroppo sono così sbadata e mi
dimentico di tutto...*

**92. SEDE DELLA MULTIPLE – CORRIDOIO – STANZA DEI VENDITORI E
PIAZZALE ANTISTANTE – INTERNO ED ESTERNO – GIORNO**

Marta si dirige incazzata verso la stanza dei venditori, sta per aprire la porta ma sente giungere da lì dentro...

...SCHIAMAZZI, VOCI CONCITATE.

Allora schiude solo uno spiraglio, sbircia...

...lì dentro Lucio è braccato dagli altri venditori che lo inseguono ridendo per la stanza, finché non lo abbrancano e lo immobilizzano in un angolo, mentre lui strepita infuriato:

LUCIO

Lasciatemi stare! Non lo voglio fare, cazzo!

SGHIGNAZZI E VOCI DEI VENDITORI

- Lo devi fare!
- L'hai promesso!
- L'abbiamo fatto tutti!

...ecco anche Claudio, che ha la camicia fuori dei pantaloni, la faccia congestionata.

CLAUDIO (ad alta voce)

Attimino di silenzio! Fate parlare me!

I ragazzi tacciono eccitati, eccetto Lucio che continua a dimenarsi come una belva catturata. Claudio gli si para davanti impugnando un grosso pennarello, gli dice, ansimando:

Ragazzo mio, è un gioco, ci devi stare. Non solo per me, per gli altri...

VENDITORI

- Stacce, Lù!
- E' la legge del pay-off!

LUCIO

No! Col cazzo!

CLAUDIO

Vabbè, lo farò io. Cos'è che devo scrivere?

UN VENDITORE (suggerisce)

Sfigato!

CLAUDIO

E andiamo, stai fermo, è un attimo!

Ci si mettono in tre o quattro. Claudio inizia a scrivere sulla fronte del ragazzo: SFIG... Ma Lucio, in una reazione disperata, gli sputa in faccia. Sconcerto generale. Lucio ne approfitta per divincolarsi e puntare la porta. Claudio si passa una mano sul viso:

CLAUDIO

Ma che sei impazzito? Dove vai?

Lucio spalanca la porta e sfreccia accanto a Marta, che si è ritratta spaventata, ma lui non la vede nemmeno. Corre via per il corridoio e giù per le scale, inseguito dal branco urlante, per ultimo esce anche Claudio, con l'aria preoccupata:

Fermatemi 'sto deficiente, prima che fa qualche cazzata!

Anche lui si avvia svelto giù per le scale.

Marta esce di corsa dal padiglione e si affaccia alla balaustra del terrazzo. Accorre incuriosita anche qualcuna delle impiegate, e qualche telefonista.

TELEFONISTA

Ma che stanno a fa?

ALTRA TELEFONISTA (giuliva)

Mi sa che è un pay-off. Fico!

Si affacciano tutte a guardare ...

...lì sotto, nel piazzale davanti al parcheggio, Lucio cammina all'indietro, come per tenere a bada quella muta eccitata che lo incalza.

LUCIO (urla)
Non vi avvicinate, o chiamo la polizia! Vi denuncio! Aiutooo!

Ad un cenno di Claudio, che è sopraggiunto, quelli si fermano. Claudio si fa avanti improvvisamente pacato e sorridente:

CLAUDIO
Torna dentro, scemo, stavamo scherzando!

Ma gli altri urlano:

VENDITORI
- Non è giusto, Claudio!
- È un vigliacco, l'abbiamo fatto tutti!
- Lucio, sei un perdente!

E tutti in coro:

Pe-rde-nte, pe-rde-nte, pe-rde-nte...!

Lucio ha raggiunto la sua utilitaria giapponese. Si volta a dire, piangendo di rabbia:

LUCIO
Ma non vi rendete conto che ci sta pigliando per il culo a tutti?

CLAUDIO
Non cercare di coinvolgere gli altri, prenditi le tue responsabilità e non fare il cretino, avanti!

LUCIO
Sono cretino, sì! Ho venduto a zie, cugini, cognati, a mi nonna... a zia Carla che sta in dialisi... Mia madre n'ha comprati due! In tre mesi m'hai dato 1300 euro e la famiglia mia ne ha tirati fuori 15000! Ladro! Imbroglione! Maledetto...! Ma perché?

I venditori lo guardano, ancora col fiatone, cercando di nascondere un certo turbamento dietro i sorrisi di scherno goliardico, ma con sempre minore convinzione.

CLAUDIO
Basta. Se la metti così sei fuori. Riconsegna il campionario e vattene.

LUCIO
Vuoi il campionario?

Apri il portabagagli, tira fuori un borsone della Multiple, rovescia il contenuto per terra: cadono il robottino e tutti i suoi accessori. Lucio scaraventa via la borsa e prende a calci quegli oggetti.

Tò, pigliatelo, vaffanculo te e il tuo robottino di merda!

CLAUDIO

Ma bravo, complimenti!

Lucio intanto è salito a bordo, mette in moto e parte sgommando. Claudio scuote la testa, torna verso gli altri:

'Sto coglione. Ma torna, ve lo dico io. E allora ci facciamo tutti due risate.

Con spirito cortigiano, qualcuno di loro sorride, ma tiepidamente. Lo sguardo preoccupato di Marta segue...

...l'auto che si allontana a tutta velocità.

92BIS. AUTO DI LUCIO IN MOVIMENTO – GIORNO.

Lucio guida con le lacrime agli occhi, tirando le marce, tempestando di pugni il volante maledicendo Claudio, la Multiple, il *mondo nuovo*, l'innovazione creativa a 360 gradi, e soprattutto maledicendo se stesso. Sta immettersi senza rallentare in una strada trafficata, quando... gli si para davanti la sagoma spaventosa di un Tir. Spalanca gli occhi, piantando il piede sul pedale del freno...

STRIDIO DI PNEUMATICI E UNO SCHIANTO DI LAMIERE

Fondu a nero

93. STANZA DI OSPEDALE – GIORNO

Assolvenza su un'immagine vista da dietro un vetro: su un letto di ospedale, Lucio ha tutte e due le gambe ed un braccio in trazione, la testa fasciata, ma è vigile e sta ascoltando quello che gli dicono i familiari in visita. Quella che sembra essere la madre, indica verso di noi...

...cioè verso Marta, che, di qua dal vetro, indirizza a Lucio un cenno di saluto. Lucio risponde con un sorriso, a dire il vero un po' intronato. E mostra il braccio ingessato, su cui qualcuno ha disegnato a pennarello un grosso numero uno. Le fa anche l'occhiolino e appizza le labbra, come per mandarle un bacio. Intanto la voce della...

...NARRATRICE

"Lucio aveva riportato fratture scomposte a tutte e due le gambe, al braccio destro, al bacino, a sei costole e un trauma cranico. I medici non se la sentirono di garantire che sarebbe tornato a camminare."

Nel corridoio sta sopraggiungendo Giorgio, serio e preoccupato, in compagnia di due signori in giacca, con cartelle di pelle sotto braccio. Si ferma accanto a Marta, che gli riferisce qualcosa.

"I consulenti legali dello sportello mobbing della Cgil raccolsero la sua testimonianza e quella di Marta, per valutare se fosse il caso di intentare causa contro il titolare della Multiple Srl, Claudio Santarosa. Si trattava di una decisione molto controversa, perché in altri casi simili il verdetto era stato sfavorevole. Ma la vicenda ebbe un esito del tutto inaspettato..."

94. SEDE DELLA MULTIPLE – SALA CALL-CENTER – SERA

Nel salone deserto c'è solo Daniela, china ad una postazione: ma cosa sta facendo? Davanti allo specchio, si sistema i capelli, si ripassa le labbra con il rossetto. S'infilava una mano e poi l'altra nella camicetta per dare volume alle tette. Sembra farsi coraggio, mentre dice:

DANIELA

Sei sempre un pezzo di fica, t'ò dico io.

Si raddrizza e si avvia tacchettando, stirandosi con le mani la giacchetta e la minigonna.

95. SEDE DELLA MULTIPLE – UFFICIO DI CLAUDIO – SERA

Claudio regge il videotelefonino tra le mani, e dice, con tono affettuoso:

CLAUDIO

...stai tranquilla tesoro, se senti proprio quest'esigenza papà ti aiuta, lo sai.

Sullo schermo del cellulare, il volto stravolto dal pianto di sua figlia Stefania, che dice qualcosa con tono accorato. Claudio ascolta all'auricolare, poi:

Vuoi una quarta? Ma non è un po' esagerata? No, non piangere, facciamo tutto quello che vuoi tu...
(BUSSANO ALLA PORTA) Un momento! (al telefono)
Beh, ma che c'entra, mamma s'è fatta una terza, mi

pare. E poi, vuoi mettere, tu sei molto più bella di mamma, sei la Principessa di Papà. (...) Va bene, amore, come vuoi tu. Però tu prometti che stai appresso a tu fratello. E gli parli di me. Gli dici che un giorno tutto questo schifo finirà, e torneremo a fare le vacanze insieme a Nettuno, a giocà a racchettoni e a mangiare la frittura di pesce da Nino al Veliero... (gli si è rotta la voce) No, non sto piangendo. Guarda, vedi?(...)

La ragazza, sul minischermo, dice qualcosa guardando fuori campo...

Che, è rientrata mamma? Butta giù, butta giù.
Brava, mi mandi un sms, così poi ti chiamo e ci mettiamo d'accordo. Bacio, amore mio.

Riattacca, si sfilava l'auricolare, si passa le mani sul viso, sospirando. Dice, stancamente:

Avanti.

La porta si schiude: si affaccia Daniela, con un sorriso vezzoso.

DANIELA

Posso?

CLAUDIO (cupo)

Vieni, Daniela.

Daniela si avvicina alla scrivania, deposita un Bacio Perugina accanto alle statuette di Miglior Venditore.

DANIELA

Regalino.

CLAUDIO (senza entusiasmo)

Grazie.

DANIELA (mielosa)

Non lo apri? C'è il bigliettino.

CLAUDIO (fa segno di no)

Ho lo stomaco sottosopra. Devi dirmi qualcosa? Piano, perché è una giornataccia. Da Miami questo semestre ci mandano mille pezzi in più, pagamento cash anticipato. Prendere o lasciare. Domani mi tocca andare in banca, a buttarmi ai piedi di quello stronzo del direttore.

DANIELA

Adesso ci pensa Daniela tua a farti sorridere. Ti devo dare una notizia.

Claudio la guarda con aria stanca e interrogativa. Daniela fa una moina infantile, portandosi le mani al ventre. Dice:

È maschio. Lo chiamiamo Claudio, come te.

Claudio tace. Poi, affranto:

CLAUDIO
Daniela, per favore.

DANIELA
Dimmi, amore.

CLAUDIO
Mettiti a sedere. È meglio che... parliamo.

DANIELA (si siede)
Apposta sono qui.

96. SEDE DELLA MULTIPLE – CORRIDOIO – NOTTE

Un'inserviante spinge il carrellino delle pulizie lungo il corridoio, fermandosi ogni tanto a svuotare i cestini. Vede...

...Daniela che esce dall'ufficio di Claudio, richiude la porta e si allontana.

INSERVIENTE (accento straniero)
Signora Daniela, posso fare l'ufficio del dottore?

Daniela, senza smettere di camminare, volta appena il capo per guardarla. Poi scompare giù per le scale. L'inserviante, un po' perplessa, raggiunge la porta dell'ufficio. Lì davanti nota...

...alcune macchie scure, sulla guida di velluto. Bussa timidamente.

Permesso?

Nessuna risposta. Forse attraversata da un oscuro presentimento, la donna spinge la porta, si affaccia con cautela. L'ufficio è al buio, e sembra vuoto. La donna accende la luce, e quello che vede le fa portare le mani al viso.

C'è un grosso schizzo di sangue sulla parete della scrivania. E altro sangue sul ripiano della scrivania. E sul pavimento della stanza, dove giace riversa una di quelle statuette di bronzo. Da dietro la scrivania sbuca un braccio, con l'orologione digitale al polso.

La donna scappa fuori urlando.

97. ESTERNO DELLA MULTIPLE SRL – GIORNO

Marta sta arrivando insieme ad altre telefoniste del turno mattutino. Guardano, incuriosite...

...un capannello di persone intorno a due volanti della Polizia coi lampeggianti accesi, e un paio di agenti che controllano l'ingresso della Multiple, bersagliati dalle richieste di spiegazioni delle telefoniste e dei venditori e dalla pressione di un manipolo di giornalisti con fotografi e cameraman al seguito.

NARRATRICE

"Il corpo di Claudio Santarosa era già stato rimosso. L'insergente Felicia Delgado aveva già rilasciato la sua deposizione al magistrato inquirente. Questi aveva subito spiccato mandato di cattura contro la signorina Daniela Dibiagio, che tuttavia non era stata rintracciata al suo domicilio, dove gli agenti avevano trovato solo tale Ludmilla Petrovic Cebanu, di nazionalità moldava, che aveva chiesto loro di essere accompagnata alla più vicina fermata della metro."

Marta si accosta a quel crocchio e viene subito ragguagliata da qualcuno.

"Era anche stato diramato un ordine a tutte le volanti di rintracciare l'automobile di proprietà della signorina, una Smart Fortwo Coupé Passion color pesca, targata AH 699 TJ..."

In quel momento, tutti si voltano a guardare stupiti...

...la Smart Fortwo Coupé Passion color pesca che si viene a fermare nel parcheggio. Ne scende Daniela, nel suo tailleur impeccabile. Fa scattare l'antifurto e avanza decisa e impettita verso l'ingresso, scrutando con aria contrariata quel capannello di persone:

DANIELA (vivacemente)

Bè, che fate qua? Forza, ragazzi e ragazze, a lavorare!

Tutti si scostano intimoriti per farla passare. Daniela si trova davanti quei due poliziotti, che cercano di sbarrarle la strada:

POLIZIOTTO

Non si può entrare, signora.

DANIELA

Ma che, scherziamo? Dobbiamo lavorare, qua! Lei mi tolga le mani di dosso!

Lo scosta e riesce ad entrare, ma i due poliziotti le vanno dietro...

POLIZIOTTI

- Signora?
- Dove va?

Tutti, Marta compresa, restano a guardare basiti la porta d'ingresso. Dalla quale, qualche istante dopo, ecco uscire di corsa i due poliziotti, che si fanno largo fra quella calca...

Via, via! Spostatevi!

...uno di loro sale alla guida di una delle volanti e mette in moto, l'altro apre uno degli sportelli posteriori. Un altro istante e dall'ingresso esce Daniela, ammanettata e scortata da due agenti in borghese, che protesta:

DANIELA

Ma non ci avete altro da fare che far perdere tempo alla gente che lavora? Qui abbiamo degli obiettivi da raggiungere!

Mentre la conducono verso la volante, Daniela si rivolge ai dipendenti:

Le ragazze alle postazioni! Ragazzi fuori in missione! Marta, anzi no, Antonella, finché non torno coordini tu!

Poi si accorge delle telecamere puntate e del lampeggiare dei flash.

Guarda te, proprio oggi che non mi so manco fatta i capelli!

Si impettisce, offre il profilo buono e:

Da questa parte è meglio, grazie.

IL CREPITARE DEI FLASH

Poi uno degli agenti le piega il capo per farla entrare nella volante...

DANIELA

Piano, per favore, vi ho appena detto che sono in stato interessante...

La infilano nell'abitacolo, i due tipi in borghese si siedono ai suo fianchi...

SBATTERE DI SPORTELLI, UNA SGOMMATA, L'URLO DELLA SIRENA

La volante si allontana velocemente. Un lungo istante di sbigottimento tra i dipendenti Multiple.

UNA TELEFONISTA

Ma che davvero è incinta?

UN VENDITORE

Ma ti pare? Ancora non l'avete capito che quella non ci sta con la testa?

Una telefonista, affranta, chiede:

TELEFONISTA

Non ci posso credere. E ora che dobbiamo fà?

Le risponde un giovane venditore dall'aria impertinente:

GIOVANE VENDITORE

S'annamo a sparà uno stozzo de pizza?

Qualcuno gli dà uno scappellotto, e quello si giustifica:

Oh, qua la fanno bona!

E intanto si diffonde un insensato infantile buon umore, che contagia anche Marta.

NARRATRICE

"A chi non è capitato, da studente, di arrivare a scuola e scoprire che la maestra era malata e poter godere così di un'inattesa mattinata di vacanza? Quello strano giorno in un certo senso fu proprio così..." (continua)

98. CENTRO COMMERCIALE – GIORNO.

L'allegro, schiamazzante gruppo dei dipendenti della Multiple, percorre il centro commerciale, qualcuno con la pizza in mano, qualcuno con lo zucchero filato, fra scherzi stupidi e battute che non sentiamo.

NARRATRICE (di seguito)

"...Le telefoniste e i venditori passarono un paio d'ore tutti insieme, come non era mai successo in tutti quei mesi, in un clima di assurda allegria che forse cercava di nascondere la consapevolezza di essere tutti disoccupati. Ma per Marta, durò poco."

Marta si stacca dal gruppo per rispondere ad una telefonata sul suo cellulare. E il suo sorriso si spegne.

99. CAMERA ARDENTE DI UN OSPEDALE DI PALERMO – GIORNO

Catena, stravolta dal pianto, si avvicina alla bara scoperchiata, dove giace il corpo di Luisa, la madre di Marta. Deposita un bacio sulle mani della defunta, sul cui polso spicca un tatuaggio che raffigura un sole. Poi va a rifugiarsi tra le braccia di Marta, singhiozzando disperata il suo dolore. Marta la stringe forte, accarezzandola, mentre sorride mestamente verso...

...gli ex-allievi della madre, di varie età, che dopo aver sfilato commossi di fronte alla bara, si soffermano uno ad uno a salutarla, baciarla, anche loro in lacrime. Marta ha un gesto affettuoso per tutti, li consola uno ad uno, e sembra non avere il tempo di piangere.

100. BAR DEL CENTRO STORICO DI ROMA – GIORNO

Al di là della vetrata del bar, Marta è seduta ad un tavolino davanti a due tazzine di caffè, in compagnia di Roberto, che sfoggia un'aria sana e abbronzata: coi capelli più corti, sbarbato, senza occhiali e senza orecchino.

NARRATRICE

"Di passaggio a Roma per un fine-settimana, Roberto volle incontrare Marta per salutarla e porgere le sue condoglianze."

Si sorridono un po' impacciati, mentre Roberto racconta qualcosa.

"Lui le riferì del suo nuovo lavoro nel settore ricerca della General Electrics di San Diego, del bellissimo labrador che si era comprato e con il quale andava a fare jogging tutte le mattine."

È arrivato il cameriere a riscuotere il conto. Marta fa il gesto di cercare il portafogli, ma Roberto la blocca: ci mancherebbe, paga lui. Allunga una banconota al cameriere e intasca il resto. Si alzano, e Marta, senza farsi notare, lascia una moneta di mancia.

"Marta gli fece molti complimenti, ma chissà perché non lo mise al corrente della lettera che aveva inaspettatamente ricevuto proprio quel giorno, con la quale l'Oxford Journal of Philosophy le comunicava il suo apprezzamento per il suo saggio che conteneva un originale raffronto tra il pensiero di Heidegger, le dinamiche di gruppo fra le lavoratrici di un call-center e quelle dei concorrenti dei reality, le annunciava la pubblicazione sul prossimo numero e le inviava un vaglia postale con il compenso. Si limitò a dire a

Roberto che, nonostante tutto, stava abbastanza bene."

I due ex-fidanzati escono e si scambiano un goffo bacetto sulla guancia. Poi via, uno di qua, l'altra di là.

101. UFFICIO POSTALE – GIORNO.

L'impiegata coi capelli bordeaux, mentre conta le banconote da consegnare a Marta, le lancia un'occhiata impicciona e:

IMPIEGATA

Ma poi l'hai scaricato a quello?

MARTA (interdetta)

Chi?

IMPIEGATA

Quello sposato.

MARTA

Ah. Sì.

IMPIEGATA (annuisce compiaciuta)

Hai fatto bene, brava. Duecentottantacinque e cinquanta.

MARTA (sorride)

Grazie, buongiorno.

Si scosta per far posto all'anziano signore in fila dietro di lei. Prima di infilare i soldi nel portafogli, indugia in un pensiero.

102. ESTERNO CONDOMINIO DI SONIA - GIORNO

Nei racchi giardinetti sotto il palazzo, Lara, seduta in disparte, col suo cellulare in mano, osserva i giochi di uno schiamazzante gruppo di suoi coetanei. Alza gli occhi, vedendo sopraggiungere Marta.

MARTA

Amore, non sei a casa con mamma?

LARA (fa spallucce)

Quando mi vibra posso salire.

Ma è un po' imbronciata.

MARTA

Come sarebbe, scusa?

103. APPARTAMENTO DI SONIA – GIORNO

Marta spalanca la porta, entra in cucina e ci trova un tipo in gessato scuro, che le sorride:

UOMO (accento veneto)
Ciao!

MARTA
Lei cosa ci fa qui, scusi?

UOMO
Ho accompagnato un amico... è di là con Katia.

MARTA
Katia?

Intanto quello sembra valutarla, con sguardo non proprio innocente:

UOMO
Ma anche te sei carina... Studentessa? Come ti chiami?

Si avvicina. Marta gli dà uno spintone che lo manda contro il tavolo.

MARTA
Non mi toccare!

UOMO
Oh, calma, eh?

Marta esce sbattendo la porta. Dalla porta di camera sua, Sonia fa capolino coperta solo da un lenzuolo.

SONIA
Che succede?

Quel tipo si è affacciato dalla porta di cucina.

UOMO
Ma chi è quella matta?

Sonia ha capito. Mormora:

SONIA
No, cazzo. E levati!

Rientra in camera, scansando bruscamente un altro uomo, che adesso esce in corridoio abbottonandosi la camicia e scambiando un'occhiata interrogativa col suo amico, che ridacchia:

UOMO
Orcocàn, dove mi hai portato?

104. SCENA SOPPRESSA: STRADA DEL QUARTIERE DI SONIA - GIORNO**105. AUTO DI SONIA IN MOVIMENTO/FERMATA DELL'AUTOBUS - GIORNO**

Alla guida di un'utilitaria, con la sigaretta accesa, Sonia perlustra le strade del quartiere. Ad un certo punto fa una brusca frenata. Ha visto...

...Lara e Marta alla fermata dell'autobus, dall'altra parte della strada.

Fa inversione senza nemmeno controllare lo specchieto, scatenando

FRENATE E CLACSON DI PROTESTA

Ma non ci bada. Va ad accostare alla fermata, abbassa il finestrino.

SONIA

Ma dove andate?

MARTA

La porto da tua madre.

SONIA

Che sei scema? Salite!

Marta non si muove. La bambina ha intuito la tensione tra le due, ed è combattuta.

MARTA (a Sonia)

Attenta, levati...

Alle spalle dell'utilitaria è sopraggiunto il 322 barrato, che

SUONA IL CLACSON CHIEDENDO STRADA.

SONIA

E un attimo, cazzo! Lara sali, forza!

Si sporge ad aprire lo sportello del passeggero. Dopo un'esitazione, Lara tira la mano di Marta per condurla con sé a bordo. Marta si rassegna a seguirla. Si sistema accanto a Sonia, senza guardarla, mentre Lara è sgattaiolata dietro. L'auto riparte a sussulti (Sonia guida malissimo, facendo imballare le marce).

Lara, nella sua testolina sensibile, percepisce il bisogno di rompere quel silenzio.

LARA (cinguetta)

Mamma, questa macchina però è bruttarella, a mi piaceva di più rossa, o color *agrigeno*...

Sonia non le risponde, guarda di sottocchi Marta, che a sua volta tiene lo sguardo fisso fuori dal finestrino.

...Però va bene anche così. Che colore è? Giallo? È un pochino bello anche il giallo, vero Marta?

Marta annuisce, con un sorriso tiepido. Lara direbbe qualsiasi cosa pur di non far scendere il silenzio:

Che fame! Mangerei...la pizza con la salciccia, un gelato al kinder, il pollo, o sennò le patatine... Mamma, me le fai le patatine?

SONIA (con un filo di voce)

Sì, amore.

La giovane donna acchiappa un paio d'occhialoni da sole, li inforca per nascondere i lucciconi. Si asciuga in fretta una lacrima che è scesa a rigarle una guancia. La bambina deve aver drizzato le sue antennucce, da dietro appoggia la sua testolina sulla spalla della madre e allunga una manina per prendere quella di Marta. ("Le patatine sono buone anche quelle *sulgelate*, però bruciacchiate.") Sonia si guarda intorno, tira su col naso, dice, con una risatina:

SONIA

Oddio, mi so persa... Ma dove sto andando?

Cerca lo sguardo di Marta, che non ricambia.

MARTA

Lasciami alla fermata, devo andare in un posto.

E Sonia, contenta di poterla far contenta:

SONIA

Cazzo, ti ci porto io, no?

Lara le dà una pacca in testa.

LARA

Cinquanta *centesmi*!

SONIA

Scusa, scusa, scusa...

106. ESTERNO/INTERNO CASA DELLA SIGNORA FRANCA ALLA GARBATELLA - GIORNO

Si apre il portoncino d'ingresso di una modesta e graziosa casetta popolare. Compare una minuscola anziana signora.

MARTA
Signora Franca, disturbo?

E quella, dopo una breve esitazione, apre un sorriso dolce:

SIGNORA FRANCA
Marta! Che bella sorpresa! Vieni, cara...

MARTA
Non importa, signora. Sono venuta solo per riportarle...

SIGNORA FRANCA
Ma ti prego, tesoro! Entra.

Marta entra...

...nell'ingresso, mentre la signora chiude la porta, si guarda intorno. Sopra il settimano c'è la gigantografia sorridente della nipote della signora: Giulia.

SIGNORA FRANCA (mormora)
Te la ricordi?

Marta annuisce.

Ti posso offrire qualcosa? Accomodati...

MARTA
Grazie, signora, ma ho poco tempo. Le devo solo ridare questi.

Le porge una busta e mentre quella la apre, scorgendo le banconote, spiega:

Aveva ragione lei: il ragazzo si è accorto di averli presi per sbaglio, insieme alla sua cartellina. Spero che ci siano tutti...

SIGNORA FRANCA (annuisce)
Infatti, mi sembrava una brava persona, grazie tante, ti sei anche scomodata a venire.

Ripone la busta in un cassetto del settimano e guarda Marta:

Come sei bella. Come la tua voce.

MARTA
Grazie.

Ha una specie di groppo in gola. La signora le fa una carezza:

SIGNORA FRANCA

Hai l'aria un po' stanca, però, tesoro caro.

Marta annuisce, con gli occhi lucidi. La signora se n'è accorta. Le sussurra delicatamente:

Vieni qui.

Marta si lascia andare tra le sue braccia come se non aspettasse altro: si scioglie in un pianto diretto sulla spalla di quella signora, senza più freno, singhiozzando di dolore, come non faceva da chissà quanto tempo. E intanto:

NARRATRICE

...“In quel momento Marta sentì dentro di sé come il rumore di qualcosa che si rompeva, come il crollo di una diga, lo schianto di un pezzo di ghiacciaio che precipita in mare e si scioglie. E sfogò così, finalmente, tra le braccia di quella sconosciuta, tutto il dolore e la frustrazione, la fatica e la solitudine accumulati in quei mesi strani e complicati...”

La signora Franca la stringe teneramente. Le carezza i capelli.

SIGNORA FRANCA

Piangi pure, bambina mia. Fa bene piangere.

NARRATRICE

...“Poi la signora Franca propose a Marta di fermarsi a pranzo. Marta le disse che avrebbe accettato volentieri, ma che non era venuta da sola.”

Dissolvenza incrociata.

Sonia, Lara siedono a tavola, sorridendo un po' imbarazzate. Dalla cucina arrivano la signora e Marta, che regge una teglia fumante, ancora con gli occhi gonfi, ma sorridente.

“Mangiarono pasta e ceci e un meraviglioso pollo arrosto, croccante e profumato di rosmarino. Di contorno, ovviamente, patate al forno, il piatto preferito della piccola Lara...”

Si porgono i piatti, si fanno le porzioni, Lara ruba una patatina direttamente dal vassoio.

“...la quale, quando la signora Franca le chiese se da grande avrebbe voluto fare la ballerina, o la maestra, o la dottoressa, o la cantante, senza esitazione, rispose così:

LARA (a bocca piena)
Io... voglio fare... filosofia.

...Sonia e Marta ridono di gusto. La signora Franca si premura di riempire di nuovo i piatti, Sonia si schermisce ma poi accetta. Marta, tra un boccone e l'altro, indugia a guardare con affetto quella improvvisata famiglia raccolta intorno al desco. E nei suoi occhi, almeno per un momento, sembra farsi strada un po' di pace.

FINE